Anno VIII - N. 2457 - Lire 25

Martedì 28 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200; Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SIAMO ALLA VIGILIA dell'annuncio per Trieste?

Una sintomatica riunione a Roma della Commissione per i problemi economici e amministrativi della nostra città - La comunicazione potrebbe avvenire prima del prossimo 8 ottobre

Roma, 27

Siamo alla vigilia della soluzione per Trieste? Da parecchi sintomi e in base a talune notizie appare lecito il supporlo. Questa sera, fra i giornalisti, si è improvvisamente sparsa la voce che da Londra l'on. Martino, Ministro degli Esteri, avesse fatto un'importante comunicazione telefonica al Presidente del Consiglio on. Scelba e che in relazione a questa telefonata il Presidente avesse convocato d'urgenza nel suo studio al Viminale alcuni Ministri e Sottosegretari. Infatti verso le 18 entravano da Scelba il Ministro della Difesa on. Taviani, i Sottosegretari Scalfaro per la Presidenza e Russo per gli Interni, il capo di Gabinetto della Presidenza Bartolotta, il Segretario generale del Ministero degli Esteri Zoppi e alcuni alti funzionari di Palazzo Chigi. La riunione si è protratta fino alle 20.

Un comunicato successivamente diramato dall'«Ansa» informava che il Presidente aveva convocato i membri della Commissione per i problemi economici e amministrativi di Trieste, quella famosa commissione ad alto livello che però da parecchio tempo non veniva riunita. Da parte ufficiosa si precisava poi che la riunione di stasera era stata messa in programma fin da venerdì scorso e che i membri della commissione avevano riferito a Scelba il risultato degli studi compiuti sulla situazione di Trieste. Conseguentemente, la notizia d'una telefonata dello on. Martino da Londra doveva ritenersi — sempre secondo le stesse fonti — del tutto inesatta, o meglio infondata, perchè in quelle stesse due ore il Ministro degli Esteri si trovava impegnato nella conferenza internazionale. Però, sempre da parte ufficiosa, si ammetteva che la riunione della commissione poteva essere messa in relazione allo sviluppo delle trattative per l'accordo di Trieste.

Esposte così le notizie ufficiali e ufficiose, rimane pur sempre legittimo l'interrogativo iniziale: siamo alla vigilia della soluzione? Una domanda alla quale sembra non meno legittimo rispondere con un sì. Evidentemente la riunione del Ministro della Difesa, del segretario generale di Palazzo Chigi e dei Sottosegretari sul tema generico dell'amministrazione di Trieste, non può che venir messa in relazione a due fatti: la visita a Roma del Sottosegretario americano Robert Murphy e i colloqui che indubbiamente Martino ha avuto a Londra con Eden, per riferire sui quali non è stata certamente indispensabile una telefonata speciale, più che sufficiente essendo i normali contatti diplomatici con Roma.

E' molto probabile che la convocazione odierna sia stata decisa venerdì, ma questo nulla toglie alla sua urgenza se considerata appunto in relazione a ciò che Murphy può aver riferito e in vista della situazione generale.

Non è da oggi che si scrive con maggiore o minore insistenza che la firma dell'accordo dovrebbe avvenire entro l'8 ottobre, anniversario della famosa nota. E' un'ipotesi finora mai ufficialmente smentita ma semmai suffragata dalla logica oltre che dall'opportunità. Ormai circola aria di vigilia per il problema di Trieste e se non si conoscono ancora i termini esatti dell'accordo, se rimane ancora qualche incertezza su alcuni dettagli, è perlomeno vero che nè l'Italia nè la Jugoslavia hanno mai ufficialmente dichiarato che l'accordo s'era arenato.

La convocazione di stasera di questa speciale commissione per Trieste, non può certo passare per ordinaria amministrazione: evidentemente i tempi stringono e il nostro Governo sta predisponendo gli strumenti necessari militari e civili per subentrare all'amministrazione anglo-americana nella Zona A. Poichè l'accordo o meglio le trattative dell'accordo sono state varate da tempo e rappresentano più il risultato di una azione politica governativa che l'opera di un singolo Ministro, è chiaro che al nuovo titolare di Palazzo Chigi non resta che il compito di tirare le somme e concludere, riflettendo che anche l'on. Martino come Ministro della Pubblica Istruzione ed esponente del PLI ha partecipato già alle decisioni collegiali su questo specifico problema.

Che gli anglo-americani ritengano opportuno e necessario per la difesa occidentale di chiudere questa annosa questione, non è certo un mistero; che analogo desiderio, anche per motivi di politica squisitamente interna, animi anche il nostro Governo e la nostra diplomazia, è cosa non meno ovvia. Se oggi siamo arrivati alla vigilia della firma, ciò significa: primo, che l'accordo ha raggiunto una stesura ritenuta accettabile dal Governo e dall'opinione pubblica italiana; secondo che la Jugoslavia ha accettato di ridurre le sue pretese fino ad un limite equo, almeno nell'attuale definizione provvisoria; terzo, che la mediazione anglo-americana può dirsi felicemente conclusa anche nell'interesse dei problemi più estesamente europei.

A conferma di quanto abbiamo scritto citiamo l'agenzia «ADE», portavoce dei repubblicani, la quale testualmente scrive: «Risulta da buona fonte che negli ambienti internazionali si considera praticamente concluso l'accordo per Trieste. La missione di Murphy avrebbe avuto esito positivo». L'agenzia prosegue affermando che mentre Palazzo Chigi tace, funzionari della Difesa, del Tesoro e degli Esteri starebbero studiando congiuntamente le clausole dell'accordo stesso: da ciò si deduce che si è arrivati alla fase conclusiva delle lunghe trattative. La data dell'annuncio potrebbe cadere anche prima dell'8 ottobre prossimo.

OGGI SI INAUGURA LA CONFERENZA SUL PROBLEMA TEDESCO

INTENSA GIORNATA DI COLLOQUI fra i nove Ministri occidentali a Londra

Registrato un «avvicinamento» fra la tesi Foster Dulles e quella francese - Il Segretario di Stato americano, Eden e Mendes France si incontrano con l'on. Martino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 27**

Domani mattina, alle 11 precise, Anthony Eden dichiarerà aperta, nel salone della musica di Lancaster House, a Londra, la conferenza delle nove Potenze sul problema della Germania e della sicurezza dell'Europa. Ma gli uomini di Stato convenuti a Londra per questa «storica riunione» — come l'ha definita ieri Foster Dulles — non hanno atteso la inaugurazione ufficiale della conferenza per stabilire i primi contatti e iniziare la discussione dei tre «piani» (il piano Eden, il piano Mendes France e il piano Adenauer) che serviranno di base alle trattative dei prossimi giorni.

Quella odierna è stata, anzi, una giornata di intensa attività diplomatica — e conviene subito dire che ciò che si è appreso stasera sull'andamento di questi primi colloqui ha contribuito a rinsaldare la speranza di un successo della conferenza. Alcuni osservatori — fra cui, ad esempio, il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» — parlano, anzi, della possibilità di raggiungere «un rapido accordo» sul problema del riarmo tedesco e della unità europea. Anche negli ambienti italiani si parlava stasera (e va tenuto presente che oggi il nostro Ministro degli Esteri si è incontrato sia con Dulles che con Eden e Mendes France) di «prospettive abbastanza favorevoli», e si diceva che è il caso di nutrire fiducia in un accordo.

Dei colloqui odierni il più importante è stato probabilmente quello tra Mendes France e Foster Dulles, importante giacchè i due uomini di Stato non si erano più incontrati dopo il rigetto del trattato della CED da parte dell'Assemblea francese. Ebbene, questo incontro ha avuto un esito lieto: secondo informazioni del tutto degne di fede di fonte sia francese che americana, il colloquio ha soddisfatto ambedue e avrebbe, anzi, già consentito un riavvicinamento dei punti di vista delle due parti. Dulles stesso avrebbe detto, dopo il colloquio, che questi punti di vista «non sono tanto distanti» e questo è molto importante, prima di tutto perchè si sapeva che esisteva un elemento di diffidenza anche personale fra Dulles e Mendes France e in secondo luogo perchè il punto di vista americano si identifica, in effetti, con quella della Germania. Sono quindi, in altre parole, le posizioni della Germania e della Francia, ossia delle due principali «contendenti» che appaiono stasera «non troppo distanti».

Dichiarazioni di tono sia pure cautamente ottimista hanno dato al loro arrivo anche i Ministri degli Esteri d'Olanda e del Belgio. Il primo, Beyen, ha detto: «Vi è una buona base per una intesa e spero che una intesa verrà raggiunta rapidamente». Dal canto suo il belga Spaak ha dichiarato: «Questa conferenza è importante e difficile, ma io credo che con della buona volontà andrà a finire bene». La speranza che la conferenza sia coronata da successo è stata espressa, al suo arrivo a Londra, anche da Adenauer, il quale ha affermato che questo successo deve consistere, prima di tutto, nella ricostituzione dell'unità occidentale e in secondo luogo nella restituzione della sovranità alla Germania federale, «che se ne varrà quale membro leale della comunità occidentale, e specialmente della comunità europea».

Spaak, Beyen e Adenauer sono stati gli ultimi ad arrivare a Londra. Tutti gli altri erano già qui da ieri, e nel caso del canadese Pearson e del lussemburghese Bech da più giorni. E per la maggior parte dei delegati la giornata odierna è stata giornata di lavoro: come dimostra la lista, facilmente compilabile, dei principali colloqui odierni. Alle 11 di stamane Eden si è recato a fare visita a Mendes France; contemporaneamente Dulles riceveva il comandante supremo della N.A.T.O., generale Gruenther.

Eden e Mendes France hanno compiuto un primo esame dei piani presentati dai due paesi. Dulles e Gruenther hanno discusso il problema del rafforzamento dell'autorità dello SHAPE, il Quartier generale atlantico. Com'è noto, gli Stati Uniti sono convinti che lo SHAPE opportunamente rafforzato, sia perfettamente in grado di esercitare un tale controllo sulle Forze Armate di tutti gli Stati che ne fanno parte da potere bloccare, se necessario, qualsiasi velleità di avventura militaresca di uno degli Stati membri.

Contemporaneamente Eden si reçava alla nostra Ambasciata per il suo primo incontro — cordialissimo — col nostro Ministro degli Esteri. Nel pomeriggio l'on. Martino si incontrava ancora con Dulles, Pearson e Mendes France (e domattina si incontrerà probabilmente, prima dell'inizio della conferenza, col Cancelliere Adenauer).

Successivamente il Ministro ha fatto alla radio le seguenti dichiarazioni: «Ho tenuto a far sapere ai Ministri delle altre nazioni che l'Italia considera essenziale che da Londra esca un accordo attuato in modo costruttivo e accettabile da tutti.

«Speriamo — ha soggiunto l'on. Martino — che vada bene: io sono piuttosto ottimista. Nei colloqui da me avuti oggi con Eden, con Mendès France e con Foster Dulles ho notato, è vero, che i punti di vista non sono identici, ma che ciascuno è animato dalla migliore volontà ed anche da un largo sentimento di conciliazione. Noi Ministri dobbiamo in questa conferenza a Londra cercare di raggiungere un accordo generale di principio, lasciando poi alle commissioni tecniche il compito di redigere gli accordi particolari. Non so ancora se le commissioni tecniche che costituiremo saranno tre o quattro. Finora nessuno può fare previsioni circa la procedura della conferenza che, si discuterà domani, dopo che il capo della delegazione ospitante, il Ministro degli Esteri britannico Eden, e poi gli altri, avranno esposto i principii-guida dell'azione delle rispettive Nazioni. Eden nel suo recente giro in Europa aveva espresso l'opinione che la conferenza si possa concludere in tre o quattro giorni. Speriamo che sia possibile addivenire a qualche cosa di concreto in questo breve tempo, ma se sarà il caso saremo disposti a rimanere in seduta più a lungo. Prevedo un'atmosfera molto migliore di quella che regnava all'ultima conferenza di Bruxelles».

Circa la questione di Trieste il Ministro degli Esteri italiano ha detto che se gli verrà offerta l'occasione cercherà di sollecitare una soluzione di questo problema annoso e spinoso, soluzione che agevolerà parecchio altre controversie internazionali e che sta tanto a cuore al Paese e alla diplomazia italiana. «Ma io sono venuto qui a Londra per parlare soprattutto dell'Europa», ha concluso l'on. Martino.

Dopo i colloqui preliminari di oggi fra i Ministri degli esteri alleati ed Eden, corre voce che quest'ultimo ha proposto ai colleghi di tenere contemporaneamente alla conferenza a nove una riunione a quattro fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania per restituire entro cinquanta giorni la piena sovranità a Bonn. I nove non dovrebbero occuparsi di tale problema, ma solo del riarmo tedesco. Se le due conferenze raggiungeranno un accordo su questi due punti la stesura dei relativi trattati verrebbe demandata alle apposite commissioni.

A. L.

LE RIPERCUSSIONI DEL CASO MONTESI ALLA CAMERA

SCONTATO IN PARTENZA L'ESITO DEL DIBATTITO

Il Governo può contare su 308 voti contro 278

Roma, 27

Domani pomeriggio la Camera inizierà il dibattito politico sulla comunicazione che il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha fatto al Presidente della Camera circa i mutamenti intervenuti nella compagine governativa, durante le ferie parlamentari, per effetto delle dimissioni dell'on. Piccioni.

Come è avvenuto per il Senato, anche per il dibattito che sta per iniziarsi a Montecitorio si prevede che questo non durerà che tre o quattro giorni e pertanto il voto si dovrebbe avere, dopo la replica dell'on. Scelba, nella giornata di giovedì o, al massimo, in quella di venerdì. Infatti sono preannunciati come oratori della sinistra soltanto gli on. Nenni e Togliatti, mentre per la destra prenderebbero la parola il monarchico Covelli ed il missino Roberti. Gli oratori della coalizione governativa sarebbero gli on. Moro e Leone, democristiani, Malagodi, liberale, Paolo Rossi, socialdemocratico, e Pacciardi repubblicano.

Le ragioni dell'insolita brevità del dibattito sembra che sia da attribuirsi ad un intervento del PSI, il quale si sarebbe reso conto che l'impostazione della battaglia in Parlamento contro il Governo non solo non ha raggiunto l'obiettivo che si proponeva, ossia quello di rovesciarlo, facendo una questione più morale che politica, ma ha anzi provocato un effetto opposto: infatti il voto di fiducia ottenuto dal Governo al Senato è servito a rinsaldare la maggioranza attorno alla compagine ministeriale. Ciò evidentemente non era nelle previsioni dei socialcomunisti, i quali cercano oggi di sminuire l'effetto della rinnovata fiducia al Governo da parte del Parlamento.

A quanto si apprende le linee dei rispettivi interventi sono state concordate in un colloquio che si è svolto tra Nenni e Togliatti. Sembra che sia stato deciso di evitare qualsiasi riferimento diretto agli ultimi sviluppi del caso Montesi e di mantenere il dibattito su un piano prettamente politico. Questa tesi sarebbe stata caldeggiata da Nenni che non condivide alcuni aspetti della campagna scandalistica condotta dal suo stesso partito. E' impressione generale che l'articolo pubblicato da Nenni ieri sull'«Avanti» rappresenti un tentativo di uscir fuori dal generico scandalismo e dalle accuse indiscriminate ed impostare invece tutto il problema in termini essenzialmente politici, attaccando il Governo sia sulla politica interna che su quella estera. Nenni avrebbe consigliato Togliatti anche a rinunciare all'intervento nel dibattito dell'on. Pajetta, che avrebbe avuto l'incarico di affrontare in modo esclusivo il caso Montesi con le sue connessioni: Togliatti non avrebbe assunto impegni riservandosi di giudicare sulla opportunità dell'intervento di Pajetta in relazione all'andamento del dibattito. Questo atteggiamento dell'opposizione non deve essere tuttavia considerato come un tentativo di «ammorbidimento», ma piuttosto come un tentativo di ottenere alla Camera una rivincita a quanto è avvenuto al Senato, ove i socialcomunisti sono stati isolati e sconfitti.

Secondo le previsioni la votazione a Montecitorio sulla fiducia al Governo avverrà su un ordine del giorno della maggioranza a firma dell'on. Moro, Paolo Rossi e Malagodi. Allo stato attuale il Governo gode alla Camera di una situazione ancora più vantaggiosa di quella di Palazzo Madama in quanto il PNM, che appoggia ormai il Governo, influirà con otto voti. Il Presidente del Consiglio può quindi contare in partenza su 308 voti favorevoli contro 278.

L'arrivo a Spalato dell'amm. Mountbatten

Spalato, 27

E' giunto oggi a bordo della sua nave ammiraglia l'ammiraglio Mountbatten, comandante della Flotta britannica del Mediterraneo. Domani l'ammiraglio si recherà a Brioni per far visita al maresciallo Tito.

Sulla politica interna ed estera della Jugoslavia si apprende oggi dal Cairo che l'annuncio della prossima visita in Egitto del maresciallo Tito ha suscitato un vivo interesse in quegli ambienti politici e diplomatici, i quali vedono in tale visita un altra mossa jugoslava per stringere ulteriori legami con il mondo arabo. L'annuncio ha coinciso con l'arrivo al Cairo di una missione militare jugoslava, che ha ricevuto una cordiale accoglienza da parte delle autorità e dei dirigenti militari egiziani.

Sono terminate intanto oggi ad Atene le conversazioni militari greco-turche-jugoslave iniziatesi sette giorni or sono, e alle quali hanno partecipato i capi di Stato Maggiore dei tre Paesi.

Un comunicato pubblicato al termine delle conversazioni dichiara che i capi di Stato Maggiore dei tre Paesi hanno preso decisioni unanimi concernenti «sia le questioni della difesa derivanti dall'alleanza balcanica firmata a Bled che la procedura da seguire per lo svolgimento degli ulteriori lavori».

IL REATO DI FAVOREGGIAMENTO CONTESTATO ALL'EX QUESTORE DI ROMA

Polito avrebbe taciuto agli investigatori elementi determinanti ai fini delle indagini

Maurizio d'Assia sarebbe stato convocato per testimoniare

Roma, 27

Il Presidente della sezione istruttoria dott. Raffaello Sepe è giunto a Palazzo di Giustizia alle ore 9.50. Recava sotto il braccio un voluminoso pacco di documenti. Si tratterebbe dei verbali d'interrogatorio esaminati sabato a casa.

Si apprende poi che insieme ai mandati di comparizione per i falsi testimoni, la sezione istruttoria avrebbe spiccato vari mandati di testimonianza. Si fanno i nomi di Maurizio d'Assia, del dott. Filipo (medico curante di Piccioni) e dell'ex domestica Nunziatina Cianni. Costei verrebbe messa a confronto con Wanda Montesi.

E' stata riportata questa sera la notizia che Leone Piccioni avrebbe avuto stamane un colloquio con il fratello. Tale notizia è destituita di fondamento. Lo stesso legale di Piero Piccioni l'ha smentita.

L'avv. Augenti ha anzi tenuto a precisare che Piero non solo non ha potuto parlare con i familiari, ma nemmeno con i suoi difensori. Risulta, infatti, che Sepe ha già respinto richieste del genere. L'avv. Augenti ha poi spiegato che Leone Piccioni nell'ora in cui secondo il giornale avrebbe avuto il colloquio con il fratello era invece nel suo studio.

La verità è un'altra. Leone Piccioni stamane, verso le ore 11.30, si è recato a Regina Coeli per consegnare un pacco voluminoso. E' da ritenere che contenesse gli indumenti pesanti più volte richiesti da Piero.

Leone Piccioni, che è critico letterario del «Popolo» e funzionario della RAI, all'ingresso di Regina Coeli è stato preso di mira dai fotografi. Ha tentato di sottrarsi ai «flash» levando sul volto la borsa e un pacco di giornali, ma alla fine, seccato, ha esclamato: «Ma siete degli sciacalli!». Solo allora i fotoreporters lo hanno lasciato in pace. Quando egli è uscito dal carcere i fotoreporters lo hanno lasciato salire indisturbato sulla sua «1400».

Su quale in effetti sia la posizione dell'ex Questore Polito dopo l'interrogatorio di sabato si sa ben poco. Ma da quanto l'ex Questore dichiarò in precedenza è possibile ricostruire la sua linea difensiva. Polito, in sostanza, avrebbe energicamente respinto ogni addebito circa il reato di favoreggiamento. Già una volta egli fece notare che in nessun modo avrebbe potuto favorire Piero Piccioni senza la necessaria complicità di Magliozzi e Morlacchi, i due funzionari che seguirono le indagini sulla morte di Wilma Montesi, in quanto proprio essi, in qualità di ufficiali giudiziari, hanno firmato i rapporti rimessi alla Procura della Repubblica.

A questa posizione farebbe contrasto l'accusa di Sepe. Il magistrato — stando a indiscrezioni che è impossibile confermare — si sarebbe formato il convincimento che Polito avrebbe aiutato Piero Piccioni non convincendo i suoi funzionari a concretizzare un falso nel rapporto all'autorità giudiziaria, ma tacendo a essi, conoscendoli — se li conosceva — elementi determinanti ai fini dell'indagine stessa. Quindi la omissione di Polito, nella sua veste di pubblico funzionario, equivarrebbe ad un vero e proprio reato di favoreggiamento aggravato: quello, in altre parole, contestato nel mandato di comparizione.

Sconcertante più di tutte è la deposizione di Piero Piccioni. Il giovane musicista ha degli alibi, come dicono i suoi avvocati, a prova di bomba.

L'alibi di Piccioni relativo al giorno 9 aprile del 1953 è, in verità, fragile, poichè egli fu in grado di muoversi da Amalfi a Roma, e una volta nella capitale di recarsi dal medico curante. Ma quello per il giorno successivo non ha fragilità di sorta. I suoi avvocati hanno infatti riferito che al capezzale del musicista si alternarono decine di amici, tra cui vari parlamentari. Ed è da notare che Sepe non ha mai interrogato i testimoni a discarico addotti da Piero Piccioni sin dall'inizio.

Le ipotesi in proposito sono due: 1) che Sepe abbia raccolto contro Piccioni prove tali da rendere del tutto secondario l'accertamento dell'alibi; 2) che il mandato di arresto con relativa incriminazione sia un'abile ma forzata mossa psicologica per far confessare il giovane. Essendo tutti gli indizi contro di lui, il magistrato avrebbe inesorabilmente proceduto per convincerlo a parlare. Da quello che ci risulta, infatti, la sezione istruttoria non avrebbe affatto scartato la possibilità di un «terzo uomo».

Chi crede di ritenere questa ipotesi tutt'altro che fantasiosa continua affermando che il dott. Sepe avrebbe proceduto all'incriminazione di Piccioni proprio per costringerlo a confessare il nome del vero colpevole.

I legali di Piccioni interrogati su questa circostanza non hanno nè confermato nè smentito. Con un secco «no comment» sono passati a questa dichiarazione «Siamo perfettamente convinti che il dottor Piccioni è innocente e che riuscirà a dimostrarlo».

La stessa cosa ripete a tutti l'on. Attilio Piccioni. A tale proposito i suoi intimi fanno rilevare che difficilmente un uomo come Piccioni — che non è soltanto un uomo politico, ma anche un buon avvocato e dunque buon conoscitore delle leggi penali — avrebbe puntato tutto, a occhi chiusi, sulla carta dell'innocenza di Piero.

Su quali prove si fonda l'accusa contro Piero Piccioni? Questo è l'interrogativo che nessuno, sinora, è riuscito a tramutare in punto fermo. Si dovrebbe escludere che possano essere stati i guardiani di Capocotta perchè è noto che Venanzio De Felice, Anastasio Lilli e Terzo Guerrini si contraddicono e si accusano a vicenda.

E' risaputo, per esempio, che De Felice e Guerrini accusano il Lilli di aver portato a braccia da Capocotta alla spiaggia di Tor Vaianica il corpo di Wilma Montesi; è noto come questi smentisca recisamente la circostanza accusando a sua volta, gli altri; è noto come Palmira Ottaviani, la moglie del Guerrini, durante gli interrogatori subiti alle Mantellate abbia continuato a parlare di due «biondini», il che ha fatto pensare che sia il 9 che il 10 aprile a Capocotta si recarono due coppie, una di «biondini» e una di «bruni». E anche su questa circostanza il presidente Sepe dovrà compiere nuovi accertamenti, quali ad esempio l'interrogatorio di Maurizio d'Assia e della sua compagna.

Non è però da passare sotto silenzio il fatto che mentre procede l'azione penale, il maggiore Zinza continui le sue indagini. E' di sabato notte la notizia — comunque non confermata — che egli avrebbe ritrovato gli indumenti che mancavano all'abbigliamento di Wilma Montesi.

Impossibile, per ora affermare se tale ritrovamento, ove sia avvenuto, abbia o meno aggravato la posizione di Piero Piccioni, la cui incriminazione sarebbe stata richiesta dallo stesso procuratore generale della Corte d'appello Giocoli, lo stesso che appose il suo sigillo alle precedenti pratiche di archiviazione. E lui stesso inoltre, avrebbe ora chiesto a Sepe di procedere all'interrogatorio di Morlacchi e Magliozzi nonchè a quello di Pavone.

«Piccioni e Montagna si sono parlati in carcere» era il titolo su sei colonne in prima pagina con cui «Paese Sera» di oggi annunciava gli ultimi sviluppi dell'istruttoria Montesi. Ma una notizia del genere appariva di somma importanza poichè richiamava l'attenzione sulla violazione forse più grave della disciplina carceraria: il colloquio in carcere fra due detenuti imputati per lo stesso reato.

Il titolo poi concludeva con un significativo: «Che succede a Regina Coeli?». Nel pezzo era detto fra l'altro: «Alcuni giornali informano oggi che nel carcere di Regina Coeli, ieri mattina, Piero Piccioni e Ugo Montagna si sarebbero incontrati. Uno di questi giornali assicura che i due non hanno potuto scambiarsi neppure una parola, un altro invece afferma che Montagna, rivolto a Piccioni, avrebbe detto: «Ma sta tranquillo, Piero», al che il figlio dell'ex Ministro avrebbe soggiunto: «Io sono tranquillo perchè si tratta di un complotto».

Con riferimento a quanto pubblicato da «Paese Sera», la direzione del carcere di Regina Coeli ha smentito categoricamente la notizia, escludendo in modo assoluto che i detenuti, i quali sono ristretti in reparti diversi, abbiano avuto comunque la possibilità sia pure occasionale di incontrarsi.

LE GALERE SOVIETICHE NEL REGNO DELLA MVD

Testimonianze americane sui campi di lavoro in Siberia

New York, 27

La misera vita nei campi di lavoro forzato della Siberia non sarebbe in definitiva molto dissimile dalla vita dei liberi lavoratori in quelle stesse regioni, e la indifferenza dei civili verso le tragedie umane nei «recinti» sarebbe per questo giustificata. Ciò viene affermato dal giornalista americano Salisbury, il quale è appena tornato negli Stati Uniti dopo cinque anni passati nell'Unione Sovietica, sul «New York Times» di oggi.

In questo articolo il Salisbury descrive la regione desolata dove regna la polizia di Stato. «Si è detto spesso — egli scrive — che ogni cosa in Siberia è governata dalla M.V.D. (Polizia di Stato). Questa asserzione non è esatta. Novosibirsk e la Siberia occidentale sono, in linea generale, libere dalle imprese dirette dalla Polizia di Stato. La M.V.D. governa invece la maggior parte del Nord e dell'Artico, e una larga area dell'Asia centrale».

Se si dovesse disegnare una mappa dei luoghi ove sono le prigioni di lavoro forzato e tutte le imprese di lavori stradali e di costruzione dove sono impiegati schiavi sorvegliati da guardie armate «si indicherebbe come capitale — continua il Salisbury — Khabarovsk, una brutta e grigia città sul fiume Amur. Khabarovsk è il centro amministrativo della Polizia di Stato, il grande impero nell'impero russo, la regione dei lavori forzati e di lavoratori con residenza obbligata, che si estende a occidente per 2700 miglia fino a Novosibirsk, a circa 2000 miglia dall'Oceano Artico a sud della frontiera della Manciuria, e a 600 miglia a est di Sakhalin».

Il Salisbury descrive una carta geografica che all'inizio del regno bolscevico, nel 1917, era esposta sui muri, e nella quale era disegnata la gerarchia dell'impero zarista appena crollato, con gli schiavi alla base di una piramide sulla sui vetta regnava lo Zar con gli alti funzionari. Questa carta geografica è adesso conservata nei musei ma non è più esposta al pubblico perchè — secondo il Salisbury — sarebbe inevitabile per i cittadini della Russia di oggi arrivare alla conclusione che nulla è mutato dalle condizioni dell'epoca zarista.

Il Salisbury trova anzi che le prigioni degli Zar erano più abitabili di quelle di adesso perchè allora le finestre erano sufficientemente larghe per lasciar passare un po' d'aria per i prigionieri. mentre le prigioni di oggi presentano all'esterno una impressionante muraglia senza alcuna aereazione se non una sottile feritoia centrale. La prigione di Yakutsk, dove lo scrittore e rivoluzionario Karl Radek fu rinchiuso dopo una delle famose «purghe» nel 1930 e morì ucciso da un suo compagno di prigionia, la prigione di Karaganda, nel grande centro di carbone di Kazakhstan, e le altre dell'impero nord-orientale nella Russia sovietica, costituiscono tutte, secondo quanto dice il Salisbury, uno spettacolo di squallore per l'occhio dell'occidentale.

Un viaggiatore che viene dal mondo occidentale egli dice, non solo è impressionato dalle masse di donne e uomini che lavorano sotto la sorveglianza delle guardie col fucile puntato, non solo è impressionato dalle capanne ove vivono i lavoratori cosiddetti «liberi», e che sono quasi tanto squallide come quelle dei prigionieri, ma anche e soprattutto dall'indifferenza agli spettacoli di miseria e di oppressione».

«I cittadini di Khabarovsk — scrive il Salisbury — passavano accanto agli edifici (dove lavoravano le donne sorvegliate da guardie) senza nemmeno volgere gli occhi altrove. In dieci minuti che io stetti in quella strada non osservai un segno di interesse o di curiosità o di pietà nelle facce dei passanti».

RIVELAZIONI SUGLI EFFETTI DELLA BOMBA TERMONUCLEARE

I SUPERSTITI VIVRANNO in un mondo arido e sconvolto

Almeno due giorni in rifugio per sopravvivere dopo lo scoppio

New York, 27

Sensazionali rivelazioni sulle possibili conseguenze delle esplosioni di bombe termonucleari, composte di litio e idrogeno, sono emerse dagli ambienti scientifici americani, anche in seguito alla polemica determinata dalla morte del pescatore giapponese che fu investito da cenere radioattiva lo scorso marzo, nel Pacifico.

Gli scienziati americani considerano che nella valutazione delle responsabilità attribuibili agli Stati Uniti, per aver sottovalutato la portata del potere mortale della superbomba, si deve tener presente che quella era la prima volta che una bomba di tale portata veniva fatta esplodere dagli Stati Uniti. La Russia, invece, aveva già sperimentato una superbomba composta di litio e idrogeno ma non aveva rivelato al mondo occidentale le conseguenze seguite a quella prima esplosione.

Le prime bombe atomiche compivano la loro azione distruttrice principalmente a causa dell'esplosione e del calore. Le loro radiazioni erano facilmente controllabili e la area di espansione di queste radiazioni era minore di quella dell'esplosione e del calore. Gli effetti delle radiazioni della superbomba invece oltrepassano i limiti dell'esplosione e del calore. Secondo gli scienziati, non si sa ancora perfettamente di quanto le radiazioni possano portare la morte oltre la zona investita dall'esplosione. Si può calcolare che, se una superbomba di cinque megaton (5 milioni di tonnellate di trinitrotoluolo) potrà distruggere una zona di trecento miglia quadrate per mezzo del calore e dell'esplosione, probabilmente esporrà un'area di seimila miglia quadrate alle radiazioni letali.

Secondo gli ultimi studi sulla superbomba, si può concludere che questa, se esplosa vicino al suolo, scava un enorme cratere, tutta la terra del cratere si polverizza, viene lanciata nella nuvola della bomba, e impregnata da una potente radio-attività originata dall'enorme massa di neutroni liberati nello scoppio.

Circa due ore dopo lo scoppio della superbomba, la polvere ricade sulla terra. L'area colpita dipende dalla direzione e dalla forza dei venti dell'alta atmosfera. In condizioni normali, secondo calcoli fatti al Pentagono, una zona di cinquanta miglia di larghezza per centoventi miglia di lunghezza verrebbe inondata dalle particelle mortali di una superbomba di cinque megaton.

Una normale città che divenga il cratere della superbomba, aumenterà di molto la micidialità della polvere atomica con le sue case costruite in mattoni, poichè i mattoni, sono composti di silice che, col sodio e il potassio, diviene altamente mortale. Due metri e mezzo di cemento possono assorbire le radiazioni dirette della «palla di fuoco» ma naturalmente il cemento verrebbe polverizzato dallo scoppio. Poichè la radioattività della nuvola atomica è minore di quella della «palla di fuoco», qualsiasi rifugio sotto terra oppure anche una casa, con le finestre adeguatamente schermate, dovrebbero costituire una sufficiente protezione.

D'altra parte, poichè la caduta della polvere radioattivizzata avviene dopo un certo periodo di tempo dallo scoppio, dovrebbe essere possibile per tutti trovare un rifugio. Però le persone che si trovano nella zona dell'esplosione dovrebbero restare nei rifugi almeno per due giorni, perchè tale sarebbe la durata della radioattività all'esterno. Dopo due giorni, però, ci potrebbe essere ancora sufficiente radiazione sugli oggetti direttamente colpiti da produrre sterilità, ulcere, oppure perdita dei capelli.

Non è assurdo dedurre dalle rivelazioni degli scienziati che, nel caso di una guerra atomica, gli uomini potrebbero sopravvivere ma in un mondo sconvolto.

1492 VITTIME nelle bufere in Giappone

Tokio, 27

Secondo le ultime notizie il tifone che ha investito la parte meridionale di Hokkaido ha causato 1492 morti, 367 feriti e 45 dispersi. I morti nel naufragio del «Daya Maru» il traghetto investito dalla furia degli elementi sono 437, mentre 643 scomparsi vengono ormai considerati periti. I superstiti sarebbero appena 177 delle 1257 persone a bordo della piccola nave.

Misteriosa strage nella campagna sarda

UN CANTONIERE RINVENUTO MASSACRATO ASSIEME ALLA MOGLIE E ALLA FIGLIOLETTA

Cagliari, 27

A colpi di roncola e di scure, nella cantoniera stradale al km. 160 della statale Carlo Felice, sono stati uccisi il cantoniere Vincenzo Adinolfi di 38 anni, la moglie Carmela di 24 e la figlia Gina di 3.

La scoperta è stata compiuta dal capo cantoniere di quel tratto, il quale passato una prima volta davanti alla cantoniera e vista la porta chiusa, si è riservato di comunicare al proprio ufficio l'inosservanza del regolamento da parte del cantoniere, ma ripassatovi più tardi, e constatato che la porta era ancora chiusa, si è avvicinato e ha bussato. Non avendo avuto risposta, è entrato e il macabro spettacolo si è presentato ai suoi occhi.

I carabinieri hanno iniziato le indagini, interrogando alcuni pastori stazionanti nella zona, i quali avrebbero dovuto udire le grida delle vittime e il rumore proveniente dalla cantoniera tanto più che questa presenta i segni di una aspra colluttazione e tutto fa credere che il delitto sia stato compiuto da una sola persona.

CRONACA DELLA CITTA'

I PROGETTI CI SONO, MANCA IL DENARO

COME UNA NAVE IN DISARMO
la squallida Stazione centrale

La sistemazione degli impianti interni della Stazione centrale è uno di quei problemi che periodicamente si affacciano con giusta veste d'attualità, e rimangono poi insoluti. Purtroppo, per quanto se ne parli e se ne discuta in varia sede, questo problema di notevole quanto sentita importanza per tutta la città non appare di facile e tanto meno prossima soluzione, in quanto legato a numerosi provvedimenti e a onerosi impegni finanziari. Passano i mesi, gli anni, la nostra stazione attende la mano restauratrice, e nel frattempo diviene sempre più brutta e meno accogliente.

Superato l'assurdo controllo di Monfalcone, il viaggiatore che si avvicina a Trieste subisce le più gradevoli impressioni, con la visione del panorama costiero e quello suggestivo della città che si specchia nell'Adriatico. Ma appena il treno imbocca il dedalo dei binari terminali, segue un ben diverso quadro, le impressioni calano di tono, divengono sconcertanti. Pensiline di legno, che rivelano gli anni di logorio delle intemperie, un senso di generale abbandono, paragonabile a quello — se ci è concesso il termine — di un piroscafo in disarmo. Finisce con l'essere uno squallido biglietto da visita della città, un benvenuto ben diverso da quello sperato e che la gradevole vista di Trieste illuminata dal sole lasciava prevedere.

Le pensiline sono quelle «provvisorie» erette nel 1940, quando cioè, allo scoppio della guerra, si rese necessaria la demolizione della grande cupola vetrata. Dovevano durare un paio d'anni al massimo, fino al termine del periodo bellico, al ritorno alla normalità. Sono invece ancora lì, destinate a diventare «insostituibili». In una situazione parallela a quella delle pensiline si trovano gli altri servizi.

Quali le possibili soluzioni? Poche, al giorno d'oggi, e praticamente impossibili a esser realizzate, quand'anche fossero decise, in un prossimo futuro. Per riassettare la stazione occorrono fior di quattrini, parecchi milioni: si entra, per quanto piccole possano esser le modifiche e le innovazioni del restauro, subito nell'ordine delle centinaia di milioni. E si tratterebbe sempre di una spesa a fondo perduto, perchè un impianto «fisso», per quanto di pubblica utilità, è destinato a restare infruttuoso. Non è come per le case, i palazzi, altri impianti, il cui costo viene ammortizzato, indifferente se in cinque o cinquant'anni. Ma non è questo l'ostacolo di maggior difficoltà, perchè le esigenze della città vanno tenute nella dovuta considerazione.

La competente sezione lavori delle Ferrovie dello Stato tiene sempre presente questo problema, e si studiano a puro titolo informativo le varie soluzioni possibili, ognuna delle quali — ripetiamo — comporterebbe una spesa non indifferente. Il progetto dell'ing. Mazzoni, del 1940, che prevedeva la totale ricostruzione della Stazione centrale (con l'installazione di ben dieci binari e lo spostamento di tutta la sede ferroviaria verso il lato mare, cioè all'altezza del Silos) è stato scartato per due ragioni. In primo luogo perchè realizzare oggi quell'opera vorrebbe dire spendere oltre dieci miliardi di lire; in secondo luogo perchè la nostra è una stazione terminale, cioè di limitato transito e come tale di ridotte esigenze tecniche.

Vi sono però altre vie d'uscita, con restauri più o meno completi. Si pensa di poter eventualmente ripristinare la copertura a volta vetrata, che sarebbe l'ideale, anche perchè si ritornerebbe al complesso architettonico antico; oppure di sostituire le attuali «provvisorie» pensiline in legno con altre in ferro od in muratura, sul tipo di quelle erette nella maggior parte delle stazioni ferroviarie italiane ricostruite nel dopoguerra. Per entrambe queste soluzioni, la spesa si aggirerebbe attorno al mezzo miliardo, e forse sarebbe anche maggiore.

Anche qualora si decidesse, in alto loco, di procedere al restauro della Stazione centrale, i lavori non potrebbero aver inizio prima di un anno. Sei mesi occorrerebbero per completare e studiare nei minimi dettagli il progetto, essendone interessate le sezioni trazione, segnalazione e movimento; altrettanti ne sarebbero necessari per l'asta-appalto delle opere, e tutto questo nella migliore delle ipotesi.

Dovremo quindi tenerci la nostra vecchia ed anacronistica stazione, dall'aspetto desolato, ancora per parecchio tempo. E' uno degli assurdi, con il controllo di Monfalcone, dovuti alla situazione politica locale. Per il servizio ferroviario e la Stazione centrale, il tempo si è fermato al 1945.

I problemi dell'I. N. A. M. discussi oggi alla C.d.L.

Stasera avrà luogo alla Camera del Lavoro l'annunciata riunione per l'esame del problema dell'I. N. A. M., in ordine al funzionamento dei servizi sanitari e amministrativi della Cassa di malattia. Alla riunione odierna, convocata per iniziativa della Federazione lavoratori del commercio, parteciperanno i fiduciari sindacali di categoria, i dirigenti della Federazione e la segreteria confederale. Vi potranno inoltre partecipare i lavoratori del commercio desiderosi di segnalare casi di particolare importanza e interesse generale. La riunione è fissata per le ore 19.45, nella sala n. 30 della sede confederale.

Il problema dell'I.N.A.M. è stato affrontato ieri anche dal giornale «Il lavoro», organo della C.d.L., con un'ampia disamina dei recenti provvedimenti adottati dalla direzione dell'Istituto e dai quali sono derivati danno e pregiudizi ai lavoratori, in particolare con la cessazione del pagamento dell'indennità di contingenza nelle sovvenzioni di malattia agli impiegati; la mancata estensione dell'assistenza sanitaria ai genitori dei lavoratori non coabitanti e la riduzione dei giorni di sovvenzione da 180 a 150.

In campo sindacale, mentre si attende l'esito del quarto incontro che avrà luogo domattina all'Ufficio del Lavoro per gli operai sospesi dei C.R.D.A., un nuovo sciopero si profila nell'industria molitoria. Domani sera i lavoratori mugnai terranno un'assemblea per decidere data e modalità dell'agitazione.

CADUTI PER LA LIBERTÀ DI TRIESTE

LAZZARINI, LAURI, CASSOTTA

Fra i Caduti della gloriosa insurrezione napoletana del settembre 1943, c'è il triestino Aldo Lazzarini. La sua presenza tra i combattenti campani, e il suo sacrificio, sono il simbolo di quella profonda identità spirituale politica che lega le città d'Italia, ribelli all'occupatore.

Aldo Lazzarini cadde il 30 settembre, l'ultima delle quattro giornate napoletane, fucilato dai tedeschi assieme ad altri ventitrè patrioti in località Orte d'Atella. Aveva ventidue anni. Sottufficiale di carriera del Genio aeronautico, in servizio a Castellammare di Stabia, Lazzarini non aveva esitato a schierarsi con i gruppi militari e popolari insorti contro le truppe del famigerato col. Scholl, il boia di Napoli, responsabile di una serie di feroci rappresaglie che esasperarono la città e la spinsero, quasi del tutto inerme, a una rivolta eroica e sanguinosa. Le giornate di Napoli ebbero inizio il 27 settembre, con i primi colpi di fucile sparati da un gruppo di giovani contro pattuglie tedesche al Vomero, e il 28 la battaglia infuriò dappertutto, da Chiaia a piazza Nazionale, estendendosi anche nelle località dei dintorni, a Capo di Monte, a San Paolo Belsito, a Orte, e continuando sporadica ma violenta in molti centri campani presidiati dai tedeschi.

Il ricordo di Aldo Lazzarini, oggi, porta con sè il ricordo di quelle giornate quarantottesche che videro Napoli, come già la Milano risorgimentale, ergersi insanguinata ma viva sulle barricate e sfidare il nemico. Egli precorse il sacrificio di molti suoi concittadini a Trieste, e cadde lontano dalla sua città ma portatore fedele delle sue tradizioni unitarie e delle sue esigenze di libertà.

◯

A dieci anni dalla morte, ritorna in questo settembre 1954 il ricordo di Aventino Lauri. Diciannovenne, vittima di una improvvisa malattia, moriva a Roma appena liberata mentre si accingeva a partire per il fronte, volontario nel battaglione San Marco. «Nutti» — questo era il suo nome di battaglia — era di buona tempre. Il padre, l'avvocato Ferruccio Lauri, di fede mazziniana, valoroso attivista del C.L.N. di Trieste, arrestato e seviziato da Collotti, lo aveva cresciuto con il fratello Furio, Medaglia d'oro della Resistenza, nel rispetto sacro degli ideali di Patria e di libertà e perciò inevitabile apparve la sua scelta nel momento della lotta.

Partito da Trieste subito dopo l'occupazione nazista, attraversò le linee e si arruolò nei reparti partigiani del raggruppamento patrioti dell'Italia centrale, sezione dei «Sette Comuni», compiendo missioni e collegamenti per conto del Comitato militare del Partito d'Azione. Fu combattente entusiasta e infaticabile, e anche dopo la ritirata tedesca da Roma egli volle continuare nella lotta che — lo sentiva — lo avvicinava al Nord, alla sua Trieste. Il destino fu ingiusto con «Nutti» e spezzò in pochi giorni la sua giovane fibra. Di lui disse «L'Italia libera» del 1.o ottobre 1944: «Noi serberemo di te viva memoria nel cuore, con rimpianto fraterno ti sentiremo presente il giorno invocato in cui la tua Trieste sarà ricongiunta all'Italia».

◯

Il 15 settembre 1944 cadeva un altro giovane patriota, Italo Cassotta, nato a Valdagno ma triestino d'elezione, perchè nella nostra città visse e studiò per molti anni fino all'atto del suo arruolamento. Tenente effettivo degli alpini, Italo Cassotta combattè e fu ferito nel Montenegro e subito dopo l'8 settembre salì sui monti della sua Patria per difenderne l'onore e il diritto alla libertà.

Fu così partigiano «penna nera» nella divisione alpina d'assalto «Beltrame» operante nella zona di Verbano e nell'Ossolano. Catturato nel febbraio 1944 assieme al fratello Luigi, fu condannato alla fucilazione, ma, con lui, riuscì a fuggire riparando presso la famiglia sfollata a Fossalta di Piave, da dove però ripartì per arruolarsi nelle file della brigata «Piave» operante nella zona di Treviso. Rimaneva nuovamente ferito. Il 15 settembre 1944, ancora convalescente, cadeva combattendo contro reparti fascisti in località Corbanese. Nella brigata «Piave», Italo aveva assunto un nome di battaglia che per lui era simbolo di fede e di amore: «Trieste».

UN'INIZIATIVA CHE TROVA INSPIEGABILI OSTACOLI

È tempo di aprire la galleria che va da via Pondares al centro

Il traforo, eseguito durante la guerra, era destinato a diventare una nuova via di comunicazione tra Barriera e Cittavecchia

Alla nostra proposta per l'istituzione di una succursale dell'Ufficio anagrafico in piazza Garibaldi, quotidianamente fanno eco numerosi lettori, prospettando le varie necessità degli abitanti gravitanti su quella zona, in materia di trasporti e collegamenti stradali con la zona delle rive, dove hanno sede i principali uffici pubblici.

Una richiesta, da molti sottoscritta, riguarda l'apertura della galleria che da via Pondares porta in via del Teatro Romano, attraversando nel mezzo la galleria Sandrinelli. E' diventato questo un veramente singolare problema, di cui invano abbiamo cercato anni fa di provocare almeno una approfondita discussione. Ad esso sono interessati migliaia di cittadini, tutti gli abitanti di Barriera e di San Giacomo, ai quali l'apertura della galleria offrirebbe la possibilità di ridurre a meno della metà gli attuali due chilometri di strada per arrivare in piazza Unità, con la comodità di transitare per una strada esclusivamente pedonale e quindi più tranquilla e sicura, nonchè al riparo dalle intemperie perchè in galleria.

Il traforo risale al periodo bellico, e cioè alle necessità contingenti dell'apprestamento di rifugi antiaerei; ma fu costruito in modo da poter successivamente essere usato come nuova via di comunicazione tra Barriera e Cittavecchia. Difatti nel dopoguerra i lavori sono stati proseguiti e ultimati per il primo tratto di galleria, da via Pondares allo sbocco nella galleria Sandrinelli. Per buona parte è stato sistemato anche il secondo tronco della galleria, che è rimasto incompiuto solo nella parte terminale quando, secondo le stime fatte dai tecnici, occorreva impiegare ancora 20 milioni di lire per portare a termine l'opera completa. Perchè dopo aver tanto lavorato e speso, non si è ultimata e aperta al pubblico l'indubbiamente utile galleria?

Non è stato, ripetiamo, facile avere una risposta. Da taluni l'opera è stata ritenuta superflua, perchè la limitata larghezza della galleria non avrebbe potuto consentire il transito dei veicoli, ma solo dei pedoni; altri ancora hanno paventato la pericolosità dell'attraversamento in mezzo alla galleria Sandrinelli (ovviabile, peraltro, con dei semafori e inesistente comunque nell'eventualità del transito dei soli pedoni nella nuova galleria). Più volte la spesa occorrente è stata inserita nei bilanci preventivi, ma ogni volta è stata depennata e rinviata «a tempi migliori». Quando si realizzeranno questi famosi tempi?

Non è poi da dimenticare che nel progetto del costruendo palazzo dell'I.N.A.I.L., in via del Teatro Romano, è stato tenuto conto della galleria, con il porticato aperto nella parte centrale del palazzo, appunto per lasciare libero il passaggio dalla strada alla galleria. E' da auspicare, pertanto, che anche questo problema trovi infine concreta soluzione.

Giunti in Australia gli emigranti del "Toscana"

Alla locale Missione del Comitato Interministeriale per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.), è pervenuto ieri, da bordo del piroscafo «Toscana», un marconigramma nel quale si informa che l'ultimo gruppo di emigranti triestini è giunto regolarmente in Australia, nel porto di Fremantle. Si tratta di circa ottanta persone, ch'erano partite da Genova ai primi giorni di agosto ad integrazione delle partenze avvenute nella primavera scorsa.

Il Ministro Martino ai liberali

Il Ministro degli Esteri on. Martino, alla vigilia della sua partenza per la conferenza di Londra, ove come è noto, tratterà anche del problema di Trieste, ha inviato al presidente del P.L.I., avv. Bruno Forti, il seguente telegramma: «Particolarmente sensibile gradite espressioni augurali ringrazio vivamente lei et liberali triestini et istriani. Martino, Ministro Esteri».

Elezioni alla Lega Nazionale

E' stata insediata la Commissione elettorale centrale, presieduta dal Cons. di C. d'A. dott. Giovanni Scomersi, la quale ha iniziato il lavoro preparatorio per le elezioni dei delegati all'assemblea generale. Il relativo bando sarà reso pubblico il 1.o ottobre. Si avvertono i soci che, per poter esercitare il diritto di voto, è indispensabile che essi siano in possesso della tessera sociale 1954; s'invitano, pertanto, coloro che non hanno ancora provveduto al rinnovo della stessa e al pagamento del canone annuo a ritirare la tessera presso la Sede centrale di Contrada del Corso 9, essendo prossima la chiusura delle liste degli elettori.

Una Messa in suffragio dei Caduti in prigionia

Dopodomani, alle ore 9, sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa per tutti i Caduti in prigionia, nell'internamento e durante la guerra di liberazione: l'iniziativa è della Federazione triestina dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, che domenica prossima parteciperà alla manifestazione della «Giornata del reduce e dell'ex internato», che avrà luogo a Venezia e nel corso della quale parlerà l'on. Piasenti. Le iscrizioni per il pellegrinaggio a Venezia si raccolgono nella sede di via Brunner 7 ogni giorno dalle 18.30 alle 19.30.

Il Governo Militare Alleato ha ritenuto opportuno apportare alcune modifiche ed aggiunte alle norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa doganale nella nostra Zona. A tale scopo è stato firmato il 21 settembre scorso l'Ordine n. 99 del G. M. A., attualmente in corso di pubblicazione, e che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

PREVISTO IL RITORNO DELL'AVV. TANASCO
alla presidenza della Deputazione provinciale

A metà ottobre la ripresa del Consiglio comunale

Negli ambienti politici cittadini si considera prossimo l'annuncio della nomina dell'on. Giovanni Tanasco a presidente della Deputazione provinciale: la nomina è di spettanza della Presidenza di Zona, che deve avere — come per ogni provvedimento di un certo rilievo — l'autorizzazione da parte del comandante militare, gen. Winterton. La presidenza della Deputazione provinciale era rimasta scoperta dalla morte dell'avv. Cleva, cioè dal giugno scorso; l'ufficio è stato sinora retto dall'avv. Mislei, socialista democratico, il quale ha assunto le funzioni di presidente, nella sua qualità di deputato effettivo anziano. Il nome dell'on. Tanasco venne immediatamente fatto come quello che aveva maggiori probabilità di successo, sia perchè veniva considerato logico che continuasse a essere un designato dalla democrazia cristiana il presidente della Deputazione provinciale (carica che nella nuova struttura democratica sostituisce quella di preside della provincia) — precedentemente erano stati presidenti il prof. Palutan, anch'egli esponente della D.C., lo stesso on. Tanasco e infine l'avv. Cleva che, pur essendo indipendente, era stato incluso nella lista D.C. per le elezioni amministrative di Trieste — sia perchè, in sostanza, nei confronti dell'avv. Tanasco si trattava di un «ritorno» a quel posto di presidente della Deputazione provinciale, che aveva occupato sino al '51, sinchè cioè la Giunta parlamentare per le elezioni non aveva ratificato la sua elezione a deputato, per la lista nazionale della democrazia cristiana, in seguito ai risultati delle «politiche» del 18 aprile.

Sul nome dell'on. Tanasco — a quanto è dato apprendere negli ambienti politici locali — sono favorevoli i democratici cristiani, i socialisti democratici e i liberali: qualche riserva esprimono soltanto i repubblicani, i quali avrebbero visto volentieri un rappresentante del loro partito al Palazzo della provincia. All'interno della coalizione dei partiti del centro democratico, sono seguiti con un certo allarme gli atteggiamenti del PRI, il quale sembrerebbe anche deciso a por fine alla collaborazione quadripartita: tra gli episodi più sintomatici viene ricordato questo atteggiamento non concorde nei confronti della nomina dell'on. Tanasco, e il discorso che il segretario del PRI di Trieste ha pronunciato domenica scorsa, ricalcando certe posizioni «frondiste» dell'on. Pacciardi.

Una ripresa dell'attività politico-amministrativa si avrà verso la metà di ottobre con la convocazione del Consiglio comunale: benchè non sia ancora stata fissata alcuna data, è certo che entro il mese prossimo il Consiglio dovrà riunirsi, per rinnovare, a norma di legge, la commissione elettorale comunale, che viene nominata ogni due anni. Tale commissione, che è stata eletta il 14 ottobre del '52, e ha il compito di controllare la compilazione delle liste elettorali, è presieduta per regolamento dal Sindaco ed è attualmente composta dai consiglieri Venier, Gregoretti e Zoppolato (DC), Benussi (PSVG), Geppi (PRI), Morelli (MSI), Pogassi (PCTLT) e Giampiccoli (FI), tutti otto in qualità di effettivi, mentre altri otto consiglieri hanno la qualifica di supplenti.

Non si prevede che prima della metà di ottobre il Consiglio debba tenere riunioni: recentemente il «leader» del gruppo consiliare comunista, avv. Pogassi, aveva indirizzato al Prosindaco ing. Visintin — che fa le veci del Sindaco, ancora convalescente — una lettera nella quale richiedeva la convocazione straordinaria dell'assemblea comunale per l'esame della situazione politica, alla luce degli ultimi sviluppi diplomatici internazionali. La Giunta comunale, nella sua seduta di venerdì scorso, ha esaminato la richiesta: è improbabile tuttavia che essa venga accolta, dato che è stato ripetutamente ribadito come la posizione del Consiglio comunale di Trieste sia stata già a suo tempo chiarita, a seguito dell'ampio dibattito conclusosi con la votazione a grande maggioranza della mozione che riaffermava i diritti dell'Italia sull'intero T.L.T. e la volontà di non subire ulteriori sacrifici. D'altro canto i comunisti non possono pretendere una autoconvocazione del Consiglio se non raccolgono l'adesione di un terzo dei consiglieri, che sono 60 complessivamente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 3 ottobre gita a Cividale con salita al Matajur. Sabato 2 ottobre con partenza alle ore 15 ultima partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sociale a Cividale, Castelmonte, Godia di Udine per festeggiare la chiusura dell'attività estiva. Sono invitati a partecipare soci e simpatizzanti. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 3 ottobre, convegno sociale, per soci e simpatizzanti, a Tarcento (Colle Verzàn). Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, tel. 38-600. Domenica 17 ottobre gita sociale a Cividale e a Ramandolo. Dal 31 ottobre al 4 novembre gita autunnale a Vienna.

Il Direttivo dell'A.P.I.

Nella sede del Partito repubblicano italiano ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione partigiani italiani di Trieste, per l'elezione dei componenti il nuovo Comitato direttivo, che è risultato così composto: col. A. Fonda-Savio, dott. M. Colombis, dott. G. Dell'Antonio, prof. G. Paladin, dott. V. Guardiani, rag. G. Avian, dott. L. Cividin, sig. M. Weis.

I DANNI AL MOBILIO DERIVATI DA EVENTI BELLICI

Prossima la liquidazione definitiva

La liquidazione definitiva dei danni al mobilio derivati da eventi bellici, dovrebbe avvenire, per i danneggiati residenti nella Zona A, in un periodo relativamente prossimo. Nelle altri parti della Repubblica, le Intendenze di Finanza di competenza hanno iniziato in questi giorni a corrispondere agli interessati gli importi stabiliti, e ciò in base alla legge n. 299 del 31 dicembre scorso. Ai sensi dell'art. 35 di tale legge, i danneggiati che avevano inoltrato domanda per il risarcimento dei danni di guerra prima del 30 giugno 1949, e ai quali era stato corrisposto un acconto sulla liquidazione definitiva, hanno avuto la possibilità di accettare una liquidazione definitiva forfettaria, oppure di chiedere l'indennizzo in base all'importo denunciato.

Tutti i danneggiati di guerra hanno quindi ripresentato, in caso di opzione per la liquidazione forfettaria, le rispettive denunce dei danni subiti, e le Intendenze di Finanza hanno dovuto rispolverare le pratiche, aggiornarle e inviarle al Ministero di competenza. A sua volta il Ministero del Tesoro ha comunicato agli interessati la misura della liquidazione definitiva, che nella maggior parte dei casi per cifre inferiori a duecentomila lire è doppia dell'importo versato a titolo di acconto. Per quanto riguarda i danneggiati di guerra residenti nella nostra Zona, e che non hanno accettato la liquidazione forfettaria, il Ministero del Tesoro ha deciso di aumentare a quindici il coefficiente moltiplicatore dei danni, valutati secondo i prezzi legali del 30 giugno 1943; nelle altre parti della Repubblica, tale coefficiente è sensibilmente inferiore, essendo stato fissato in un terzo di quello applicabile per la nostra Zona.

Il ritardo con il quale i danneggiati residenti a Trieste riceveranno gli importi relativi alla liquidazione forfettaria, è dovuto unicamente al fatto che la corresponsione di questi importi non avviene direttamente dalla locale Sovrintendenza di Finanza, ma viene curato dal Ministero del Tesoro, tramite la tesoreria della Banca d'Italia. I danneggiati che sono stati i più solleciti nel presentare le richieste, per effetto della legge del 31 dicembre scorso — e per i quali il termine di sessanta giorni previsto per l'inoltro di eventuali reclami è spirato alla fine di agosto — dovrebbero, ripetiamo, esser liquidati quanto prima. Da parte dei competenti uffici della locale Sovrintendenza di Finanza sono state evase quasi tutte le pratiche in corso, che hanno raggiunto la rispettabile cifra di altre 20.000 sulle 26.821 che erano state presentate prima del 30 giugno 1949. Non resta quindi che attendere il normale prosieguo delle pratiche, che passano attraverso molteplici vagli; un ritardo appare perciò giustificato per quanta diligenza abbiano mostrato in questa occasione gli uffici ministeriali.

Beltrame ha presentato la moda autunno-inverno

Due volte all'anno, in primavera e in autunno, suona l'ora di un appuntamento cui le signore non mancano: il Tè della Moda all'Albergo Excelsior. Il cronista, così, non può che cominciare con la solita nota: tutto esaurito. Tutto esaurito, e quindi applausi, commenti, visibilissimo compiacimento. Ogni modello era come il numero di uno spettacolo, perfettamente creato e organizzato da Beltrame. Le modelle — per la precisione cinque — hanno prestato la loro disinvoltura e la loro grazia a tailleurs, mantelli, abiti da mattino, da cocktail, da sera, completi da montagna. E alle pellicce, naturalmente.

La moda, quest'anno, si differenzia sensibilmente da quella delle stagioni passate. Nei mantelli e nei tailleurs, impossibile non notare la linea «H» di Dior, l'ormai famosa linea «H», alla cui vista, dapprima, si rimane un po' sconcertati, mentre si finisce col rimanerne conquistati, riconoscendole una quasi castigata distinzione. Abbiamo notato, generalmente, colori sobri: molto, molto nero, e molto grigio, specie nelle gradazioni scure, e molto marrone. Ammiratissimi i tailleurs, di tutti i tipi, di tutte le stoffe e per tutte le ore. Numerosi di questi tailleurs erano elegantemente guarniti di pelliccia: uno scialletto di persiano nero, per esempio, ha mandato in visibilio le signore. Classiche le pellicce: pitigri, kolinsky, persiani, visoni, in modelli adatti a ricoprire gli elegantissimi abiti, creazioni originali francesi delle case più note. Le ovazioni sono poi salite a grande intensità con gli abiti da sera, tra i quali due modelli in tulle nero, uno in tulle nero-rosa e uno in tulle bianco-grigio-nero, con delicate gradazioni. «Un sogno!», era il commento che correva.

Il successo della serata è stato, dunque, vivissimo. E' un successo che, del resto, si rinnova ogni sei mesi, e che la Società Beltrame ottiene organizzando questa manifestazione con crescente impegno. La modisteria Filippini e Posarini ha dato il suo contributo con una bella collezione di graziosi cappellini (qualcuno dei quali alquanto grande, però, quest'anno), tutti perfettamente intonati agli abiti.

Oggi pomeriggio la sfilata sarà ripetuta, e il ricavato delle due manifestazioni andrà a favore della Croce Rossa Italiana.

LE ORE DELLA CITTA'

Una lira

Sta bene, è una graziosa monetina; ma cosa si fa con una lira? Sono ormai esemplari da collezioni numismatiche, da raccolte da bambini (ma molto piccoli). Praticamente non serve a nulla, nemmeno ad acquistare una caramella; ce ne vogliono almeno cinque per presentarsi — a completamento dell'importo necessario — al tranviere o al giornalaio. La guerra ha letteralmente «bruciato» la lira. Prima del conflitto (1938), una lira era sufficiente per comperare un litro di latte, bastava per due uova, per due corse in tram; si potevano acquistare parecchi giornali, si entrava al cinematografo. Bastava anche per uno spuntino al buffet. Questo, alla vigilia della guerra; ma sino al 1930, il potere di acquisto della lira era cinque volte superiore. Però a quei tempi, per molte categorie di operai il traguardo di una lira all'ora era una meta ambita e difficile da raggiungere. Quale strada ha percorso la lira a seguito dei rilevanti sconvolgimenti economici provocati dalle due guerre mondiali? Due indici sono sufficienti a sintetizzarlo: di sessanta volte è diminuito il potere d'acquisto della lira dopo il recente conflitto, e di ben trecento volte rispetto al valore che possedeva allo inizio del secolo. Pur avvilita da tanta inflazione, la lira resta il simbolo della ripresa, grazie alla tenace opera compiuta dopo il 1945 dal nostro paese per la stabilizzazione monetaria. Oggi i prezzi della pasta, del riso, della farina, dell'olio, del lardo, del formaggio, del latte e delle uova — tanto per restare nel settore dell'alimentazione — si mantengono nel limite della maggiorazione di sessanta volte rispetto al 1938, in rapporto al potere d'acquisto della lira d'allora e di oggi. Sotto tale limite oscillano i prezzi del pane, della farina di granoturco, dello zucchero; superiori invece i prezzi dei fagioli, del caffè, delle patate, del burro, dei salumi, ma soprattutto i prezzi delle carni.

Solidarietà di Trieste

Dall'Ospedale maggiore, dove è ancora degente per l'intervento subito a un occhio, il Sindaco ing. Gianni Bartoli ci ha rimesso cinquemila lire a favore del pescatore procidano Michele Cuccurullo. «*Vi prego di aggiungere la mia personale modesta offerta* — ci scrive Bartoli — *per la ricostruzione delle barche del pescatore Cuccurullo, che mi piace, per la sua lunga, laboriosa ed onesta attività nel nostro golfo, considerare un po' nostro concittadino. Assieme al mio aiuto invio al bravo pescatore il mio augurio e le espressioni della solidarietà mia e di Trieste, solidarietà che non può venir offuscata dalla cattiveria di certuni che non sanno trovar freno al loro livore neanche di fronte alla sciagura di un uomo*». Nella giornata di ieri ci sono pervenute queste ulteriori offerte: da N. Buttus, lire 1000; dalla Calzoleria Dea di Giovanni Pavan, lire 1000; da N. N. lire 500. In totale abbiamo raccolto per il pescatore Cuccurullo lire 121.410.

Luce sulla statua

«Possibile che mai nessuno abbia osservato di sera la statua della Madonna in piazza Garibaldi?» — si domanda un lettore; e continua: «Chi ha dato disposizioni per l'illuminazione avrà anche osservato l'effetto della luce. Se non sbaglio, lo scopo d'illuminare la statua è quello di maggiormente porla in risalto di notte. Ma poveri noi. L'intenzione c'era, forse, ma l'effetto della luce è un disastro. Si guardi un po'; tutto è chiaro dal collo in giù; e il volto? Il volto a cui tutti indistintamente per primi posano gli occhi, è completamente all'oscuro. E nessuno se n'è accorto!». Se ne sono accorti tutti, a cominciare dallo scultore Franco Asco, dal quale abbiamo appreso che i tecnici della Acegat stanno provvedendo a eliminare il lamentato inconveniente.

Vestiti da lavoro

tute, giubbetti in pelle, giacche, pantaloni — tutto a prezzi di fabbrica — presso i nuovi MAGAZZINI S. Sebastiano (Cavana — *pochi passi da piazza Unità*). Ed anche altre confezioni, maglierie, camicerie, per uomo, donna e ragazzi.

Floros, novità 1954

apparecchio tascabile per massaggi ed irradiazioni ultraviolette. Quotidiana cura di bellezza a casa ed in viaggio; per il viso, il seno, le terapia della pelle. Provate questo portentoso apparecchio presso il Vostro fornitore di fiducia.

Piatto del giorno

preparato presso l'Antica Salumeria MASE' di via Gallina 4: pasticcio di lasagne verdi, sformato di formaggio, arrosti e pesci assortiti, altre specialità gastronomiche. Vasto assortimento di vini da pasto. Servizio a domicilio, telefono n. 93-754.

LA SCIAGURA SULLA MONTEBELLO - CATTINARA

E' morto all'ospedale uno dei militari inglesi feriti

E' deceduto ieri, a seguito delle gravi lesioni riportate, uno degli undici militari inglesi feriti sabato scorso nel capovolgimento di una camionetta avvenuto nella curva ad «esse» della strada secondaria per Cattinara. Si tratta di un giovane di diciotto anni, che era stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale militare inglese di via Fabio Severo. L'autista della camionetta versa in gravi condizioni mentre le condizioni degli altri nove militari del «Lancashire Fusiliers», sono in leggero miglioramento.

Jodio per morire

La disoccupazione e la miseria hanno spinto iersera la sarta Miranda Cernettich, di 26 anni, abitante in via del Monte 21, a cercare la morte in una boccetta di tintura di jodio. Soccorsa fortunatamente a tempo, la Cernettich è stata subito affidata alla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale con un'autolettiga. La Cernettich è stata ricoverata nella prima divisione medica con prognosi di dieci giorni. La boccetta della tintura è stata raccolta dai sanitari, i quali l'hanno successivamente consegnata alla Polizia.

Una gamba rotta in un incidente stradale

Verso le 13.30, guidando la «Lancia Augusta» targata TS 2439, lo industriale Pasquale Angelastri, di 55 anni, abitante in via Piccardi 57, si stava dirigendo da piazza Carlo Alberto verso la via Locchi. L'automobilista era giunto all'incrocio con la via Tedeschi quando si scontrava con la motoleggera targata TS 10654, guidata da Mario Trost, di 23 anni, abitante in via dei Giardini 52, sul cui sellino posteriore era in arcione la sarta Diana Ratini, di 19 anni, abitante in via Montecchi 8. Dopo lo scontro, lo «scooter» si è ribaltato assieme ai due giovani ma, mentre il centauro è rimasto illeso, la passeggera ha riportato varie lesioni per cui, con una autolettiga della CRI, è stata avviata all'ospedale. La Ratini, che ha riportato la frattura della tibia sinistra con dislocazione dei monconi ed escoriazioni multiple alle gambe, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni. Lo «scooter» ha riportato nell'incidente lievi danni.

I bianchi Lanceri di Novara affratellati ai cavalieri triestini

Domenica scorsa, nella caserma dei Lanceri di Novara, in Codroipo, cerimonia austera e commovente sono state consegnate dal capitano Silvio Bonifacio, presidente dell'Associazione triestina Arma di Cavalleria, a nome dei cavalieri triestini, le banderuole di combattimento, recanti i colori della nostra città. La Messa al campo è stata celebrata davanti al reggimento schierato con l'imponenza di tutti i suoi mezzi corazzati. Avvenuta la benedizione, le banderuole sono state fissate alle lance dei carri comando di Gruppo dalle rispettive madrine: signorine Laura e Marisa Bonifacio, Lidia Di Rocco e Maria Dardi, sorella della Medaglia d'oro Ferruccio Dardi, triestino, capitano dei Lanceri di Novara, caduto eroicamente a El Alamein, brillante e intrepido cavaliere in guerra come lo era stato in pace in campo sportivo. In chiusa alla cerimonia, il comandante del reggimento, col. Barbato, ha rivolto ai presenti elevate parole.

SEGNALAZIONI

⌘ Con il quotidiano aumento degli autoveicoli in circolazione, il problema del posteggio nelle zone centrali della città si è ancora acuito. Non solo diventa sempre più difficile trovare lo spazio per la sosta, ma in certi punti nevralgici, e lungo alcune vie di maggior traffico, perfino il transito accenna a diventare arduo e mal sicuro. Un automobilista che abita in via Battisti si preoccupa di queste sempre nuove difficoltà per chi possiede un'auto o un qualsiasi altro veicolo a due o a quattro ruote. Egli prende in esame la stessa via Battisti, una delle massime arterie cittadine. Succede che ai lati della via Battisti si trovano sempre a parcheggiare decine e decine di vetture; di conseguenza viene ridotto lo spazio libero al centro della via, dove hanno sede i binari tranviari, con le immaginabili difficoltà di transito. Non si potrebbe — ed è questa la proposta — portare delle modifiche al marciapiede lungo tutta a via Battisti, nel senso di ricavare dei posteggi per gli autoveicoli negli spazi esistenti tra albero e albero? Lungo quella fascia marginale del marciapiede non passano mai i pedoni, in primo luogo perchè il fondo acciottolato non è proprio l'ideale per camminarvi, in secondo luogo perchè essi si troverebbero a doversi destreggiare, con gran perdita di tempo e di comodità: un vero e proprio «slalom» podistico. La zona inutilizzata dai pedoni potrebbe quindi essere messa a disposizione degli automobilisti per il parcheggio. L'idea non è troppo balzana, e offre più di un vantaggio. In una delle più grandi città europee, Bruxelles, tutti i viali alberati del centro sono profilati a pettine, appunto per assicurare lo spazio per il posteggio degli autoveicoli. Si potrebbe tentare l'esperimento, a condizione però di non portare danno alcuno ai pedoni, limitando cioè lo spazio ricavato dal «sacrificio» di quella parte marginale del marciapiede, per evitare di veder un domani le «quattro ruote» invadere tutto lo spazio riservato al «cavallo di San Francesco».

⌘ Un abitante di via Tigor, che non esce dall'anonimo, segnala che detta strada, nel tratto compreso tra le vie Cereria e Madonna del Mare venne selciata nel lontano 1840 e da allora non venne mai nè riparata nè modificata. Dovrebbe essere, secondo il «tigoriano», la strada più vecchia della città. Il preambolo naturalmente non doveva servire ad altro che a richiamare l'attenzione sulle condizioni della via Tigor nel tratto suddetto, ed invocare adeguati provvedimenti. Non si tratta che di aver pazienza. Il Comune ha predisposto un vasto programma per il riassetto delle strade cittadine, e del quale abbiamo dato notizia negli scorsi giorni. Si è tenuto naturalmente conto delle esigenze delle strade di maggior transito e che si trovano in condizioni peggiori che non la via Tigor.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21.5, minima 15.3; pressione 1013.2 in lieve aumento; umidità 70 per cento; temperatura del mare 21.2.

Oggi: S. Venceslao. — Il sole sorge alle ore 5.58, tramonta alle 17.53. La luna nasce alle ore 7.29, tramonta alle 17.58.

Maree: OGGI: alta ore 9.35, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 16.05, cm. 47 sotto il l. m.; alta ore 22.05, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.40, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 9.50, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Niccoli, Servola.

★ L'Associazione fra i costruttori in acciaio, con sede in Milano, via Turati 38, bandisce un concorso a premi fra gli ingegneri ed architetti sul tema «Studio di un fabbricato a struttura metallica per racchiudere e coprire una piscina». Il termine per la presentazione dei progetti è fissato al 15 gennaio prossimo. Maggiori informazioni presso la segreteria dell'Ordine, via del Teatro Romano numero 17.

★ I partecipanti ai corsi di lingua inglese della F.A.R.I. sono invitati a presentarsi in sede, in via Palestrina 6, questa sera, alle ore 20, per la consegna dei diplomi.

★ Proiezioni di documentari avranno luogo, a cura della sezione film dell'AIS questa sera, alle ore 19.30, al campo giochi di San Sabba, San Canciano, Staranzano, Caresana ed al compo profughi di San Sabba.

STATO CIVILE

dei giorni 26-27 settembre 1954

MORTI: Raza ved. Novacco Giuseppina a. 83; Cassano Umberto a. 43; Stocovaz ved. Bencich Lucia a. 83; Sencich Erminio a. 57; Postogna ved. Monaco Cristofora a. 48; Felluga ved. Delise Giacomina a. 69; Chicco ved. Della Venezia Flora a. 76; Lagoi ved. Tomas Ofelia a. 71; Kobau in Fermeglia Ermenegilda a. 58; Catalano ved. Ventura Donata a. 79; Bensi Giovanni a. 74; Bencina Giacomo a. 59; Rozzo Italo a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Palcic Giovanni autista con Madrussa Albina casalinga; Lasca Giulio autista mecc. con Rinaldi Filomena sarta; Cartago Carlo impiegato con Giai Annunziata casalinga; Triglia Vittorio pastaio con Traversa Giuseppina impiegata; Mucci Luciano impiegato con Pividori Maria impiegata; Toffoletti dott. Giuseppe impiegato con Colmano Silva insegnante; Ulessi Silvio impiegato con Rossi Licia casalinga; Graziadei dott. Enrico impiegato con Taccheo Liliana insegn. elem.; Nobile Girolamo elettricista con Toneatti Clementina commessa; Siega-Brussatin Silvano geometra con Carpani Anna impiegata; Milazzo Antonio ferroviere con Ferranti Jolanda commessa; Sichich Ersilio commerciante con Fiorella Lida commessa.

La Sezione pegno della Cassa di risparmio di Trieste esporrà alla asta martedì, venerdì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pegni non preziosi fino alla data 10 novembre se a scadenza normale e 10 aprile se a scadenza ridotta.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.30: Edoardo Lucchini e il suo complesso. 11.45: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo. 12.15: Gino Conte e la sua orchestra. 13.20: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli. 14: Vedette al microfono. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Musica d'America. 18.20: Variazioni senza tema. 20.20: Musica per corrispondenza. 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo - Seconda parte della registrazione effettuata al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste il 19 settembre ultimo scorso. 21.40: Piccolo cabotaggio - al microfono Giani Stuparich. 21.50: Bruno Clair e la sua fisarmonica. 22.10: I dischi del collezionista. 22.55: Concerto della pianista Zita Lana.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Lutazzi. 17.30: Ai vostri ordini. 18.30: Questo nostro tempo. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Orchestra Ferrari. 21: «Marionette che passione!», tre atti di Rosso di San Secondo. 22.15: Il microfono è vostro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14: Il contagocce. 15: Quando amor rima con cuor. 16: Terza pagina. 17: Concerto di musica operistica. 19.30: Orchestra Savina. 20.30: «Il motivo in maschera», varietà musicale. 21.30: I concerti del secondo programma

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi. 18: Entra dalla comune. 20.45: Telegiornale. 21: «Quattrini al vento», telefilm. 21.30: Parata di assi

† Il 25 corr. si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari

Giuseppina ved. Novacco
nata RAZA

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli FRANCO con la moglie NELLY BOIS de CHESNE, ANTONIETTA con il marito col. AMBROGIO ENNI, NORA con il marito ing. GIUSEPPE CARNEVALE.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 28 settembre 1954

† La nostra cara

Gilda Fermeglia

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Il 26 corr., dopo lunghe sofferenze, spirava la nostra cara mamma

Donata Catalano
ved. VENTURA

Ne dànno il doloroso annuncio i figli APOLLONIA, MARIA, PAOLO, MAURO, LUCIA, ITALIA, (LUCREZIA e CARLO assenti), i generi, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 28 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 23 corr. si è spento

Antonio Altin

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la desolata MOGLIE, le gemelle FLAVIA e CLAUDIA, il fratello GIOVANNI, la sorella ANGELA, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

Ringraziano l'amministrazione e il personale dell'E.C.A., la ditta Castiglioni e i dipendenti e quanti hanno preso parte al lutto.

Famiglie:
ALTIN - GENTILLI - GIOSENTO e ANCONA

† All'alba di domenica 26 corrente si è spento serenamente

Giovanni Bensi

Addolorati i nipoti CUMAR e MASUTTI ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa resero omaggio al loro caro Zio.

La FAMIGLIA di

Giacomo Nider

ringrazia commossa i titolari e i dipendenti della Ditta A. Billitz Succ., la Direzione e i dipendenti della Stock S.p.A. e tutti coloro che in vario modo presero parte al suo immenso dolore.

Il 27 corr. ricorreva il secondo anniversario della morte della mia adorata

Liliana

La ricordo a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

La mamma
ROMANA BUCHBERGER
ved. FERRO

Giovedì 30 corr. alle ore 9, nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima benedetta di

Maria Smokvina Linassi

Il Bar Buffet VERDI
RIVA 3 NOVEMBRE N. 3
cucina calda e fredda
chiuso per cambio di proprietario si
RIAPRE DOMANI 29 CORR.
Nuovo proprietario sig. Ravalico, già gestore della trattoria «Alla Clanfa» di via Ginnastica e Buffet di via della Zonta

MARI
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Via Carducci 12-I - Tel. 24-588

BADATE alla SALUTE
sappiatevi conservare sani con una efficace cura autunnale di
TÈ APAS
il depurativo vegetale che dà vigore e benessere.
●
Si trova in tutte le farmacie

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom.
TOLMEZZO - RAVASCLETTO, giovedì, sabato, domenica.
BOLZANO-MERANO, giornal.
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

Motivi di vita nell'antica Roma

La recentissima scelta di *Iscrizioni latine arcaiche*, a cura di Carlo Carena (ediz. Fussi-Sansoni) è la prima, che io sappia, la quale, condotta sulle fonti scientificamente più sicure, riveduta nei testi ed egregiamente tradotta e commentata, porta a conoscenza del vasto pubblico colto, quel che finora è rimasto dominio esclusivo di un ristretto gruppo di studiosi specialisti. Ed è anche, se non m'inganno, la prima che mira, pur tenendo rigoroso conto dei risultati della critica più aggiornata, a mettere di quelle iscrizioni soprattutto in rilievo l'elemento umano. Voglio dire: la vita viva e vissuta ne balza con avvincente freschezza e immediatezza, quale non si trova facilmente negli stessi storiografi antichi, intesi a fare della storia opera d'arte; e, tanto meno, nelle stesse opere moderne più ragguardevoli a stretto carattere storico-scientifico. Ora è proprio codesta vita, sotto più d'un aspetto ancora simile alla nostra, che mi propongo oggi d'illustrare ai miei lettori; a parecchi dei quali non riuscirà, immagino, sgradita sorpresa, ritrovare qualche impensato umano congiunto sotto il velo più o meno mitico, che i millenni distendono pur sempre sulla realtà quotidiana della storia.

Non parrà strano intanto che alla celebre *fibula praenestina*, fibbia d'oro scoperta nel 1871 in una tomba, venga qui accordato l'onore di essere richiamata per prima, anche se le sole sue quattro parola «Manlio mi fece (per) Numerio» siano veramente un poco troppo scarse anche per la più modesta delle nostre esigenze. Eppure, anche a voler prescindere dal suo interesse artistico e linguistico, sta di fatto che quelle quattro parole risalenti a circa il 600 a. C., sono le prime, nel dominio epigrafico latino, a rompere una tenebra fitta che durerà ancora per due secoli. Ben degne, dunque, del nostro rapido cenno. Ai primi del V sec., se non forse agli ultimi del VI, ci porta già infatti, quel Canto dei Fratelli Arvali, inciso su tavola marmorea scoperta in Roma verso la fine del sec. XVIII, che tanto ha affaticato e ancora continua ad affaticare gli studiosi per la sua interpretazione. Se non che, come testo riprodotto soltanto nel 218 d. C., a distanza di tanti secoli dal suo primo apparire, ed irto di formule magiche non ben comprese, a quanto pare, neppure dagli stessi membri della confraternita che le cantavano, difficilmente gli si può riconoscere altro valore che di non poco misterioso relitto di un naufragio. Pur sempre, comunque, altamente interessante quale spiraglio su di un rito propiziatorio, accompagnato da canto a distesa e danza ritmata col caratteristico battere tre volte la terra col piede, svolgentesi via per le campagne ondeggianti di spighe; non dissimile, se non per la danza, dalle ancor vive odierne nostre «rogazioni».

In atmosfera non meno interessante orfico-dionisiaca nel senso migliore e peggiore della parola, ci portano invece due iscrizioni notevoli, l'una assai breve e l'altra di eccezionale lunghezza. La prima, nero su rosso in terracotta di lucerna, richiama non senza certo misterioso incantesimo a quella luminosa vita d'oltretomba nella quale gli Orfici fermamente credettero; e di cui Eraclito ci lasciò traccia non meno misteriosamente luminosa in uno dei suoi più profondi frammenti: «L'uomo nella notte una lampada accende a se stesso; perchè, sebbene morto, pur vive». (Tenue, lontano e pur singolare presagio, del dantesco «che solo amore e luce ha per confine»!). L'altra iscrizione su bronzo, senatoconsulto dell'ottobre 168 a. C., appare di tutt'altro tenore. La pena capitale infatti è comminata per chiunque intenda organizzare baccanali senza approvazione del Pretore urbano, preceduta da deliberazione senatoriale di almeno cento senatori. Rimane così ancora una volta confermata, da una parte, per quanto immatura, la spiritualità degli Orfici raccolta nel doppio mistero della notte e del silenzio; dall'altra, la giusta reazione della romana *religio* ufficiale di fronte alle deplorevoli degenerazioni baccanalesche. Conviene peraltro ad onor del vero rilevare che, se la lucerna del primo frammento fosse mai capitata fra le mani di un Pontefice, difficilmente sarebbe giunta fino a noi, a parlarci con la sua voce suggestivamente sommessa. Tanto quella *religio* fu sempre aliena da ogni senso del mistero.

Ma ecco una serie di «responsi» venirci incontro ritrovati negli scavi di un tempio della Fortuna presso Padova, con ammonimenti non poco amari: «Non credere a nessuno», «Chiedi ciò che sai che ti verrà dato; non ne rimarrai deluso»; «Quanta gente benefico! Una volta accontentati, chi ringrazia?». Molto peggio ad ogni modo due «maledizioni» *(execrationes)*. L'una, ferocissima, di padrona contro il proprio servo (febbre quartana, terzana, quotidiana, strazio sotto i denti di Cerbero e simili galanterie); l'altra di amatrice gelosa che consacra a Dite le sue rivali e, a quanto pare, anche gli amici del suo non amante amato. Così in tempi di paganesimo. Purtroppo dodo venti secoli di Cristianesimo, sembra che alle «esecrazioni», sia pure tremende, si preferisca oggi l'invio all'altro mondo delle persone «esecrate». Il che difficilmente si potrebbe chiamare progresso.

Tanto più giusto riconoscimento va dato a quei bravi cuochi falisci, uomini dal fegato sano, che, invece di consacrare la gente alle divinità infernali, amano piuttosto offrire doni a Giove, Giunone, Minerva, perchè concedano loro con l'aiuto di Vulcano intenditore, come pare, non solo di fucine ma anche di fornelli, di rallegrare i poveri mortali con succulenti banchetti.

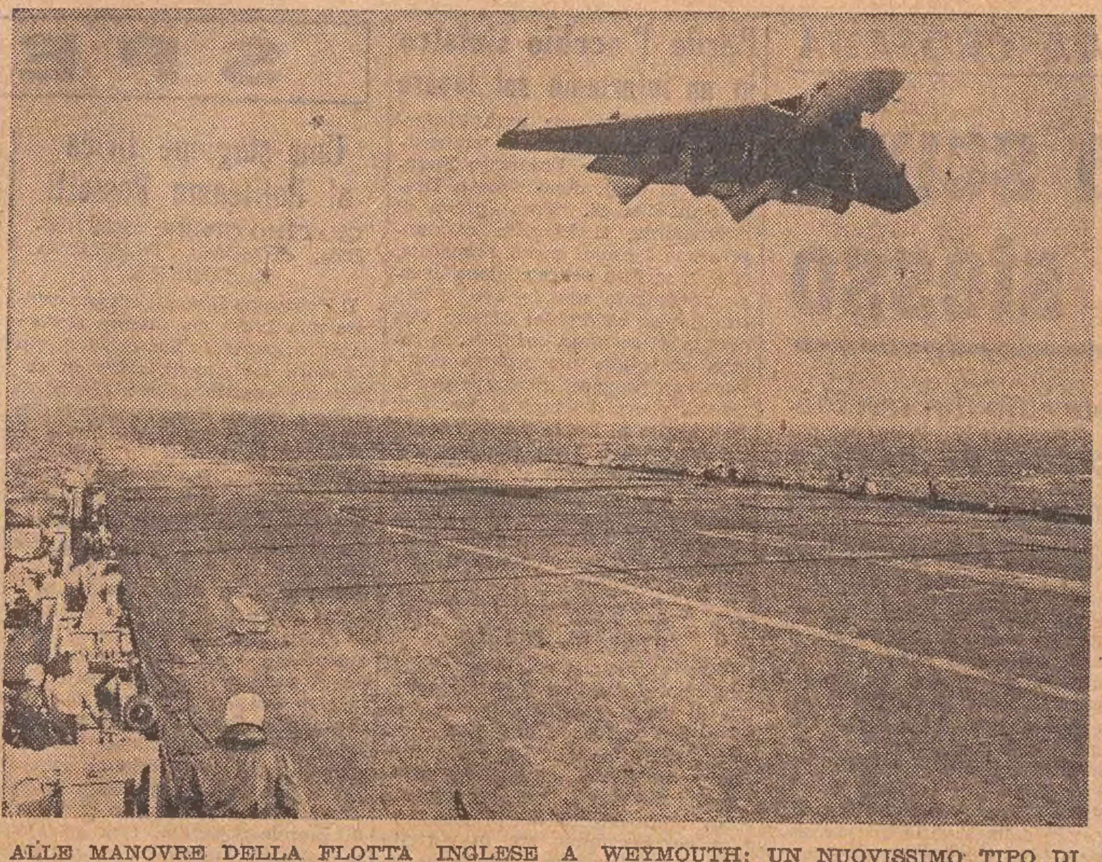
Sorvolo sulle eloquenti iscrizioni intorno alle alte virtù militari e civili di quattro Scipioni per soffermarmi volentieri su assai più modesti eppure, per diverse ragioni, attraenti particolari di vita. Ad es.: su di un capo di Municipio di provincia, che ancora oggi potrebbe essere preso a modello da qualsiasi nostro Sindaco: «Costruttore di tutte le viuzze del paese, del portico che conduce alla rocca, dello stadio, della piscina, di una vasca presso la porta; infine, *last not least*, di un grandioso acquedotto. Meritava bene una statua!». Ancora: su di un epitaffio, umilmente ammonitore, dettato per un piccolo poeta, pure di provincia, il cui nome evidentemente era destinato a rimanere scritto nell'acqua assai più di quello di Keats: «Nardo, modesto poeta, questo tumulo copre». Oppure: l'elogio, davvero commovente e piuttosto sorprendente, di una fedelissima domestica tessuto, non senza una punta di accorato scetticismo sull'al di là, dalla sua padrona: «Se gli dei sanno qualche cosa degli uomini, addormentino in pace le sue ossa». Evidentemente, non tutti i romani considerarono i propri servi come semplici «cose»!

Ma ora ecco varie gamme perenni dell'esperienza individuale e familiare. Un amore di donna per un gladiatore pompeiano: idillico spunto sereno fra lotte disumane e morte sempre vicina. Un amore cortese. Parla un astuccio di unguenti inviato in dono: «Amore mi ha dato a Flacca». Un amore geloso e ombroso d'oltretomba, espresso su una lampada funeraria: «Non toccarmi, non sono tua. Di Marco sono!». Motivi familiari. Un amor filiale; una bellezza infranta di madre esemplare; una fedeltà coniugale oltre la tomba. Parla il figlio alla madre: «La madre mia mi pose in questa tomba; la madre mia che ardentemente mi rimpiange troppo presto finito. Addio. Stai bene!». Parla sereno il superstite vedovo: «Questo il sepolcro non bello di donna bella... amò di cuore il marito... giocondo il parlare, degno l'incesso. Curò la casa, filò la lana». *(Domum servavit, lanam fecit)*. Quattro parole che attraverso i secoli definiranno la ideale madre romana. Parla con disperato rimpianto un altro vedovo: la fanciulla che unica egli amò gli è stata tolta dal fato. «Tutta la bellezza del viso e l'immagine ammirata un'ombra leggera ora sono; e le ossa un pugno di cenere».

A tanto amaro dolore contrasta la tristemente frivola esortazione del *Carpe diem*: «Vivi alla giornata, anzi all'ora: nulla è nostro per sempre». Assai peggio, l'orgoglio grossolano di un epicureo di villaggio: «Vissi come si conviene a nato libero. Ora non mi rimane che quel tanto che ho mangiato e bevuto». Assai meglio invece, il rimpianto di un lepido buffone, in singolare atmosfera amletica, secoli avanti Shakespeare: «Il piacevole mimo qui riposa; lui che con le sue baie tanto divertì il popolo»!

E qui m'arresto. Passano gli anni, i secoli, i millenni nella fiumana del tempo. Il perennemente, anche se modestamente, umano rimane attraverso le contese e il sangue, sotto le rovine dei monumenti e la cenere degl'imperi.

GUIDO MANACORDA



ALLE MANOVRE DELLA FLOTTA INGLESE A WEYMOUTH: UN NUOVISSIMO TIPO DI CACCIA A REAZIONE SORVOLA IL PONTE DI LANCIO DELLA PORTAEREI «ALBION»

VISITA AI CENTRI DELL'INDUSTRIA NUCLEARE INGLESE

COME VIENE PRODOTTO L'URANIO metallo principe dell'era atomica

In soli otto anni è sorto un imponente complesso di fabbriche e laboratori - Meticolose precauzioni contro le insidie della radioattività - Un complicato processo chimico

Springfields, settembre

E' logico che una fabbrica di uranio non sia alle porte della capitale; ma centinaia di miglia a percorrerle veramente sono lunghe; paesi, prati, fiumi passano sullo schermo miracoloso del finestrino del mio vagone, che fortunatamente non ha ancora perduto, per me, il fascino che inchioda i fanciulli per ore e ore, a vedere la tela favolosa del mondo srotolarsi in un racconto di meraviglie che le parole non possono ridire.

Un sistema integrato

Londra è ormai lontana, siamo nel Lancashire, culla della prima rivoluzione industriale; qui a Preston, tappa ferroviaria del nostro viaggio, nacque nel 1732 Richard Arkwright, che nel 1769 brevettò una cosa strana, una macchina per filare il cotone; nel Continente molti non sanno cosa sia la rivoluzione industriale, ma tutti conoscono almeno il nome dei Danton, Marat, Robespierre, che una trentina d'anni dopo quel brevetto dovevano dare così disdicevoli esempi di scompostezza, retorica pura e applicata, e fenomenale inconcludenza da portare ad un impero e successivamente ad una restaurazione un movimento iniziato in nome della libertà. Arkwright, come Watt, e Stephenson, fu una specie di Danton o di Marat della rivoluzione industriale, che ha meno trombe e bandiere di quella francese, ma è certamente molto più importante.

Preston è sul mare, o meglio sull'estuario di un fiume; ma non è una città ridente. Faccio in tempo a vedere file di casette uguali, e fabbriche grigiastre; poi una macchina ci porta a Salwick, e a Springfields, dove sorge la fabbrica di uranio. I caseggiati non sono nuovi, e sono abituati al segreto: durante l'ultima guerra ospitavano una fabbrica di gas venefici, che per fortuna non vennero mai impiegati. La fabbrica di uranio è il primo passo d'una industria atomica: il materiale fissile che si adopera poi nei vari processi è l'uranio 235, il plutonio o l'uranio 233. Il primo materiale che si deve ottenere è sempre l'uranio, nella sua forma metallica, o nella forma di esafluoruro, che è un composto gassoso dell'uranio col fluoro. Qui a Springfields si produce appunto l'uranio. Il plutonio si fabbrica negli stabilimenti di Windscale, mentre in quelli di Capenhurst, nella contea del Cheshire avviene la separazione per «diffusione gassosa» dell'isotopo 235, uranio utile, dal più abbondante isotopo 233.

Le tre fabbriche atomiche costituiscono un sistema integrato, alle dipendenze della Divisione Produzione Atomica, che ha sede non lontano da qui, a Risley; il lavoro di ricerca teorico e sperimentale per tutta la produzione atomica britannica si svolge nel grande centro di ricerca di Harwell, nella contea del Berkshire.

Questo imponente sistema di fabbriche e di laboratori è nato a tempo di record: in otto anni, dal 1946 ad oggi, esso è sorto quasi dal nulla. Scienziati atomici avevano lavorato in Gran Bretagna fin dal 1940-41, con una chiara visione dei fenomeni della fissione e dell'enorme energia che se ne poteva trarre; ma la strada delle scoperte, anche se sembra breve a leggerne la storia, è lunga, specie in tempo di guerra. E la guerra picchiava duro a colpi di bombe sulle isole britanniche; vi fu un momento in cui persino un'invasione parve possibile, e gli scienziati se ne andarono con armi e bagagli in Canadà e poi negli Stati Uniti, dove lavorarono insieme con quegli scienziati americani capitanati da Fermi che trasferirono nel campo pratico i calcoli e le esperienze di laboratorio sull'energia nucleare. Nel 1946 il Governo americano promulò la legge MacMahon che limitava lo scambio d'informazioni sull'energia atomica anche con i paesi alleati. Nello stesso 1946 i britannici aprirono l'ufficio di Risley, con un personale maschile e femminile ammontante in tutto a dodici unità; fra queste dodici persone una sola poteva chiamarsi un esperto del mestiere, avendo lavorato per qualche tempo negli stabilimenti di energia nucleare del Canadà. L'esperto si chiamò intorno al suo tavolo gli undici inesperti, e cominciò ad iniziarli semplicemente ai misteri del loro nuovo compito.

Polvere velenosa

La mia guida mi spiega che la posizione di queste fabbriche non è stata scelta a caso; esse si trovano in questa zona altamente industrializzata per avere maggior facilità di reclutamento di mano d'opera specializzata. Inoltre l'Inghilterra nord-occidentale è un po' meno vulnerabile del Sud ad eventuali attacchi aerei.

La fabbrica ha l'aspetto di tante fabbriche che ci sono nel mondo per la produzione di sostanze chimiche; ci sono binari decauville, ciminiere di forme strane, capannoni come, per esempio, in uno qualsiasi dei nostri impianti Montecatini. Ma in alcuni reparti gli operai sembrano dei marziani in attività di servizio, con tute, calzari speciali, maschere; nel reparto fonderia si vedono alcuni di questi marziani pulire i pavimenti con un aspirapolvere di quelli che usano le massaie in casa. Ma non raccolgono polvere comune, bensì polvere di uranio. La polvere di uranio è velenosa ed anche radioattiva, ed è spesso accompagnata da particelle di radio, che è ancora più pericoloso; il radio ha un prodotto gassoso, il radon, fortemente radioattivo. A Springfields l'equazione di rigore è: polvere uguale morte. Nessuna meraviglia quindi se la spolveratura è effettuata con tanta pignoleria. Gli operai, i tecnici, i visitatori stessi debbono indossare le tute protettive, i calzari di gomma, pesanti guanti alla moschettiera e i copricapi appositi prima di entrare nell'area dove si svolgono le lavorazioni. Vi è una stanza dove si lasciano tutti i propri vestiti; si attraversa, completamente nudi, una linea di separazione, e dall'altra parte si indossa il vestiario protettivo.

All'uscita le operazioni sono ancora più complicate: è obbligatorio passare sotto una doccia prima di riprendere i propri vestiti, e bisogna introdurre mani e piedi in appositi contatori di radioattività, perchè ci dicano se ne abbiamo presa una dose insignificante o pericolosa. I nostri cinque sensi non ci avvertono del pericolo radioattivo: se poniamo un dito su un ferro caldo lo ritiriamo immediatamente, anzi facciamo anche un salto grossolanamente proporzionale alla temperatura del ferro. Ma possiamo poggiare la mano intera su un pezzo di uranio senza notare alcunchè di spiacevole (così mi hanno assicurato); la radioattività è un nemico sottile che ci distrugge inesorabilmente, ma non ha la lealtà di qualificarsi come tale e di avvertirci attraverso i nostri sensi. Per questo in tutte queste fabbriche si lavora circondati da «monitors»; ancora una volta l'elettronica viene in aiuto ad una scienza sorella, ed estende il potere dei sensi per mostrare ciò che l'occhio non vede e il tatto non rivela.

Il minerale di uranio arriva in barili, dopo un lungo viaggio dall'Australia o dal Congo; giunge in grossi pani, che vengono rotti e successivamente polverizzati in grossi cilindri d'acciaio, dove rotolano centinaia di sfere, pure d'acciaio, delle dimensioni di una palla da biliardo. Il minerale polverizzato viene portato via da una certa quantità di acqua, che viene per questo scopo introdotta nei cilindri di polverizzazione. Quindi comincia il processo chimico, che ha luogo in altri grossi cilindri di acciaio inossidabile, dove girano degli agitatori mossi da motori elettrici; si scioglie il minerale di uranio in una miscela di acidi, e quindi si tratta la soluzione con carbonato di bario per separare l'elemento cercato da quelli indesiderati. Le impurità si raccolgono sul fondo in forma di precipitato, e la soluzione contenente uranio viene pompata attraverso una serie di serbatoi. Qui è l'ossido di uranio che si raccoglie come precipitato; per far ciò si aggiunge acqua ossigenata, mescolando continuamente.

Ottenuto il precipitato lo si filtra, lo si sottopone ad un processo di purificazione superiore a quelli usati comunemente nelle industrie chimiche per portar via qualsiasi traccia, anche minutissima, di sostanze capaci di assorbire i neutroni, e lo si scioglie in acido nitrico. Si ottiene così una soluzione di nitrato di uranile di composizione chimica nota. Dopo altre operazioni che sarebbe lungo raccontare si ottiene un altro precipitato, il diuranato di ammonio, che ha un colore giallo brillante. (Prima dell'avvento dell'era atomica, l'unico impiego dell'uranio era nelle tinture gialle per la porcellana).

Si converte infine il diuranato, non senza altre tappe intermedie, in metallo: l'ultima fase è la più spettacolare, avviene a temperature elevatissime. Chiuso il composto nelle forme d'acciaio, si suonano le campane d'allarme per far sgombrare gli operai; quindi pesanti porte d'acciaio si chiudono, ed un operatore preme un pulsante che avvia tutta la reazione. Egli osserva, attraverso un pesante vetro verde, il calore salire dal rosso al bianco; l'intera massa sotto reazione diviene come un sole raggiante. Ci vogliono alcune ore, a reazione terminata, prima che l'uranio, finalmente metallico, discenda a temperature tali da poterlo trattare. E allora interviene il chimico che ne analizza un campione.

Se il campione è soddisfacente l'uranio subisce un'altra cinquantina di operazioni minori, dalle quali esce in barre, racchiuse in bossoli di alluminio che impediscono ai prodotti fissili di uscire.

Così nasce l'uranio, metallo nobilissimo di questa nostra era atomica; non nobile come l'oro, che deriva la sua nobiltà dal fatto che non si combina facilmente con altre sostanze e sta per conto suo in gran dispetto. Per lunghi anni re e signore di un'epoca statica, cercato dagli alchimisti sprezzanti dei pericoli dei roghi e delle esplosioni, l'oro oggi è stato superato dai fisici con indifferenza e forse disprezzo. L'uranio è altamente instabile, pericoloso, dinamico; nessuno penserebbe a farne un bracciale o un anello. Nel suo aspetto insignificante esso è quanto di più vicino sia stato finora scoperto alla materializzazione dell'energia.

ALBERTO MONDINI

Assegnazione Premio Marzotto 1954

Valdagno, 27

La mattina del 9 ottobre, alle ore 10.30, presso il «Circolo Unione» di Valdagno si terrà la cerimonia ufficiale per il conferimento del Premio Marzotto 1954.

I relatori delle commissioni giudicatrici per la Letteratura, l'Economia, l'Agraria, l'Alimentazione, la Medicina e Chirurgia, la Pittura, illustreranno l'opera dei vincitori ed i criteri di giudizio e di scelta.

Subito dopo la cerimonia sarà dato un ricevimento in onore dei premiati.

IL DOTT. VAN KLEFFENS CHE E' STATO ELETTO PRESIDENTE DELLA NONA ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

IN UN SOLITARIO BORGO NEI PRESSI DI FIRENZE

NEI DOLOROSI ANNI D'ESILIO Machiavelli creò il suo capolavoro

Vita rustica all'Albergaccio - Ogni giorno all'osteria - Notti di profonda meditazione in ideale colloquio con gli spiriti magni

Sant'Andrea in Percussina, settembre

Sant'Andrea in Percussina sorge a sette miglia da Firenze e a due da Rocca San Casciano, in Val di Pesa. Chi vi arriva da Firenze col ricordo dei bei palazzi e dei monumenti stupendi e della varia e molteplice animazione della vita cittadina, ha l'impressione di essersi allontanato di centinaia di chilometri e di aver violato i confini di un mondo elementare e mitico. Arrancano per le viuzze polverose barrocci pingui di fieno odoroso o di novella messe e ciuchi trafelati per la calura estiva. Al centro della valle, quasi infastidita del suo romitaggio secolare, sta la Certosa; verso ponente, poggi e valloncelli digradano a solatio ostentando la porpora delle loro uve mature; più giù, verso il Ponte degli Scopeti, il torrente della Greve mostra il suo ventre svuotato e biancastro.

Terra avara e prodiga, dolce e selvaggia, florida e serpigna, varia e sconcertante come l'anima dei suoi abitanti... Tanto ridevole e amena tra il Galluzzo e le Tavernuzze, quanto aspra e selvatica verso il Poggio della Salve Regina. A forre boscose e radure desolate si alternano declivi opulenti di messi, filari di cipressi, uliveti il cui fogliame appare una festa accecante di lamine d'argento.

Il sole, a picco sulla valle, conferisce al paesaggio un aspetto inebetito e allucinato. Corrono leggende di cavalieri erranti venienti a trovar pace alla Certosa, strane storie di briganti negli antri selvosi.

Una chiesina parrocchiale, quattro casolari, e poi, in fondo, l'Albergaccio, fanno il borgo di Sant'Andrea. Qui Machiavelli, dopo il ritorno dei Medici in Firenze, fu mandato in esilio, e l'Albergaccio fu la sua villa. E' una casaccia ad un piano di cinque stanze, comunicanti tra loro per mezzo di porte ogivali tagliate sulla parete, con i muri a calce, dalle finestre difese da inferriate tronfie e truci, con dietro un campicello e un orto lavorati. Su una parete, annerito dal tempo, si ammira un celebre ritratto di Niccolò; sulla pietra di un camino e sul battente di un uscio spicca lo stemma dei Machiavelli: una croce nuda con quattro chiodi agli angoli.

Da ragazzo Niccolò non vi s'era recato volentieri; ma più tardi, quando ebbe moglie e figli, ed era tutto preso dagli affari di Stato, fu costretto a mandarvi per economia la famigliuola. Una volta il figlio Guido gli scrisse che un loro mulettino era impazziato all'improvviso e gli chiese che cosa dovesse fare. Il padre rispose: «Il mulettino, poichè egli è impazzito, si vuole trattarlo al contrario degli altri pazzi; perchè gli altri pazzi si legano, et io voglio che tu lo sciolga. Daràlo ad Angelo, et dirai che lo meni in Montepugliano et dipoi gli cavi la briglia et il capestro, et lascilo andare dove vuole a guadagnarsi il vivere et a cavarsi la pazzia. Il paese è largo, la bestia è piccola».

Poi, caduto in disgrazia, fu costretto ad abbandonare i viaggi, lo studio delle cose del mondo, i rapporti alla sua Repubblica, e a starsene in villa scontroso e riluttante.

"Mi ingaglioffo per tutto dì„

Si levava all'alba e si recava in un suo bosco, a rivedere «l'opere del giorno passato e a passar tempo con quegli tagliatori, che hanno sempre qualche sciagura alle mane o fra loro o co' vicini»; lasciato il bosco, si recava presso una fonte, che ancora oggi si può osservare e della cui acqua il fattore dei campi vicini dice un gran bene, e poi «in un suo uccellare», con un libro di Dante o di Petrarca o di Tibullo o di Ovidio sotto braccio, e leggeva «quelle loro amorose passioni e quelli loro amori», ricordandosi dei suoi e dilettandosi in questi pensieri; più tardi, ritornava all'Albergaccio, e consumava con la famigliuola i cibi, che «questa povera villa e paululo patrimonio comporta».

Dopo il pranzo, andava all'osteria; «quivi è l'oste, per l'ordinario, un beccaio, un mugnaio, due fornaciai. Con questi io mi ingaglioffo per tutto dì giuocando a cricca, a triche-trach, e poi dove nascono mille contese e infiniti dispetti di parole iniurose, e il più delle volte si combatte un quattrino e siamo sentiti non di manco gridare da San Casciano. Così, rivolto entra questi pidocchi, traggo il cervello di muffa, e sfogo questa malignità di questa mia sorta».

Calato il sole, rientrava in villa, si toglieva «quella veste cotidiana, piena di fango e di loto», si avvolgeva di «panni reali e curiali! e rivestito condecentemente, entro nelle antique corti delli antiqui uomini, dove da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo, che solum è mio, e che io nacqui per lui... sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte; tutto mi transferisco in loro».

In queste notti insonni, al lume della lucerna, lontano dagli affari del mondo e della politica, trasse dal suo genio e scolpì come su pietra viva le profonde meditazioni del «Principe», il libro infamato che doveva fare del suo autore il segnacolo di una lotta spietata e implacabile. I mesi dal luglio al dicembre del 1513 segnarono il suo destino.

Da allora egli è divenuto l'uomo più odiato, vilipeso, amato, esaltato, aborrito che la storia ricordi. I suoi avversari lo hanno fatto oggetto di una feroce vendetta postuma e il suo nome è diventato sinonimo di spergiuro, di maleficio e di perfidia diabolica. Sfruttato e utilizzato a un tempo da ammiratori e da avversari, egli è stato considerato il teoreta della «turpe» Ragion di Stato, il segno d'una età empia che detronizza Dio per porre l'uomo al suo posto, il protagonista della lotta ad oltranza che lo Stato moderno ha condotto contro Dio, l'incarnazione dello spirito del male, il Tentatore, l'Anticristo, il Satana disciolto dell'Apocalisse.

Tutta la letteratura elisabettiana, tutta la letteratura monarcomaca francese, tedesca, spagnola, sia essa protestante, ugonotta o cattolica, trabocca di epiteti sanguinosi al suo indirizzo. Il suo nome non si può evocare senza i debiti scongiuri; nel suo nome si sono accese e sono divampate le vertenze dottrinali più violente e tempestose di tutti i tempi e che nessuno può prevedere quando cesseranno.

Violente accuse

«Ma l'uomo e ministro del demonio» lo dice il Ribadeneyra; il Gentillet attribuisce alle sue dottrine la strage della notte di S. Bartolomeo; Campanella lo definisce «Anticristo, porcus et pecus, omnium scientiarum ignorantissimus, phiala irae Dei, scandalum perversorum hominum, cuoco di mortiferi cibi»; il Vannozzi non vorrebbe neppure citarlo «per non generare nausea col fetore del suo innominabile nome»; il Marchelli ritiene la dottrina tanto abominevole, «che nelle scuole dell'inferno appena se ne può insegnare una «peggiore»; quel mentecatto che fu il padre Lucchesini raccolse per lui un letamaio di epiteti volgari e stupidi: «sciocco, stolido, ridicoloso, bugiardo, arrogante, bestiale, frenetico, presuntuoso, temerario, forsennato, idiota, folle encomiaste dell'idolatria»; Federico II parla di lui come di un «mostro»; Voltaire lo chiama il «venefico Machiavelli».

Dovrà passare ancora del tempo prima che l'uomo e la sua dottrina siano riabilitati, anche se eminenti ingegni, quali A. Gentili, T. Boccalini, Bacone, Spinoza, Rousseau si pronuncino in suo favore.

E' nel secolo XIX che il giudizio su di lui viene interamente capovolto. Herder, Hegel, Fichte, oltre ad apprezzarne la dottrina, lo ritengono un uomo giusto ed onesto, amante del suo paese e dell'umanità; l'Alfieri lo definisce «divino».

Ed invero, checchè si pensi della sua dottrina, giusto ed onesto, probo e sincero fu il Machiavelli, l'uomo che in queste terre patì esilio e accumulò amarezza, e di cui fino a tempi non molto lontani gli abitanti di Sant'Andrea in Percussina intravedevano l'ombra vagare fra le tetre mura dell'Albergaccio.

COSTANZO COSTANTINI

UNA MEMORABILE IMPRESA NARRATA DAI FRANCOBOLLI

Un pugno di avventurieri alla conquista del Perù

Una linea sulla sabbia tracciata da Francisco Pizarro decise le sorti dell'impero degli Incas

Trent'anni dopo il memorabile giorno che segnò il trionfo di Cristoforo Colombo, con l'avvistamento delle prime terre del Nuovo Mondo, il ritmo delle scoperte subì un rallentamento che parve dapprima inspiegabile, ma di cui non si tardò a comprendere le ragioni. Era la sete dell'oro che paralizzava le esplorazioni, localizzandole e restringendole a poche parti dello sconfinato territorio.

Tuttavia, la stasi fu di breve durata: la grande linea del Pacifico, che Vasco Nuñes de Balboa aveva scoperto nel 1513, era ormai una linea radicata, e questo fu il principale incentivo che spinse gli spagnoli dimoranti sulle ingrate coste del Darien, a tentare nuove avventure verso l'ovest e il sud del giovane mondo.

* * *

Pasquale de Andagoya, che pare si fosse inoltrato fino all'Equatore e avesse toccato una località dell'impero degli Incas, fu quegli che portò, nel 1522, la conferma dell'esistenza del Perù, che, fino ad allora, veniva descritto nebulosamente come un paese ricchissimo, come una seconda terra promessa.

Sta di fatto che il Perù (questo si seppe, naturalmente, dopo la conquista) era una regione organizzata e civile da parecchi secoli, e, ancor oggi, le vestigia delle sue città, che sono senza dubbio le più antiche che si conoscano, e le notizie documentate sui suoi servizi postali (i primi di cui si abbia conoscenza) testimoniano la remota esistenza di potenti organismi sociali e politici.

Furono Manco Capac e Mamma Ocollo, esseri più leggendari che reali, coloro che, verso la metà del secolo X, fondarono nella pianura la città di Cuzco; l'impero degli Incas nacque con essi e fu governato da una dinastia teocratica, il cui assolutismo era basato sulla bontà e sulla dolcezza. Gli stessi sovrani erano «incas», cioè «figli del Sole», ed avevano uno straordinario potere che assegnava loro la proprietà di tutte le terre; a loro volta essi le ripartivano fra i sudditi a seconda dei bisogni di ciascuna famiglia.

Regno prospero e felice, insomma, che, grazie alle virtù dei regnanti, e ai benefici che i popoli godevano sotto il loro scettro, potè estendersi, a poco a poco, sopra una gran parte del Sud America, nella regione delle Ande, fino a divenire il più ricco e il più potente di tutti.

Fu verso di esso, o meglio verso la sua fama, che si affisarono gli sguardi dei «conquistadores» spagnoli, residenti a Panama, e, primo fra essi, quello di Francisco Pizarro.

Chi fosse costui è presto detto: soldato di ventura era stato compagno di Alonzo de Ojeda nel Golfo dell'Urabà, di Vasco Nuñes de Balboa nella emozionante spedizione al Pacifico e alle Isole delle Perle, e, infine, luogotenente di Pedrarias, passato alla storia come il conquistatore di Panama.

Pizarro concepì l'avventuroso disegno di conquistare il Perù assieme a Diego de Almagro, altro soldato di ventura, dal cuore assai più franco e nobile, e a Fernando Luque, prete e maestro di scuola, il quale era stato spinto in America più dall'intrigo e dall'avidità che dalla sua missione di sacerdote e di educatore.

Sarebbe troppo lungo narrare le avventure e le disavventure di questo terzetto che doveva, con le sue molteplici e spesso contrastanti qualità, sgretolare la massiccia struttura del grande impero dei Figli del Sole. E' comunque certo che, nel 1526, Pizarro ed Almagro si trovarono, dopo molte peripezie, nell'Isola del Gallo, a nord est di Esmeraldas, un grado a nord dell'Equatore.

La loro situazione non era davvero brillante: da parecchie settimane essi erravano alla ventura in quegli impenetrabili deserti, erano stati sbattuti dai venti su coste insalubri, desolate, inospitali; i loro uomini erano malcontenti per i combattimenti che avevano dovuto sostenere con i nativi, i quali avevano fatto vuoti spaventosi nelle loro file, peraltro non troppo cospicue fin dalla partenza.

Almagro, perciò, decise di recarsi a prendere rinforzi a Panama, dove era restato Luque, il terzo socio, che, dopo lunghi sforzi, e dopo imponenti promesse, aveva convinto il governatore Padrarias a finanziare la spedizione.

Ma, a Panama, una brutta sorpresa attendeva Almagro: Padrarias era stato deposto e il suo successore, Pedro de los Rios, non solo si rifiutò di incoraggiare l'impresa, ma diede ordine di ricondurre a Panama Francisco Pizarro e i suoi compagni. Almagro se ne tornò tutto sconsolato all'Isola del Gallo, a bordo di un vascello messogli a disposizione dal governatore, per riportare indietro i resti della spedizione.

Francisco Pizarro ascoltò muto, l'occhio fiammeggiante, il corpo eretto e l'espressione altamente volitiva, l'intimazione che l'inviato di Pedro de los Rios lesse a voce alta dal sommo del ponte della caravella. Almagro, accanto a lui, era invece piegato e disfatto. L'effetto dell'ordinanza del governatore sui superstiti di Pizarro fu disastroso; e già molti prendevano il loro bagaglio personale e si avviavano verso la nave...

Francisco Pizarro fremeva, mentre un pensiero angoscioso lo tormentava: «Sarebbe, dunque, così miseramente finito il suo grande sogno?... No!... Giammai».

Egli pose mano alla spada e con essa — sulla spiaggia e in vista del vascello — tracciò sulla sabbia una linea... Chi fosse restato dalla sua parte avrebbe preferito la speranza della gloria e delle ricchezze, al ritorno in famiglia e alle lusinghe dell'amicizia!

* * *

Tredici uomini soltanto restarono con Pizarro. E a questi tredici ardimentosi, guidati da un valoroso temerario, la Spagna andò debitrice della conquista del Perù.

Il Perù di oggi, nazione florida e altamente progredita, non poteva dimenticare lo spavaldo, ma coraggioso, gesto di Francisco Pizarro. Il soldato di ventura e i suoi tredici compagni sono ritratti su alcuni francobolli della repubblica latina, proprio nel momento della storica decisione presa sul lido dell'Isola del Gallo. Una linea tracciata sul suolo divide gli armati in due gruppi; l'uno, il più numeroso, è quello di coloro che tornano a casa, che preferirono la rinuncia alle incertezze e ai pericoli dell'avventura; l'altro, più sparuto, quello che non esitò a dare la vita per il raggiungimento di un radioso ideale.

FRANCO CIARROCCHI

LUCKY, LA PIU' CELEBRE DELLE INDOSSATRICI DI PARIGI E' STATA PROCESSATA IN QUESTI GIORNI PER AVER APERTO UN UFFICIO DI COLLOCAMENTO SENZA LA PRESCRITTA AUTORIZZAZIONE. NELLA FOTO: CIRCONDATA DA UN GRUPPO DI «MANNEQUINS», LUCKY — CHE SE L'E' POI CAVATA CON UNA MULTA — MOSTRA L'ATTO DI CITAZIONE

IMPROVVISA TRAGEDIA DELLA PAZZIA IN UNA CASUPOLA DI VIA CROSADA

Ferisce a morte la moglie con una scure e quindi rivolge l'arma contro se stesso

La madre dell'uxoricida rincasando trova i due corpi esanimi - Entrambi con il cranio spaccato dai terribili colpi, gli infelici sposi sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi infausta - Disoccupato da qualche mese e senza mezzi, l'uomo aveva già rivelato sintomi di squilibrio psichico - Il figlio quattrenne della giovane coppia all'oscuro di quanto è avvenuto - Enorme impressione e compianto nel rione di Cittavecchia

Una sanguinosa tragedia, la cui genesi deve ricercarsi in un'improvviso scoppio di follia, ha avuto ieri per sfondo un appartamento al II piano di via Crosada 11, uno degli edifici incassati in quella strada di Cittavecchia che è grigia anche quando splende il sole. Ne sono stati protagonisti il manovale Emanuele Del Negro, di 31 anni, e sua moglie, Carmela Di Paola in Del Negro, pure di 31 anni. I due coniugi, oriundi entrambi da Barletta, hanno un unico figlio, Luigi, chiamato Gino, di tre anni e mezzo. Il Del Negro, uscito improvvisamente di senno, ha colpito la moglie alla testa con una accetta, quindi, dopo essersi ferito in più parti del corpo con un paio di forbici prima e con un rasoio poi, si è vibrato un colpo alla testa con la scure, stramazzando, morente, accanta alla moglie in fin di vita.

Macabra scoperta

Al momento della tragedia, i Del Negro, che occupano due stanze e un cucinino in subaffitto da Rosaria Andreassi ved. Lemma, erano soli in casa. La nipote della Lemma (le due donne abitano in un vasto stanzone, sulla sinistra di chi percorre il corridoio che taglia in due l'alloggio) era al lavoro, e la donna era uscita a fare una passeggiata assieme alla madre del Del Negro, Carmela Martire ved. Del Negro, una donnetta vestita di nero, dall'apparente età di 60 anni, e al piccolo Gino. Nessuno ha assistito all'orrenda scena e nessuna delle numerose persone che abitano la casa ha sentito nè grida nè invocazioni nell'alloggio dei due sposi. Solamente poco prima delle 13 — per l'esattezza, a mezzogiorno e cinquanta minuti — una donna, rincasata allora allora dal lavoro e intenta a prepararsi il pranzo sul boilitore, ha udito disperate grida provenire dall'appartamento degli sposi, che è proprio dirimpetto al suo. Allarmata, la donna si affacciava e arrivava sulla soglia proprio nel momento in cui la madre del Del Negro, seguita dalla signora Lemma, stava spingendo il piccolo Gino nel corridoio dell'appartamento che si affaccia sullo stesso ballatoio. Sempre gridando, la Del Negro scendeva precipitosamente le scale, percorreva il breve tratto di via Crosada e, nei pressi della via del Teatro Romano, si imbatteva in un vigile urbano, al quale, concitata, narrava l'orrenda scena che si era poco prima presentata ai suoi occhi. Il vigile ha raggiunto il deposito d'olio all'inizio della strada, e dall'esercizio ha avvertito telefonicamente la CRI e l'Emergenza. Scossa dal pianto e dallo orrore, la Del Negro è ritornata sui propri passi. La sciagura, del tutto imprevista, l'aveva folgorata.

Emanuele e Carmela erano rincasati insieme verso le 11: s'erano dapprima recati all'Ufficio del lavoro, dov'egli aveva fatto timbrare il cartellino di disoccupazione e poi al Mercato, dove avevano acquistato della verdura. Alla loro venuta, la Del Negro era uscita col nipotino e con la padrona di casa, lasciandoli tranquilli in cucina. Ritornata quasi due ore dopo, la donna ha avuto sull'uscio dei loro alloggio la prima sorpresa: la porta era chiusa dall'interno, con una girandola. Poichè ai suoi richiami nessuno ha risposto, la Del Negro ha dato uno spintone alla porta, facendo saltare la girandola, ed entrando così nella stanza degli sposi, che è quello attraverso cui si accede nell'alloggio. Tutto era in perfetto ordine. Ha mosso ancora qualche altro passo per avviarsi verso la stanza, adiacente alla cucina, dov'ella dorme con il piccolo Gino, ma prima di giungere sulla soglia è arretrata, inorridita: disteso sul fianco sinistro e insanguinato da capo a piedi c'era suo figlio. L'infelice, che aveva il capo rivolto verso l'uscio, pareva fissasse il vuoto con occhi vitrei. La Del Negro non ha osato muovere un altro passo. Ma se si fosse solamente affacciata nella stanza, avrebbe potuto vedere l'agghiacciante scena in tutta la sua completezza. Il figlio giaceva con la testa in direzione della porta, steso nello spazio tra un letto e una vetrina di legno scuro. I piedi dell'infelice posavano quasi sull'asse che separa la porta del cucinato dalla stanza. Nel cucinino, supina e immersa nel suo sangue, giaceva sua moglie. La donna aveva il capo rivolto verso un tavolo che, nella furia dell'aggressione è stato spostato verso la parete di destra, e i piedi verso l'acquaio. Ovunque v'erano tracce di sangue: su una tenda di velo tirata sull'unica finestra, sul focolare, sulle gambe dei mobili, su una rustica gabbia di assi, dove una gallina saltava come impazzita.

Due ipotesi

All'arrivo dei sanitari della CRI, le scale e il tratto di strada antistante la casa della sciagura erano letteralmente gremiti di folla. Il medico di turno, dott. Verginella, chinatosi sui due infelici, ha riscontrato che, sebbene le loro condizioni fossero disperate, la vita non s'era ancora spenta nei loro corpi straziati. Entrambi presentano gravissime lesioni: alla donna, il medico ha riscontrato una ferita transfossa al vertice del capo con perdita di sostanza cerebrale e stato comatoso; all'uomo, una ferita transfossa alla regione parieto-occipitale con fuoruscita di sostanza cerebrale, ferite di taglio ai polsi e alla regione addominale, nonchè stato comatoso. Poichè i due erano intrasportabili con una sola autoambulanza, il medico ha mandato l'infermiere Aiello a telefonare per rinforzi, mentre egli è rimasto sul posto con l'infermiere Giostra e, in attesa della seconda autolettiga, ha praticato ai due una terapia d'urgenza, iniettando loro coaguleno, canfora e caffeina. All'arrivo della seconda macchina, la Del Negro è stata adagiata delicatamente su una coperta — le scale troppo strette non consentono il passaggio d'una barella — e trasportata sull'autolettiga, che subito ha preso la corsa per l'ospedale, seguita a ruota dalla seconda macchina, sulla quale era stato adagiato l'uomo. I due infelici sposi sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica con prognosi infausta.

Nè l'uno nè l'altro hanno pronunciato una sola parola, e così l'orrendo fatto è stato ricostruito in base ai rilievi assunti sul posto e alle deduzioni che i rilievi stessi consentono. Nel cassetto di sinistra della credenza collocata nella stanza della madre del Del Negro, sono state rinvenute le forbici e il rasoio: le lame dei due utensili sono striate di sangue. La scure, invece, è stata rinvenuta in una secchia, accostata al focolaio, dove i Del Negro custodivano la legna da ardere. Com'è accaduta la tragedia? Due sono le ipotesi più attendibili, anche se, probabilmente, la verità è una terza. I funzionari di Polizia presenti sul posto hanno fatto chiaramente intendere che «ci sono delle cose che per ora non si possono dire». La prima supposizione è che il Del Negro, sorpresa la moglie che stava preparando il pranzo — nelle pentole sul bollitore c'erano difatti dei cibi che stavano ancora cuocendo — alle spalle, l'abbia colpita improvvisamente alla testa con l'accetta. Il furioso colpo ha spaccato la testa dell'infelice che, senza poter emettere nemmeno un grido, è crollata a terra, tra il tavolo e il focolaio, a una spanna della gabbia con la gallina. Il silenzio, seguito al tonfo, soffocato del corpo sul pavimento di legno, deve essere apparso all'uomo pauroso e sinistro, ed egli, scavalcato il corpo della moglie che, probabilmente riteneva già morta — «i xe morti», «i xe morti» era la frase con la quale la gente del rione ha accolto sanitari e poliziotti — ha raggiunto la stanza della madre, dove si è munito del rasoio e delle forbici. Con fredda lucidità egli si è ferito ad entrambi i polsi, ha passato per quattro volte sull'addome la punta delle forbici ma poi ha buttato i due utensili: la morte con quei mezzi gli deve essere apparsa troppo lenta.

Allora è ritornato in cucina, ha afferrato nuovamente la scure e si è vibrato il colpo che gli ha spaccato la testa. Ha abbandonato poi l'arma. Ma dove? E' improbabile ch'egli l'abbia messa nella secchia, che è accanto al focolare; o forse

(«Giornalfoto»)
Ignaro della tragedia, il piccolo Gino ha trascorso il pomeriggio giocando con gli altri bambini del rione

anche, data l'abitudine di buttarla sempre nel recipiente, il suo braccio, che incominciava a farsi già rigido, ha avuto l'ultimo movimento meccanico. Poi, ormai incosciente, egli ha mosso ancora qualche passo — due o tre, dato le ridotte proporzioni degli ambienti — per poi crollare nella stanza della madre, col viso rivolto verso la porta aperta.

La seconda ipotesi è che il Del Negro si sia dapprima ferito con forbici e rasoio, e che sia stata la moglie sorprenderlo mentre metteva in atto il disperato gesto. Una parola della moglie può essere stata determinante per la sua mente già sconvolta, ed egli, afferrata la scure, ha colpito la donna — il tavolo spostato e le sedie disposte disordinatamente potrebbero far supporre anche un breve e silenzioso corpo a corpo — l'ha vista cadere sul suo sangue e poi ha levato l'arma contro se stesso, per stramazzare a breve distanza dalla sua vittima. Le sole cose che «lasciano perplessi sono il rasoio e le forbici deposte al loro solito posto e la scure abbandonata nella secchia, dove si trovava abitualmente. La prima supposizione appare ancora la più logica, in quanto, sentendosi solo con la donna che riteneva morta, il Del Negro, già sconvolto, avrà buttato meccanicamente forbici e rasoio nel cassetto, mentre, dopo essersi colpito in cucina, l'accetta gli sarà sfuggita di mano, finendo casualmente nella solita secchia.

La genesi della tragedia deve ricercarsi, dicevamo, in un'improvvisa follia. Dietro i corpi straziati dei due coniugi non si staglia, equivoca, l'ombra di nessun «terzo uomo». Stagnava però l'atmosfera pesante della miseria. Carmela ed Emanuele si volevano bene da ragazzi. A Barletta abitavano porta a porta, avevano giocato insieme e insieme erano cresciuti. Sedici anni fa, quando l'uomo si trasferì a Trieste per cercare in città un impiego, promise a Carmela che sarebbe ritornato per sposarla. Tra la promessa e le nozze passarono undici anni. Venne la guerra, ed Emanuele fu richiamato e prestò la sua opera nell'Esercito quale infermiere. Tornò la pace, ed egli trovò un'occupazione presso gli al-

(«Giornalfoto»)
Come si presentava la tragica cucina dei Del Negro durante i rilievi assunti dalla Polizia. Sotto la finestra, la gabbia con la gallina

leati. Cinque anni fa, ritornò a Barletta, sposò Carmela e la portò a vivere in via Crosada 11, dove egli già abitava. Nella casa della tragedia è nato anche il loro unico figlio. La loro storia si fa poi meno lieta, malgrado il sorriso del bimbo al quale erano teneramente attaccati, malgrado il gran bene che continuavano a volersi. Emanuele restò disoccupato.

L'ultima passeggiata

Per qualche mese lavorò alla SELAD, ma sei mesi fa perdette anche quella occupazione, e allora per i due sposi incominciarono i tempi difficili. Dovevano pensare, oltrechè a loro stessi, al bambino. La madre di lui non era loro di peso: oltre ad Emanuele, la vedova ha due altri figli, uno sistemato molto bene in Australia, e un secondo imbarcato, e ogni quindici giorni il marittimo faceva sosta nella loro casa. I due figli hanno sempre provveduto alla loro madre.

Emanuele, ch'era stato sempre cordiale ed espansivo, incominciò a diventare taciturno e schivo. La gente della casa ricorda che, in questi ultimi tempi, egli non salutava più nessuno. Saliva e scendeva le scale come se si muovesse nel vuoto. Sovente sostava sulla soglia dell'edificio e a chi gli rivolgeva la parola si limitava a rispondere con tono assorto che «aspettava molta gente». Ma gli attesi dovevano esistere solamente nel suo cervello che, lentamente, s'andava annebbiando. Due mesi fa, ebbe una crisi che oggi, al lume dei fatti accaduti, appare sintomatica. Stava camminando verso mezzogiorno attraverso piazza Unità, quando, improvvisamente, scoppiò in un disperato pianto. Molta gente si raccolse intorno a lui, ed egli strappandosi i capelli si lasciò andare a frasi prive di senso. Venne chiamata la CRI, e i sanitari lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, dove venne trattenuto per qualche giorno in osservazione. Non avendogli però riscontrato alcunchè di positivo, i medici del nosocomio dovettero dimetterlo, ed egli ritornò a casa.

Sembrava che, malgrado la disoccupazione e la miseria, la vita di Carmela ed Emanuele non fosse mutata. Non avendo altro da fare, egli al mattino le andava ad attingere l'acqua alla fontana della strada e poi usciva con lei. Camminavano tenendosi a braccio come due fidanzati, e al pomeriggio, sempre a braccetto, andavano a fare quattro passi lungo la riva. Ai primi di agosto, Carmela andò a Barletta nella speranza di trovare al paese natio un lavoro per Emanuele. Ritornò a Trieste un mese fa. Sembrava quasi felice: sua madre era disposta a prenderla in casa assieme al marito e al bimbo, e laggiù l'uomo sarebbe riuscito senz'altro a trovare un lavoro. Ma Emanuele non volle saperne di lasciare Trieste. Aveva trascorso qui la metà della sua vita, le sue speranze erano ancora a Trieste: Carmela rinunciasse all'idea di ritornare nel Meridione. Carmela ritornò anche in seguito più volte sull'argomento, ma senza convincere il marito. Da sabato, le condizioni psichiche del Del Negro devono essersi improvvisamente aggravate: da quel giorno, difatti, egli è diventato più taciturno del solito, e ieri mattina, dopo una breve sosta nel salone del barbiere, dove ha letto il giornale, egli ha percorso innumerevoli volte la via Crosada. Andava avanti e indietro, senza rispondere ai saluti che li venivano rivolti, senza scambiare mezza parola. Ad un certo punto è stato visto risalire in fretta le scale di casa, e poi uscire tenendo Carmela sottobraccio: era la loro ultima passeggiata verso l'Ufficio del Lavoro, verso il Mercato. L'idea della disoccupazione e lo spettro della miseria che avanzava verso la sua modesta casa devono avere agito come un tarlo roditore nel suo cervello, e ad un certo punto l'ossessione si è trasformata in follia, in una follia sanguinaria che ha armato la mano di quell'uomo mite e buono prima contro la moglie che amava poi contro se stesso.

Nessun indizio

La pazzia, alimentata dai gravi disagi, ha finito col distruggere una povera e onesta famigliola. L'alloggio dei Del Negro conservava inalterato — malgrado i segni della tragedia — la sua atmosfera di gente modesta. Immagini sacre appese alle pareti, fotografie infilate nei vetri delle credenze, la treccia dei pomodori freschi appesa alla finestra, le vecchie cartoline conservate con cura in una scatola, il copriletto di bucato tirato sui letti tarlati. La Polizia ha rovistato in ogni dove, nella speranza di trovare una carta, uno scritto, un elemento qualsiasi che spiegasse la tragedia: niente. Dalle scatole e dai cassetti sono saltate fuori vecchie carte — i documenti del papà del Del Negro morto tempo fa — e nient'altro.

Ancora a tarda sera, la gente di Crosada commentava la tragedia, raccolta sotto i festoni multicolori della biancheria sciorinata da una finestra all'altra. Anche davanti alla porta dei Del Negro numerose persone si sono raccolte a parlare sottovoce. La porta era chiusa a doppia mandata: sullo stipite campeggiava un ferro di cavallo a rebbi all'ingiù (che porta sfortuna, dicono). La gente voleva sapere particolari, aspettava notizie. Ma le notizie non sono giunte: i due infelici, piantonati all'ospedale, alle dieci di iersera erano ancora sospesi tra la vita e la morte.

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ 8 Oscar

Perde l'occhio sinistro in un infortunio sul lavoro

Gravi conseguenze avrà l'infortunio sul lavoro occorso ieri mattina al manovale Francesco Pizzulin, di 44 anni, domiciliato a Draga Sant'Elia 44. Poco prima di mezzogiorno, il Pizzulin raggiungeva con i propri mezzi l'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato una grave ferita traumatica all'occhio sinistro con perdita di sostanza corneale, lo faceva accogliere nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso. Egli ha narrato di essere rimasto infortunato mentre lavorava nella cava di San Giuseppe della Chiusa: per il cattivo funzionamento del martello pneumatico, una grossa scheggia si staccava dalla macchina e andava a colpire il Pizzulin all'occhio.

Topi in cantina

Era all'incirca un mese che il macchinista navale Ugo Franzini, di 50 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 2/4, non scendeva nella cantina di casa: ieri, dovendo munirsi di qualche indumento invernale, egli decideva di fare una capatina nel proprio box. La porta comune era in perfetto ordine ma, nell'avvicinarsi alla rastrelliera di legno che delimitava il suo scomparto, il Franzini notava che il lucchetto era stato forzato. Insospettito egli entrava e, per prima cosa, apriva un robusto cassone, dove al principio dell'estate aveva riposto gli indumenti di lana suoi e di una sua cognata, Anna Svetina ved. Miller, di 58 anni, coabitante. Il cassone era vuoto: ignoti si erano impossessati di nove abiti da donna, 12 pigiama, giacche e vestaglie in numero imprecisato, tre tovaglie, una gonna, un collo di visone e numerosi capi di biancheria, causando ai due derubati un danno di 160 mila lire.

Un braccio rotto

E' stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 40 giorni lo studente Giovanni Marchian, di 13 anni, abitante in via dei Giuliani 40, per la frattura dell'avambraccio sinistro. Il ragazzo ha narrato che mentre giocava nei pressi di casa, un coetaneo — Marino Cesar, abitante al n. 29 della stessa via — lo aveva urtato con tale violenza da fratturargli il braccio.

Ossa di cent'anni fa

Un macabro rinvenimento hanno fatto gli operai addetti a dei lavori d'escavo nel recinto dell'Istituto Canossiano del Monte San Pantaleone, ad Aquilinia. Verso le 9.30 essi hanno portato alla luce un sarcofago di terracotta. Sul posto, è intervenuta la Polizia e i funzionari, aperto il sarcofago, hanno rinvenuto nell'interno delle ossa umane. Sembra si tratti di un uomo inumato cent'anni fa.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un altro «pistolero» scoperto sull'altipiano

L'inchiesta effettuata dalla Polizia sull'altipiano, in seguito al rinvenimento di armi e munizioni nei villaggi di Prosecco e di Sales, si è estesa a Santa Croce, determinando un altro arresto. Lo si è appreso ieri mattina alla Corte alleata di rinvio, davanti alla quale è comparso Giorgio Canciani, abitante al n. 393 di Santa Croce, accusato di possesso abusivo d'una pistola tedesca senza cartucce. Per giustificare la sua infrazione alle norme vigenti, il Canciani ha attribuito la cosa alla sua distrazione: deciso a non tenere presso di sè l'arma, l'aveva sotterrata un giorno lontano nel suo campicello e poi se ne era dimenticato. Il Presidente Ellison ha disposto comunque che il «pistolero» rimanga in stato di arresto fino al primo ottobre, data in cui il suo caso verrà più particolareggiatamente vagliato insieme con la posizione degli altri detentori abusivi d'armi, arrestati a Prosecco e Sales.

Scarso interesse «cronistico» hanno rivelato gli altri «clienti» della Corte di rinvio. Ha aperto la sfilata il profugo ungherese Geiso Wagner, accusato di aver rubato una borsa di pelle ad un compagno di campo. Da una perquisizione è infatti saltata fuori la presunta refurtiva, contenente però alcuni oggetti — una spazzola, un paio di mutande — che non appartengono al derubato. Sulla circostanza fa leva naturalmente nella sua autodifesa il Wagner, per asserire che si tratta di un equivoco, che la borsa usata è il frutto di un regolare acquisto. E' stato rimandato in carcere, in attesa di ulteriori accertamenti.

Ancor meno chiara la posizione di un altro profugo orientale: Grigor Prodanowski, sul quale incombe l'accusa di aver ridotto a malpartito, sotto l'impulso di una sbornia «violenta», un suo vecchio compagno di sventura. Il Prodanowski nega di esser stato ubriaco, nega di aver provocato la lite, afferma all'opposto di averle prese lui pure, non sa bene da chi. Anche di lui si riparlerà comunque in un'altra udienza.

Un proscioglimento e un rinvio a giudizio sotto l'imputazione di furto hanno concluso la mattinata della Corte di rinvio. Del primo ha fruito un profugo greco, Demetrio Fotopulos, al quale era venuta nei giorni scorsi la balzana idea di sconfinare in Jugoslavia in cerca di lavoro, e per di più — particolare pietoso — di un lavoro leggero, date le sue non perfettè condizioni fisiche. Nei pressi di Sesana l'ingenuo profugo, evidentemente male informato sulle condizioni di lavoro praticate dal regime jugoslavo, venne fermato e rimandato indietro.

A giudizio, in libertà provvisoria, è stato invece rinviato un ragazzo, l'ungherese Mathias Bubrek, il quale aveva collezionato recentemente, nel quadro della sua... cleptomania, il furto di un paio di pantaloni.

PRETURA PENALE

Centoventi minuti che diventano due giorni

Il quarantenne Bruno Nardin, abitante a San Giovanni Guardiella n. 932 potrebbe vantare il primato assoluto dell'automobilismo su strada (1500 chilometri in due ore) se non avesse barato al gioco: se cioè presa a nolo una macchina per il ridottissimo tempo di centoventi minuti, non avesse poi a suo arbitrio prorogato il termine della riconsegna allo scopo di percorrere con poca spesa la distanza indicata. Non che insidiare il primato degli automobilisti di professione, gli è toccato così subire una «corsa in Pretura», dalla quale è uscito nettamente battuto.

Questa particolare corsa con traguardo nelle aule giudiziarie si iniziò nel marzo scorso, e precisamente alle ore 11.30 del giorno 23, allorquando il Nardin partì dal garage dell'impresa di autonoleggi di Mario De Boni a bordo della Fiat «1100» targata TS 4159, del valore di 500 mila lire. Il proprietario della macchina noleggiata attese pazientemente il suo ritorno; ma quando le due ore previste diventarono due giornate tonde tonde, andò in Polizia a denunciare il Nardin. Trascorse ulteriori quarant'ottore, altra sorpresa: l'irreperibile Nardin si fece vivo telefonicamente da Udine, avvertendo con notevole faccia di bronzo che la «1100» si trovava colà... in sosta, a disposizione del noleggiatore. Non aveva mentito: il De Boni trovò infatti abbandonata su una strada del capoluogo friulano la propria macchina e scoperse ciò che il Nardin si era guardato bene dal precisare: che cioè l'auto era completamente all'asciutto di benzina, che aveva percorso 1500 km., che il libretto di circolazione era scomparso.

Deferito al Pretore per il reato previsto dall'art. 646 del C.P., il Nardin — più che mai irreperibile — è stato giudicato in contumacia e condannato alla reclusione per tre mesi, nonchè a 30 mila lire di multa. Pretore Cossu, cancelliere Zuccarello; difesa avv. Padovani.

Profughi. Tre uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti ieri pomeriggio al Distretto di Muggia, i cui funzionari hanno proceduto al loro fermo per i normali accertamenti di Polizia.

LA RIVISTA «TRIESTE» al suo terzo numero

Esce oggi il terzo numero della rivista «Trieste», in una dignitosissima veste, completamente rinnovata, con il concorso di quelle due importanti organizzazioni tipografiche cittadine che sono la Tipografia e Litografia Moderna e lo Stabilimento Tipografico Triestino. Questo nuovo numero, che si presenta ai lettori agile e ricco di problemi giuliani ed europei, è dedicato in particolare ad un approfondimento nella conoscenza delle questioni jugoslave. Esso vuol far conoscere all'Italia e all'estero gli aspetti meno noti e più importanti della vita politica, giornalistica e sociale della Jugoslavia.

La rivista è aperta da un articolo redazionale sugli attuali sviluppi politici triestini. Segue uno studio fondamentale del prof. Manlio Udina della nostra Università, sugli aspetti giuridici e politici dell'accordo provvisorio che viene prospettato per Trieste in sede internazionale. Corrado Belci ricorda — in una seria documentazione — l'opera di Alcide De Gasperi per la Venezia Giulia, in cui tutte le tappe dolorose della recente storia giuliana sono sinteticamente rivissute. Lo scrittore P. A. Quarantotti Gambini, in una limpidissima pagina narrativa, tratteggia le figure e le ansie dei pescatori del nostro Adriatico, proprio in un momento in cui i problemi della pesca sono all'ordine del giorno delle trattative internazionali.

Aurelio Ciacchi, rifacendosi a quell'importante libro dell'istriano Ante Ciliga, «La Jugoslavie sous la menace intérieure et extérieure», Paris, 1951, così poco noto in Italia, ci dà un panorama assai vasto della recente storia jugoslava, specie per quanto riguarda la lotta tra le varie nazionalità e la idea panserba. Il prof. Giuliano Gaeta, libero docente di storia del giornalismo, esamina la pubblicistica jugoslava nell'età del Risorgimento. La politica dei nazisti nel «Litorale Adriatico» è trattata, con ricca documentazione, da G. F. Da uno studio di Carlo Schiffrer, la redazione analizza i compiti dell'amministrazione italiana nei centri slavi del Carso. Una sintetica storia della città di Fiume ci è data da Lino Marchi, mentre Liburnico tratta della guerra e dell'occupazione da parte delle milizie di Tito nella zona di Albona d'Istria e nel centro minerario di Arsia. Nella rubrica «Dalla Zona B», vengono esaminate le ragioni economiche e psicologiche che determinano l'esodo continuo degli italiani dall'Istria. E' pure trattata la questione dei risarcimenti nelle attuali trattative italo-jugoslave.

Nella rassegna della stampa, si fa luce in particolar modo alle pretese jugoslave per risolvere il problema di Trieste, dando notizia di tutto ciò che i più importanti giornali esteri affermano sul problema di Trieste. La rivista, che dedica pure una pagina all'attività del Comune nella ricostruzione di Trieste, è corredata da alcune fotografie che ne arricchiscono i pregi estetici. Il terzo numero di «Trieste» è in vendita in tutte le edicole e librerie di Trieste e delle maggiori città italiane. Fra giorni uscirà l'edizione inglese.

Lingue straniere dell'U.P.

Presso la sede centrale dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 354-35, si ricevono le iscrizioni a tutti i corsi di lingue straniere che funzioneranno durante l'anno accademico 1954-55. Tali corsi comprendono l'insegnamento delle lingue inglese, francese, tedesco e spagnolo, ciascuna delle quali è suddivisa in un corso primo (per principianti), in un corso secondo (per coloro che della lingua posseggono di già le nozioni fondamentali) e in un corso terzo (di perfezionamento). Quest'anno saranno pure istituiti un corso quarto di lingua francese tenuto dalla prof. Maria Baldassare e un corso quarto di lingua tedesca, tenuto dal prof. Guido Devescovi, dedicati a coloro i quali, conoscendo di già l'uno o l'altro idioma, vogliono esercitarsi nell'uso della lingua viva. Gli interessati potranno ottenere maggiori informazioni e iscriversi ai singoli corsi, rivolgendosi alla sede suddetta, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Esami per l'abilitazione a esattore. Con D. M. in corso di registrazione è stato spostato al giorno 6 e 7 dicembre l'inizio degli esami di abilitazione alle funzioni di esattore. Il termine di presentazione delle domande scade il 13 ottobre.

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ 8 Oscar

"SCOOTER„ CONTRO UN MURO PER LA ROTTURA DEI FRENI

Due cugini, Sergio Serli, di 25 anni, abitante in via Maiolica 8, e Giovanni Serli, di 15 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1320, sono stati protagonisti ieri d'un drammatico incidente stradale. Poco dopo le quattro del pomeriggio, i due giovani scendevano in sella alla motoleggera «Motom» targata TS 4871, guidata dal Sergio, la via del Castello in direzione della piazzetta Cipriano. Avanzavano, dato il forte pendio, a moderata andatura ma, proprio nei pressi della piazza, i freni della motoretta si guastavano e lo «scooter», dopo un brusco scarto, andava a sbattere contro il muro che, in quel punto, delimita il campogiochi di via San Michele, e si rovesciava quindi assieme ai due giovani che, nel violento urto, rimanevano feriti.

Con un'autolettiga della CRI, i feriti venivano avviati prontamente all'ospedale, dove il Sergio veniva ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni per contusioni al capo, ferite lacero contuse al padiglione auricolare destro, contusioni alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee, ferite lacero contuse al ginocchio sinistro, escoriazioni alle braccia e alle gambe e stato commozionale; il Giovanni invece veniva trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni per un voluminoso ematoma alla fronte e alla regione orbitale sinistra, escoriazioni alle mani e alla gamba destra. La «Motom», che ha subito danni di una certa entità, è stata rimossa dai funzionari del Traffico, i quali l'hanno trasportata nell'autorimessa della loro sezione in via dell'Annunziata.

SPETTACOLI

Una stagione lirica al Politeama Rossetti

QUATTRO OPERE: «BARBIERE», «TOSCA», «TRAVIATA» E «BOHEME»

Il Politeama Rossetti sta per ospitare una breve ma intensa stagione lirica, per iniziativa dell'Impresa Eleonora De Angeli. Sono in calendario quattro opere: «Barbiere di Siviglia», di Rossini, «Tosca» di Puccini, «Traviata» di Verdi e «Bohème» di Puccini.

Il primo spettacolo avrà luogo già sabato con la «Tosca». Domenica «Barbiere di Siviglia», che avrà per protagonisti il soprano Sandra Baruffi, il baritono Mino Cappelli (applaudito lo scorso anno sulle stesse scene in «Bohème») e il basso Geri. L'elenco artistico non è ancora noto, ma sappiamo che «Bohème» avrà per protagonista Orietta Moscucci, che interpretò lo scorso anno al Rossetti «Madame Butterfly», e che attualmente sta eseguendo a Roma la colonna sonora per il film ispirato all'opera medesima. Oltre a un gruppo di artisti di grande notorietà, (tra gli altri il baritono Malatesta, il soprano Rachelo e il tenore Vernetti), parteciperanno alla stagione alcuni cantanti triestini che hanno già calcato i nostri maggiori teatri. La orchestra sarà diretta dal maestro Arrigo Garnieri.

La stagione, com'è nella tradizione del Rossetti, sarà a carattere popolare e quindi i prezzi saranno contenuti in limiti accessibili a larga parte del pubblico: dalle 1300 alle 300 lire. Le prenotazioni saranno aperte da giovedì alla Biglietteria centrale.

"Rassegna sul mare„ al Cineclub Trieste C.S.C.

Questa sera, alle 21, ha inizio, a palazzo Artelli, via Università 5, il decimo anno di studio del Cineclub Trieste - Centro studi cinematografici. Verranno proiettati, oltre al documentario «Guardia sul mare», i cortometraggi «Nasce una nave», sulla costruzione e allestimento di una nave di linea e «Jalea», sul ricupero del glorioso relitto, ambedue realizzati da Tullio Mainardi per il commento di Lida Fragiacomo e brillantemente affermatisi all'ultimo Festival nazionale del formato ridotto. Alla manifestazione, prima di una serie, sono invitati i soci e i familiari del Cineclub e dell'A.L.U.T.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: Sullo schermo panoramico-stereofonico «La carica dei Kyber» con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. E' un technicolor Fox. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il masnadiero» con Laurence Olivier. Un avvincente technicolor di cappa e spada. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Joan Crawford in «La maschera e il cuore», un technicolor Metro, con Michael Wilding. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Regia H. Hathaway. 20th Century Fox.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Su schermo panoramico un film spettacolare in technicolor: «Schiavi di Babilonia» con Linda Christian, Richard Conte, M. Schwart e antichi eserciti in lotta. Segue «Incom» d'attualità.
AUDITORIUM. 16.30: «I conquistatori della Virginia», in pathecolor, con Anthony Dexter, Judy Lawrence. Ultima 22.
ASTRA. 16: «La sposa sognata», brillante M.G.M. con Cary Grant e Deborah Kerr. Segue documentario: «Incontro a Trieste». Ult. 22.
CRISTALLO. 16: «Follie del mondo», divertentissimo film a colori con Eva Pawlik e Hans Holt.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9280 (9190), Bastogi 1435 (1434), Generali 16990 (17160), Ras 7390 (7340), Cantoni 12700 (12560), Olcese 1715 (1687), Cucirini 7450 (7500), U. Manif. 65000 (62800), Rossi 15200 (15550), Fisac 152 (—), Fibre 2230 (2260), Snia 1448 (1452), Finsider 426 (427), Ilva 286 (289), Catini 1460 (1467), Fiat 905 (909), Sade 1115 (1114), Edison 2360 (2372), Seso 2321 (2328), Sip 1297 (1289), Vizzola 2400 (2405), Merid. 1146 (1141), Rom. El. 4435 (4420), Terni 229 (230.50), Stet 2435 (2423), Eridania 26250 (26550), Anic 1405 (1407), Saffa 1520 (1496), Italgas 1466 (1430), Pirelli It. 2315 (2320), Pirelli e C. 2170 (2180).

TRIESTE

Generali 16980 (17050), Finmare 380 (383), Assicuratrice 5275 (—), Ras 7000 (—), Snia 1450 (—), Catini 1465 (1469), Crda 325 (333), Pirelli S. p. A. 2330 (2327).

Valute estere: Sterlina 6250; marengo 4525-4600; unitaria 1670-1700; dollaro 630-635; svizzero 147-148.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 14 «Christina» (gr.); B. 20: «Messapia» (it.); B. 26 «Patrizia» (it.); B. 32 «Pomezia» (it.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 40 «Tritone» (it.); B. 43 «Sarajevo» (jug»; B. 45 «V. Pisani» (it.); B. 46 «Salvore» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Sistiana» (it.). Ars. Llòyd Dock: «L. Blessi» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.).

NAVI IN ARRIVO

27 settembre, «Eugenia» B. 23; 27 settembre, ore 21, «Ardahan» B. 15; 27 settembre, ore 24, «Hercegovina» B. 17; 28 settembre, ore 13, «Lastovo» B. 18; 28 settembre, alba, «Chioggia» B. 10; 28 settembre, p. m., «C. di Messina» B. 26; 28 settembre, «Morava» B. 22.

GRATTACIELO. 16: Un technicolor in Cinemascope «Tre soldi nella fontana» con D. McGuire, J. Peters, M. McNamara, R. Brazzi, L. Jourdan e C. Webb. N.B. Per i primi otto giorni non sono valide tessere e riduzioni. A evitare gli affollamenti serali si consiglia di preferire le visioni diurne.

ALABARDA. 16: «Amanti latini», pittoresco e scintillante technicolor musicale Metro, con l'affascinante Lana Turner, Ricardo Montalban e John Lund.
ARISTON. 16: «Credimi», il più divertente romanzo a quattro, su un transatlantico, con Deborah Kerr, Robert Walker, ecc. Metro.
ARMONIA. 15.30: «Il boia di Lilla» con R. Brazzi, M. Serato, I. Lebon. Tratto dal romanzo «I tre moschettieri». Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
GARIBALDI. 16: «Il nodo del carnefice», technicolor, con R. Scott e Donna Reed.
AURORA. 14.30, 17, 19.30, 22: Marlon Brando trionfa in «Giulio Cesare» con James Mason, Deborah Kerr e Greer Garson. Classico capolavoro Metro. Ancora oggi a grande richiesta.
IDEALE. 16: Sul grande schermo panoramico-stereofonico, un capolavoro «Lux Film» a colori: «Vortice». L'amore di due giovani travolti e sommersi nel vortice della vita, con S. Pampanini e la piccola A. M. Sandri.
IMPERO. 16: «Villa Borghese» con V. De Sica, A. M. Ferrero, E. De Filippo. Un film brillantissimo, un capolavoro di sentimento, umanità e comicità. Grande successo.
ITALIA. 16.30: «Eternamente femmina», brillantissimo, con William Holden, Ginger Rogers. Ult. giorno.
S. MARCO. 16: «I vendicatori» con Douglas Fairbanks, Ruth Warrick e Akim Tamiroff.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Il segreto del Sahara» con Rod Cameron e Tab Hunter.
MODERNO. 16: «Viva la rivista» con Walter Chiari, Carlo Dapporto, Isa Barzizza e i maggiori astri della rivista e della canzone.
SAVONA. 16: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, G. Latilla.
SECOLO. 16: «Viale della speranza» con Cosetta Greco e Marcello Mastroianni.
VIALE. 16: «Femmina senza cuore», canta Giacomo Rondinella con E. Quirici e G. Celano. Imm.: «Il mostro della laguna nera». Un film di fantascienza.
VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini. Seconda settimana di programmazione.
AZZURRO. 16: «Lili», il tanto atteso capolavoro Metro, in technicolor, con Lesle Caron, Mell Ferrer, Jean Pierre Aumont. Successo senza precedenti. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Cielo di fuoco» un'ardimentosa avventura interpretata da G. Peck.
MARCONI. 16: «L'età dell'amore», drammatico, passionale, umano, con Marina Vlady e Aldo Fabrizi.
MASSIMO. 16.30: «L'inferno di Yuma», avventuroso technicolor, con Virginia Mayo e D. Robertson. Ultimo giorno.
ODEON. 16: Una vicenda che sfida i secoli «Salomè», in technicolor con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton. Ultimo giorno a grande richiesta.

NOVO CINE. 16: «La città spenta», emozionantissimo poliziesco, con Sterling Hayden e Gene Nelson. Warner.
RADIO. 16: «Salto mortale» una storia avvincente ed emozionante, con Fredric March, Gloria Grahame, Cameron Mitchell.
SERVOLA. 18: «Gianni e Pinotto fra le educande».
VENEZIA. 16: «Passaggio a Bahama», technicolor, con Sterling Hayden e Madeleine Carrol.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli del più umano e commovente capolavoro «La campana del convento». Superba interpretazione di Claudette Colbert e Ann Blyth.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Androclo e il leone» con Victor Mature, Jean Simmons, Robert Newton.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «L'amore è bello» una briosa interpretazione di David Niven.
PONZIANA. 19.30: «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 19.45, II 22 (cassa ore 19.15): Il coraggio di uomini che sfidano la furia degli indiani «Pelle di bronzo» un colossale technicolor con Maureen O'Hara e McDonald Carey. Prezzi popolarissimi.

BOTTEGA DEL VINO. Dancing dalle ore 21. Due orchestre.

Domani al FENICE

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ 8 Oscar

CINEMA Grattacielo OGGI

E' UN FILM IN CINEMASCOPE
LA PIÙ ROMANTICA STORIA D'AMORE SOTTO IL CIELO D'ITALIA
CLIFTON WEBB - DOROTHY McGUIRE - JEAN PETERS - LOUIS JOURDAN - MAGGIE McNAMARA - ROSSANO BRAZZI

HOWARD St. JOHN - KATHRYN GIVNEY - CATHLEEN NESBITT
Prodotto da: SOL C. SIEGEL · Regia di: JEAN NEGULESCO · Sceneggiato da: JOHN PATRICK
Tratto da un romanzo di JOHN H. SECONDARI edito in Italia dalla Casa Editrice BALDINI & CASTOLDI
20th CENTURY FOX

NB. Questo è il primo di una lunga serie di capolavori

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ 8 Oscar

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ 8 Oscar

EMORROIDI VARICOSITA'
cura rapida per via orale con VEGEMOR gocce
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÒN s. r. l. - TREVISO
Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RISULTATI DI UN'INCHIESTA SENATORIALE

MAC CARTHY PROPOSTO per una severa censura

Gravi addebiti al focoso parlamentare americano

New York, 27

Mentre Foster Dulles inizia a Londra la sua difficile opera di mediazione tra i contrastanti interessi e le contrastanti posizioni della Francia e della Germania sul tema dell'unificazione europea e del riarmo tedesco, l'attualità americana è portata oggi prevalentemente su alcuni appassionanti episodi di politica interna.

Primo fra tutti la mozione di censura proposta dal comitato d'inchiesta del Senato a carico del sen. Mac Carthy, mozione resa nota oggi a mezzogiorno. Questa inchiesta è successiva a quella ormai famosa di tre mesi fa con le spettacolari sedute pubbliche in cui si tentò di stabilire la parte del torto e la parte della ragione nella vertenza fra Mac Carthy e il Segretario alla Guerra Stevens, senza per altro poter emettere alcun verdetto definitivo in favore o contro l'uno o l'altro dei contendenti. L'inchiesta portata ora a compimento in modo così clamoroso con la proposta di censura al sen. Mac Carthy è stata giustificata in parte dalle risultanze della stessa vertenza con Stevens e in parte da altri addebiti formulati già l'anno scorso dagli avversari di Mac Carthy ma a quel tempo senza successo per il mito di intoccabilità che si era venuto formando intorno al senatore del Wisconsin, l'«enfant terrible» della politica americana.

Quarantanove capi di accusa erano stati presentati contro di lui come materia di indagine sul suo comportamento. Essi erano riconducibili ad alcune imputazioni generali, di cui tre sono state ritenute suscettibili del provvedimento di censura dal comitato d'inchiesta: esse sono l'altezzoso disprezzo manifestato da Mac Carthy verso il Senato americano di cui è membro, per il contegno tenuto mentre gli venivano contestate le irregolarità nella campagna elettorale che lo portò al seggio di senatore nel 1950; l'uso di linguaggio volgare e offensivo all'indirizzo di alcuni suoi colleghi senatori e infine la maniera abusiva con la quale ha proceduto all'interrogatorio di alcuni testimoni nelle sedute del suo comitato per la repressione delle attività comuniste.

In particolare gli è stato contestato l'inurbano comportamento nei riguardi di uno di questi testimoni, un valoroso e decoratissimo generale, definito da Mac Carthy inadatto a portare l'uniforme. Il rapporto definisce inescusabile l'atteggiamento tenuto da Mac Carthy.

Il Senato sarà convocato a discutere il rapporto di censura il 7 novembre, subito dopo le elezioni parlamentari che avranno luogo il 2.

Secondo argomento di attualità la polemica suscitata dal libro di due giornalisti sulla storia della bomba ad idrogeno.

Il libro non è ancora uscito: è soltanto annunziato per il 30 settembre ma ampi riassunti ne sono stati messi in circolazione con precise accuse rivolte a Oppenheimer e agli scienziati del gruppo di ricerche del laboratorio di Los Alamos di avere ritardato di alcuni anni l'inizio della costruzione della bomba ad idrogeno americana, consentendo ai russi di trovarsi momentaneamente nell'estate del 1953 in testa agli Stati Uniti nella corsa agli armamenti nucleari.

Un drammatico sviluppo delle già clamorose reazioni suscitate dall'annunzio del volume si è avuto durante un intervento di uno degli autori in un programma di televisione. Egli ha rivelato a milioni di spettatori che l'attuale presidente del comitato per la energia atomica, ammiraglio Strauss, gli aveva offerto di acquistare il manoscritto purchè gli autori consentissero a tenerlo chiuso in un cassetto e a pubblicarlo soltanto fra venticinque anni. Strauss, che ha confermato la rivelazione, ha detto di avere agito in questo modo perchè riteneva opportuno non mettere in giuoco personaggi che ancora ricoprono delicati incarichi nel campo atomico. Gli autori rifiutarono la proposta di Strauss ed il libro atteso — «Una bomba H dentro la bomba H» — vedrà la luce nelle librerie americane giovedì venturo.

In un discorso pronunciato oggi a Detroit il presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore, ammiraglio Radford ha dichiarato che «la politica di rappresaglie in massa» annunciata dal Segretario di Stato Dulles «è sempre valida». Lo ammiraglio ha reso noto che, dopo la guerra di Corea, il Governo degli Stati Uniti ha preso due decisioni militari fondamentali: 1) basare la difesa americana su un programma di vasto respiro; 2) mantenere ad un alto livello le possibilità di eventuali rappresaglie.

Relazioni al Congresso nazionale della pubblicità

Venezia, 27

La penultima giornata del quarto congresso nazionale della pubblicità è stata densa di discussioni e di relazioni. I lavori, che si sono svolti nell'isola di San Giorgio — dove i congressisti soon stati ospiti della Fondazione «Giorgio Cini» — hanno avuto inizio con la relazione del dott. Ignazio Weiss, dei servizi pubblicità Olivetti, il quale ha trattato il tema: «Premesse ai programmi pubblicitari». L'oratore ha illustrato soprattutto i mezzi di pubblicità trattenendosi quindi sulle fonti di informazioni cui tali mezzi devono necessariamente ricorrere.

Il comm. Giulio Benelli, invece, ha parlato dell'«attività pubblicitaria nei vari settori della economia nazionale», precisando le «vie pubblicitarie» attraverso le quali defluiscono i 40 miliardi che annualmente vengono impiegati in pubblicità.

Il dott. Da Col, terzo relatore della giornata, trattando il tema: «La pubblicità nella società moderna» ha osservato che tre sono i principali fattori tecnici, economici e sociali che hanno concorso a determinare il rapido potenziamento della moderna pubblicità: l'avvento delle masse sulla scena economica, il progresso tecnico e scientifico — unito all'adozione della produzione in serie — e i nuovi mezzi a disposizione della pubblicità.

Ha concluso la serie delle relazioni il comm. Mario Bellavista, il quale illustrando il tema «Maggiori serie, maggiore pubblicità, maggiori consumi», ha esposto le sue considerazioni su alcune ricerche di mercato in Italia.

Davanti al Pretore

ACCUSA LA MOGLIE d'aver ucciso la propria madre

Bologna, 27

Nel corso del procedimento che si svolgeva oggi in Pretura a carico di Maria Cassol, di 24 anni, di S. Giustino di Belluno, accusata di abbandono del tetto coniugale e di violazione degli obblighi di assistenza familiare, il marito dell'imputata, Federico Combi, dopo aver confermato la denuncia, ha chiesto di poter fare alcune rivelazioni di estrema gravità.

Nel silenzio profondo subito creatosi nell'aula, il Combi ha puntato il dito verso la moglie, che sedeva sul banco degli imputati, esclamando con voce concitata: «Quella donna tre anni fa uccise sua madre!».

Il Combi ha poi precisato che la propria suocera non era morta in seguito a disturbi cardiaci «come si era tentato di far credere» ma perchè avvelenata dalla figlia.

Il magistrato, dichiarando la propria incompetenza, ha rimesso il verbale con le affermazioni del Combi alla Procura della Repubblica per accertare la fondatezza dell'accusa.

I CINQUANTA MILIONI DI BOLZANO

Non si conosce ancora il nome del vincitore

Forse è il proprietario di una rivendita - I settanta «premi di affluenza all'ippodromo»

Merano, 27

L'incasso della lotteria ippica di Merano ha permesso la costituzione di una massa premi di lire 99.120.800 e l'erogazione agli enti beneficiari (Azienda autonoma di soggiorno di Merano; Federazione nazionale stampa italiana; Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra; Opera nazionale maternità ed infanzia; Federazione nazionale antitubercolare; U.N.I.R.E.; Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) di altrettante lire 99 milioni 120 mila.

Questi i biglietti vincenti i tre grandi premi: lire 50 milioni al biglietto L 74041, venduto a Bolzano; lire 10 milioni al biglietto L 33067 venduto a Lucca; lire 5 milioni al biglietto F 04918, venduto a Novara.

Sono stati, inoltre, assegnati 19 premi di abbinamento ai cavalli, di L. 1.000.800 ciascuno, e 50 premi di consolazione di L. 50.000 ciascuno.

Inoltre, sono stati istituiti 70 premi di affluenza all'ippodromo così suddivisi:

Dieci premi da lire 100.000 ciascuno ai biglietti:

L 80576	D 79453	M 71041
A 95863	F 75642	F 28817
G 77141	F 75713	I 80049
I 80306.		

Venti premi da L. 50.000 ciascuno ai biglietti:

D 55785	A 97906	I 80392
I 80104	D 88158	I 80067
D 88177	L 80783	D 33606
D 55632	L 80626	G 80437
D 71925	A 95797	E 02801
M 70492	G 70832	I 80201
I 80280	B 95064.	

Quaranta premi da L. 25.000 ciascuno ai biglietti:

D 88221	A 95871	F 83727
L 80681	G 06497	D 50[illegible]5
C 91093	F 83639	B 95030
I 80005	E 76479	Q 64252
L 71208	A 95753	I 80404
F 75702	B 95451	E 70658
D 88284	O 03161	D 88225
O 69306	I 70708	N 46450
L 71224	F 83922	I 80234
I 41172	F 83996	M 66602
A 82686	T 83643	I 73639
L 80878	F 83845	I 80141
B 72211	A 95902	L 00901
O 69159.		

Il possessore della cartella che ha vinto i 50 milioni della lotteria ippica di Merano continua a mantenersi nell'ombra. Il sergente maggiore Antonio Porciani di Bologna ha dichiarato infatti di aver bensì acquistato quattro biglietti ieri mattina presso la rivendita del signor Umberto Tretola, in via Mainardo, ma che nessuno di essi è stato estratto.

Per contro si va facendo strada l'ipotesi che il vincitore sia proprio il Tretola. Se così fosse, oltre i 50 milioni della vincita egli intascherebbe anche il milione spettante al venditore del biglietto vincente.

Persone che ieri sera ed oggi si sono trattenute con il Tretola, da talune contraddizioni nelle quali sono caduti i familiari, si sono formate questa convinzione benchè egli continui a negare.

La cartella serie A 72123 che dà diritto ad uno dei 50 premi di consolazione è stata venduta a Merano dal signor Luigi Pacini, gestore di una lotteria ambulante. Si ritiene che il compratore sia uno straniero.

Cinque jugoslavi travolti dall'«Orient express» a Ruma

Belgrado, 27

Una grave disgrazia ferroviaria è avvenuta oggi nella stazione di Ruma ad una trentina di chilometri da Belgrado. Il bilancio è di cinque morti e sei feriti. L'Orient Express è piombato su una folla di viaggiatori che scesi da un treno locale imprudentemente attraversavano il binario sul quale doveva passare il direttissimo Parigi-Belgrado. Mancano altri particolari.

LA QUOTA DI 903 METRI toccata da speleologi francesi

Grenoble, 27

Gli speleologi di Grenoble hanno raggiunto, nell'abisso Berger, la profondità di 903 metri.

LA FESTA della montagna

«Giornalfoto»

La festa della montagna organizzata dall'Enal di Udine sul Bernadia, nella zona di Tarcento, per la posa della prima pietra dell'erigendo monumento-faro in onore dei Caduti della «Julia», ha visto raccolti in folla alpini vecchi e giovani, alle armi e in congedo, e larga è stata anche la partecipazione triestina, promossa dall'Associazione nazionale alpini, dall'Enal e dalla Lega Nazionale. Nelle fotografie, tre momenti della nobile manifestazione: la firma della pergamena che è stata racchiusa nella prima pietra, la consegna di decorazioni al valore e, in basso, un aspetto dell'adunata durante la celebrazione della Messa al campo

UN NUOVO DELITTO DEI «TESTIMONI IN CRISTO»

Quando Joelle morì urlarono dalla gioia

L'incredibile fanatismo di due genitori a Tolone provoca la fine di una bimba di tre mesi - Un macabro banchetto per i «confratelli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

E così anche la piccola Joelle è stata sacrificata al barbaro e assurdo misticismo di una setta medioevale che, nel cuore del ventesimo secolo, vive e prospera in Francia.

Non aveva che tre mesi Joelle Debray. Colpita da una malattia, i genitori, che sono agiati borghesi di Tolone, non si curano di farla visitare da un medico, nulla fanno per portarle soccorso, anzi non vogliono affatto che la presenza di un sanitario profani l'atmosfera in cui soffre la piccina, e quando essa, priva di qualsiasi assistenza, muore, essi si esaltano con un'espressione di gioia come dinanzi a un miracolo, a una liberazione. Avvolgono in un panno rosso l'essere che ha finito di palpitare e lo portano in un grande stanzone dove tutti i fedeli dei «testimoni in Cristo» sono raccolti. E dinanzi a una massa di fanatici si svolge una cerimonia che non potrebbe essere più macabra e più ripugnante. Il cadaverino è deposto su un grande tavolo, su cui è imbandita una ricca cena, e tra canti, abbracci, urla di entusiasmo e scoppi di ilarità si brinda alla morte della piccola. E poi ci si mette a tavola e si consuma il pasto sempre con quel pallido cadaverino al centro del banchetto.

Questo è avvenuto ieri a Tolone. Ed è il terzo episodio di morte di giovani creature, a cui non si è voluto portare alcun aiuto sanitario, perchè si compisse per intera la volontà del Cielo. Nel dicembre scorso si ebbe il caso di Yves Pavan, di Gap, un ragazzo di quattordici anni; poi seguì quello di Chantal Darremont, di dieci anni. Tutti e due questi fanciulli non avevano malattie gravi. Bastava l'intervento di un medico e qualche cura tempestiva perchè la loro esistenza fosse salva. Ma i «testimoni in Cristo» si rifiutano di chiamare i medici. Nel loro assurdo verbo religioso «la medicina corrompe l'anima mentre invece la morte apre le porte alla ineffabile felicità».

Ed è così che il padre della piccola Joelle, gioioso di quel che gli era avvenuto, e la moglie, Jacqueline, cui il sentimento materno è come snaturato da un accesso di mistica demenza, di cui lei come il marito sono posseduti, si presentano ridendo ai compagni della stessa fede e dicono: «Fratelli, Cristo ha fatto un nuovo miracolo. Joelle è morta». E la madre vuole aggiungere qualcosa. Fa fare silenzio e con voce serena dice: «Joelle era malata di otite. Finalmente ieri ebbe la febbre. Poi essa cadde. Io dissi allora a mio marito: "Speriamo che non guarisca. Sarebbe tanto bello se la nostra guida eterna la richiamasse a sè". Questa mattina il miracolo è avvenuto. Che felicità, miei fratelli».

E allora tutti i presenti levano le braccia al cielo, gridando: «E' la felicità, la vera felicità. Noi ti invidiamo Gastone, ti invidiamo Jacqueline».

Questo rovesciamento dei sentimenti umani non è la scena di un gruppo di pazzi. Pure travolti dal loro fanatismo, i «testimoni in Cristo» sono esseri umani, sono esseri ragionevoli. In ogni importante città della Francia la setta religiosa ha sedi più o meno numerose di fedeli. E tutti accettano l'incredibile regola che consiste nell'augurarsi la morte dei congiunti poichè è delitto far curare i loro corpi malati e assicurare una qualsiasi assistenza. E' soltanto permessa l'imposizione delle mani. Se il fluido che scaturisce da una tale imposizione sulle parti malate non basta a sanare l'individuo, allora vuol dire che il cielo ha disposto la sua morte e nulla dovrà più contrastare la volontà divina.

Basta enunciare il credo dei «testimoni in Cristo» dettato da un postino, che d'un tratto si è sentito investito di poteri divini e parla e agisce come un profeta biblico, tale Georges Roux, giungendo persino a farsi credere il Cristo nuovamente reincarnato sulla terra, per toccare il limite parossistico di questo strano verbo religioso che va infestando la provincia francese. Il primo atto di fede, è quello di credere che il postino di Montfavet sia il Cristo reincarnato. E' un «Cristo» che vive oggi da buon borghese. Ha una tavola colma di vivande e di buone bottiglie di vino. Parla poco; si esprime con frasi brevi, cercando di imitare, come può, il linguaggio evangelico. Ma ciò che lo preoccupa non è nè la parola, nè il senso di quel che dice.

Invano i tribunali si sforzano di ammonire questi deliranti fedeli con i loro processi e le loro condanne. I «testimoni» li sopportano con stoicismo. Anche i genitori della piccola Joelle sono stati denunciati stamane e sono già comparsi dinanzi al giudice. Il quale ha detto a Gaston e Jacqueline Debray che la legge punisce chi non porta soccorso sanitario ai malati.

Gaston ha replicato che non avevano voluto chiamare il medico perchè era come andare contro la volontà di Dio e Dio non doveva essere contrastato nella sua volontà, se aveva deciso di dare con la morte di Joelle la felicità ai suoi genitori. E alle fredde obiezioni del giudice Gaston ha preso un tono jeratico, vaticinando: «La vostra legge è errore. Presto Roma sarà distrutta da un grande terremoto, come Orleansville e l'Inghilterra sarà sommersa da un maremoto per punire l'umanità della sua incredulità e della sua cattiveria».

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interessa moderatamente le regioni settentrionali e la Toscana provocando annuvolamenti anche intensi e qualche pioggia specie sulle zone delle alpi centro-orientali. Sulle restanti regioni centro-meridionali, Sardegna e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Temporaneo aumento della nuvolosità nel corso della giornata sulla Sardegna e sul Lazio. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: da mossi a localmente agitati il Tirreno, il mar Ligure, il mare di Sicilia, il mare di Sardegna e il canale di Sicilia. Calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.8, 25.5; Trento 10.8, 19.8; Torino 7.7, 26.6; Milano 10, 22; Venezia 15, 22; Genova 17.5, 22.1; Bologna 12.8, 25; Pisa 13.6, 19.8; Firenze 11.6, 21.8; Perugia 12.8, 20.1; Ancona 15.9, 23; Pescara 10.4, 26; Roma 13.1, 26.7; Napoli 14.9, 24; Campobasso 9.2, 20.8; Bari 16, 24.2; Potenza 12.8, 21.2; Reggio C. 20.1, 25.9; Palermo 19.6, 27; Messina 19.6, 25.6; Catania 14.8, 26.7; Sassari 15.9, 23.1; Cagliari 18.7, 25.

RIPRESO IL PROCESSO per gli scandali valutari

Un'ispezione presso una banca romana

Roma, 27

Il diritto riconosciuto al Ministero del Tesoro e all'Ufficio italiano cambi di costituirsi parte civile nel procedimento penale contro 146 trafficanti di valuta, accusati di aver trasferito all'estero circa 13 miliardi con il pretesto di falsa importazione di merce, è stato contestato oggi da alcuni difensori degli imputati, fra cui l'avv. Antonio Lemme, che assiste lo ex carpentiere Domenico Ciurleo. «In questi due mesi di interruzione del processo — ha detto l'avvocato — ci siamo rivolti al Contenzioso valutario per ottenere lo svincolo di 4 milioni e mezzo sequestrati presso la Banca d'America e d'Italia, dopo che il tribunale nell'ultima udienza del luglio scorso aveva dichiarato la propria incompetenza a togliere o mantenere il sequestro della somma. Il Contenzioso valutario ha risposto negativamente alla nostra richiesta. Da tale atteggiamento si deduce che il Ministero del Tesoro intende avvalersi dei suoi poteri, stabiliti dalla legge speciale 1938, per le sanzioni spettanti a Domenico Ciurleo in ordine alla violazione valutaria a lui attribuita.

«Se è così il Ministero del Tesoro e conseguentemente l'Ufficio italiano cambi, non hanno alcun motivo giuridico per lo esercizio dell'azione civile in questa sede. Chiedo pertanto che i magistrati escludano la già chiesta costituzione di parte civile ai due organismi statali».

Tale richiesta è stata pienamente appoggiata dall'avv. Cesare D'Angelantonio.

Il tribunale si è riservato di prendere in considerazione la istanza in una prossima udienza. Il Presidente ha informato quindi gli avvocati dell'avvenuta ispezione presso una banca romana, su ordine del tribunale, da parte del giudice De Biase, e del deposito del fascicolo riguardante l'inchiesta amministrativa promossa dall'ex Ministro del Commercio Estero, on. La Malfa.

E' ripreso quindi l'interrogatorio dei testimoni con la deposizione del dot. Alfredo Verlucci, condirettore dell'Ufficio italiano cambi, il quale ha ampiamente illustrato le norme che regolano il cambio di valuta. Il teste ha escluso che si siano verificati casi in cui le banche abbiano conseguito particolari lucri acquistando valuta da esportatori a prezzo inferiore a quello ufficiale, per rivenderla a prezzi superiori.

Il tribunale ha invitato il dott. Verlucci a presentare tutte le circolari emanate dall'U.I.C. nel 1947 a questo riguardo.

Il processo è stato quindi rinviato a domani.

AMARA BEFFA GIOCATA DAL DESTINO

Muore apprendendo di aver fatto un «13»

Lodi, 27

La gioia di avere totalizzato un «tredici» (poco più di mille lire: ma lo si è saputo più tardi) al Totocalcio è stata fatale ad un esercente di Lodi, Cesare Pizzoccheri, di 49 anni, che appena controllata la sua schedina con i risultati dati dalla radio, si è accasciato e pochi minuti dopo ha cessato di vivere.

Comunicato

Il Ministero del Tesoro, con Decreto del 13 corrente, ha prorogato dal 30 settembre al 31 dicembre 1954 il termine utile per la presentazione alle Filiali della Banca d'Italia, ai fini della sostituzione, dei titoli provvisori da L. 10.000 e 5.000.

Scaduto detto termine del *31 dicembre 1954*, ultimo consentito dalla legge, i titoli in parola non presentati per la sostituzione saranno definitivamente prescritti a favore dell'Erario dello Stato.

Per i biglietti da L. 1.000, da L. 500, da L. 100 e da L. 50 dei vecchi tipi di emissione della Banca d'Italia, nonchè per le monete «Italma» da L. 10 e L. 5 di vecchio conio, resta ferma la data di prescrizione del *30 corrente.*

SEI OPERAI UCCISI in una sciagura in Svizzera

Fra le vittime un italiano - Il disastro è avvenuto in un cantiere per la costruzione della diga di Mauvoisin

Ginevra, 27

Soltanto questa mattina si è avuta notizia di una grave sciagura avvenuta ieri nei cantieri per la costruzione dello sbarramento idrico di Mauvoisin e che è costata la vita a sei operai fra i quali un italiano.

La torre metallica per la preparazione del calcestruzzo ha ceduto improvvisamente sotto il peso del materiale precipitando sulle macchine adibite alla preparazione del bitume. Nel crollo, sei operai hanno trovato la morte mentre altri tre sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Martigny. Iniziati immediatamente i lavori di sgombero sono stati ricuperati i cadaveri di quattro operai (tutti di nazionalità svizzera) mentre ancora si sta procedendo al ricupero degli altri due cadaveri, quello dell'operaio italiano Del Gobbo e di un operaio di nazionalità tedesca. La torre che è precipitata era alta 40 metri, aveva un diametro di 20 e da essa dipendeva la preparazione del calcestruzzo necessario alla costruzione della diga. La distruzione delle macchine renderà necessaria la sospensione dei lavori sino alla prossima estate. Il crollo della torre è avvenuto in modo del tutto inatteso e nessun segno premonitore era stato avvertito nell'impianto che funzionava perfettamente e regolarmente sin dall'inizio dei lavori. Un migliaio di operai, dal momento della disgrazia, è impegnato nell'opera di soccorso.

Tra i feriti, degenti all'ospedale di Martigny, vi è un altro operaio italiano, Alberto Guidi, da Firenze, che ha riportato la commozione cerebrale e contusioni varie.

Le conseguenze dell'incidente sono considerevolissime. Una prima valutazione dei danni subiti indica la cifra di oltre due milioni di franchi svizzeri. Il Tribunale ha aperto immediatamente una severa inchiesta. Tra le ragioni imputabili a tale catastrofe non manca la voce di un eventuale sabotaggio.

ALLA MOSTRA DI BUSTO ARSIZIO

Il congresso internazionale della maglieria e della calzetteria

Busto Arsizio, 27

Tra le attività complementari che caratterizzeranno la vita e la consistenza della IV Mostra internazionale del cotone, del rayon, della chimica e delle macchine tessili che si chiuderà il 10 ottobre p. v., particolare rilievo assume la visita dei partecipanti al Congresso internazionale della maglieria e della calzetteria che si terrà com'è noto nella sede della Mostra. Ai lavori del Congresso prenderanno parte una cinquantina di industriali esteri del ramo ed un folto gruppo di produttori italiani.

Tale circostanza porrà in evidenza ai rappresentanti esteri di tale settore la struttura produttiva delle industrie italiane del cotone, delle fibre tessili artificiali e sintetiche, della chimica e del macchinario tessile raccolta in un ambiente di specifica qualificazione tecnica.

Numerose sono le novità, italiane ed estere, che compongono la consistenza della rassegna e che si riferiscono ai tessuti, ai disegni, ai modelli, ai filati, ai pizzi, ai prodotti chimici e alle macchine.

Particolare interesse presenteranno le sfilate di modelli che si svolgeranno nei giorni 2 e 3 ottobre ed alle quali parteciperanno le più note Case di moda italiane, le quali esibiranno modelli confezionati con tessuti forniti dai più importanti complessi industriali presenti alla manifestazione.

Alla Mostra, come è noto, sono state riservate molte facilitazioni comprese quelle ferroviarie del 25% di ribasso sulle tariffe da tutte le località italiane.

Olivetti Lettera 22

Un formato ridotto, un peso minimo, un prezzo accessibile; e, con questo, una portatile che fa quanto una macchina per scrivere due volte più grande.

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti:
modello L .... lire 38.800
modello LL .... lire 41.000
Per l'acquisto
anche a pagamento rateale
rivolgersi con fiducia
a uno dei numerosi negozi
che espongono la Lettera 22

GIORNALE SPORT

TRIONFO DEL FATTORE CAMPO E BRUTTO GIUOCO

IL MILAN E LA GARA DI GENOVA sono le eccezioni della giornata

Su quattro campi sfiorato il risultato a sorpresa: a Milano, a Roma, a Firenze e a Trieste - Cause e spiegazioni della mediocre prestazione degli alabardati

Alla dilagante mediocrità del gioco (che trova implicate anche unità di nome illustre) due sole compagini hanno fatto netto contrasto di valori e, di queste, una ha imposto all'altra i diritti della sua classe superiore. Milan e Sampdoria hanno giuocato a Genova un football d'eccezione e il Milan ha vinto per i fulmini di Nordahl che, scatenato e micidiale, ha colpito per tre volte nel segno.

In verità, malgrado il risultato negativo, i tifosi della sportivissima Genova — che ha mandato sugli spalti di Marassi ben sessantamila persone — hanno molti e fondati motivi di soddisfazione. Dovunque si è assistito a partite di grande impegno ma di nessun costrutto, con giocatori svagati e tiri scentrati; con tattiche, controtattiche e catenacci; con discussioni, scarponate e papere a non finire che giustificano il malumore, del resto clamorosamente sottolineato, delle folle italiane, profondamente deluse.

Soltanto a Genova... applausi per i calciatori. E applausi per la Sampdoria che, a ritmo vertiginoso, ha imposto inizialmente la fresca vena dei suoi attaccanti e la potenza d'urto dei difensori ad un Milan strapipante di classe. Applausi sostenuti — in principio — dalla speranza di vedere passare ancora una volta sotto l'arco di trionfo i colori blucerchiati. E poco è mancato che la realtà non fosse pari alle speranze, quando una formidabile palla di Conti, dopo aver incocciato nella faccia interna della traversa, rimase saltellante sulla linea fatale finchè un difensore non sopraggiunse a ricacciarla lontano.

Questo l'episodio cruciale. Dopo, vi furono onesti applausi per il Milan, per i gol irresistibili di Nordahl e per gli altri due di Ricagni, inspiegabilmente annullati dall'arbitro Jonni. E la Sampdoria, manifestamente inferiore, cadde sulle ginocchia, senza per questo cessare di esistere come unità di tutto rispetto.

A confronto di questa partita, che ha avuto momenti di acceso agonismo e di signorilità tecnica, fanno ben meschina figura l'Inter e la Fiorentina, poi la Juventus, la Roma, il Napoli e anche il Bologna, per tacere delle minori.

L'Inter sta riassumendo l'emblema di squadra fortunata che già fu di sua esclusiva competenza l'anno in cui si aggiudicò il primo scudetto del dopoguerra. A Udine, è passata in virtù delle prodezze di Ghezzi e per i capricciosi tiri di Lorenzi, entrati in porta quasi di straforo. Domenica, opposta a una Spal quanto mai modesta, ha vinto per un solo gol di scarto; e questo gol segnato su rigore, e questo rigore, a detta di tutti, milanesi non esclusi, non esisteva. Rimane ancora da sottolineare il fatto che, nel finale della gara, la Spal è stata vicinissima al pareggio quando Vincenzi ha salvato a porta vuota e portiere ormai battuto. Ma il pallone, calciato dallo spallino Olivieri, aveva già sorpassato la linea fatale, o no? Bastano gli episodi che abbiamo citato per svalorizzare completamente la vittoria dell'Inter e, per converso, segnare a dito la coraggiosa prestazione della Spal che, doppiamente vittima del calcio di rigore decisivo, ha giocato tutta la ripresa in dieci uomini.

Con l'identico punteggio di uno a zero, la Fiorentina è riuscita ad aver ragione del cocciuto Novara, ma anche qui, come a Milano, si è dovuti ricorrere ad un calcio piazzato, per risolvere la contesa a favore dei titolatissimi padroni di casa.

A Torino, invece, le reti sono state sei; ma l'ampia segnatura non deve indurre in errore circa la valutazione della gara, che è stata scialba e condotta svogliatamente da entrambe le parti. La Lazio ha confermato le sue notevoli pecche, mentre la Juventus ha messo in luce ancora una volta la povertà del quadrilatero: a causa dei mediani, inesperti e immaturi; a causa degli interni, Bronée e Boniperti, dei quali ironicamente si dice che «quei signori hanno troppa classe perchè si possa chiedere sempre loro di muoversi». Più vivace è invece apparso l'incontro di Bologna, nel quale il neopromosso Catania ha confermato le sue doti di innegabile energia e buona volontà. I trionfatori di Torino sono stati lungamente sul filo del rasoio, e soltanto le prodezze di Pivatelli, Bonafin e Pozzan, hanno potuto rovesciare il risultato che, all'inizio della ripresa, a causa della doppietta di Ghiandi, era nettamente favorevole agli ospiti.

Anche il Napoli aveva incominciato con l'andare in... svantaggio, per una papera di Bugatti e Tre Re che aveva consentito a Bettini di filarsela (in rete) alla portoghese. Ma poi il Napoli è rinvenuto e, dopo lenta maturazione, ha conseguito il pareggio, è andato in vantaggio fino ad arrotondare il risultato della sua prima partita casalinga sul tre a uno. Appena passabile è stata la prestazione dei partenopei; ma addirittura negativa quella della Roma che, con saggia regola di «fair play» ha gentilmente acconsentito a che il Genoa facesse tutto da sè. Di colore rossoblu sono infatti le tre reti della giornata, sebbene il risultato non sia stato favorevole al «grifone»; ma la vittoria della Roma porta la firma di Larsen e Cardoni, che hanno segnato un'autorete per ciascuno, quasi a compensare quella teatrale di Bronée che, nel passato campionato, aveva dato la vittoria al Genoa, allora in condizioni disperate.

Questa essendo la realtà dell'attuale giornata, la partita fra la Triestina e la dura e scorretta Pro Patria, non ci sembra oggi tanto... indigesta quanto domenica. Innegabilmente la Triestina ha giocato male, molto male, indispettendo perciò il pubblico che, nella sua avversaria, ha visto una squadra di divisione inferiore. L'ombra del pareggio ha aleggiato lungamente sullo stadio di Valmaura, facendo temere per i due punti che in questa circostanza erano quanto mai indispensabili. Una zampata di Secchi, arrangiata nei minuti finali della gara, ha sollevato gli spiriti almeno da quella che era la preoccupazione principale di tutti. Ma non è bastata a far dimenticare uno spettacolo che ha inferto un durissimo colpo al senso... estetico degli spettatori, anche di quelli più sprovveduti.

Ci sono però alcune attenuanti alla scialba prestazione della Triestina: il gioco chiuso e scorretto degli avversari, le menomate condizioni fisiche di Curti, di Lucentini, di Valenti e di Nay; la nuova impostazione della squadra e i giocatori che sono «triestini» da appena due domeniche; e, infine, l'assenza di Sabbatella. Sono cose queste che, in attesa di tempi migliori, vanno tenute nella necessaria considerazione, tanto più che Feruglio promette di presentare una squadra... decorosa, appena fra cinque giornate. Quando cioè vi saranno tutti i titolari, e questi titolari si saranno tra loro fusi in un tutto unico, per la consuetudine di giocare assieme. A prescindere da ciò, la partita di domenica ha fatto notare due cose liete: il superbo ritorno di Belloni alla forma delle giornate migliori, e l'insperato progresso di Jensen che contro la Pro Patria è stato per lo meno attivo, utile e lucido in più di un'occasione. Fosse vero quanto ha scritto un noto critico sportivo: «Jensen è un grande giocatore!».

La seconda giornata di campionato ha rispettato in pieno le previsioni, compresa la stentata vittoria dell'Atalanta sul confuso Torino. Tutte meno una: si prevedeva infatti che molte sarebbero state le segnature poichè le migliori squadre giocavano in casa: invece il livello è stato di tre sole unità superiore alla «magra» della giornata inaugurale.

N. V.

(G. Celic - Ottica Foto)
LA PALLA, COLPITA DAL CENTRAVANTI ROSSOALABARDATO SECCHI E SFIORATA DA CECCONI (10) CHE LA SOTTRAE ALLA DIFESA DI OLDANI (1), ENTRA NELLA PORTA DELLA PRO PATRIA: E' IL GOL DELLA STRIMINZITA AFFERMAZIONE DELLA TRIESTINA

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

VOLPI ALLE SPALLE del primatista Couvreur

La tappa austriaca avversata dal maltempo - A Innsbruck primo il francese Diot

Innsbruck, 27

La settima tappa del Giro di Europa, Augusta-Innsbruck, è risultata estremamente dura a causa di una pioggia torrenziale e della temperatura rigida che hanno disturbato i corridori dalla partenza all'arrivo. Alcuni hanno dovuto abbandonare, è tra questi Robic e lo svizzero Metzger, il quale ultimo è rimasto molto affranto per la morte del connazionale Jacquet vittima di un incidente nel corso della 6.a tappa. Altri corridori sono stati costretti a fermarsi lungo il percorso per farsi massaggiare le parti intorpidite dal gran freddo.

La corsa ha preso una certa fisionomia a Oberammergau (km. 97) dove 8 corridori sono evasi dal grosso. Essi sono i francesi Diot, Marrec, Modenese, gli italiani Pezzi, Frosini, Para, il belga Van Dormael e l'inglese Bedwell. Questi fuggitivi attraversano la frontiera tedesco-austriaca, a Gresen, con 3'45" di vantaggio sugli altri, A Bieberwier, circa 60 km. da Innsbruck, il primo gruppetto transita con 5'30" di vantaggio su Costa, che si è sganciato dal plotone, e con 6'35" sul grosso in cui figurano tutti i migliori. Costa perde man mano terreno. Allora è la volta di Huber e Robinson che tentano di riprendere i fuggitivi.

Negli ultimi chilometri gli otto uomini di testa conservano il loro vantaggio, mentre indietro Krebs e Volpi, insieme a Schellemberger e Huber, involatosi nel frattempo solitario inseguitore. Nella volata per il primo posto Diot sorprendeva gli altri sette compagni di fuga e conquistava la vittoria. Indietro gli arrivi continuavano a gruppetti, ma tutti i corridori apparivano in preda a forti dolori per il freddo pungente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Diot (Fr.) in 6.22'40"; 2) Marrec (Fr.); 3) Frosini (It.); 4) Bedwell (Ingh.); 5) Para (It.); 6) Van Dormael (Bel.); 7) Pezzi (It.); 8) Modenese, tutti col tempo di Diot; 9) Krebs (Ingh.); 6.26'11"; 10) Robinson (Ingh.) s.t.; 11) Volpi (It.) s.t.; 12) Schellemberg (Svizz.) 6.27' 48"; 13) Huber (Svizz.) s.t.; 14) Couvreur (Bel.) 6.28'15"; 15) Mel (Fr.) 6.31'53"; 18) Pasotti (It.) 6.37'05"; 21) Massocco (It.) s.t.

Dopo la settima tappa, la classifica generale è la seguente: 1) Couvreur (Bel.) 41.42'22"; 2) Volpi (It.) 41.42'47"; 3) Van Dormael (Bel.) 41.43'45"; 4) Pezzi (It.) 41.44'37"; 5) Diot (Fr.) 41.47'04"; 6) Robinson (G.B.) 41.49'34"; 7) Huber (Svizz.) 41.51'; 8) Mel (Fr.) 41.56'36"; 9) Gianneschi (It.) 41.57'12"; 10) Krebs (G.B.) 41.49'03"; 11) Sorgelos (Bel.) 41.02'; 12) Marrec (Fr.) 42.03' 48"; 13) Close (Bel.) 42.05'42"; 14) Bedwell (G.B.) 41.07'38"; 15) Nedellec (Fr.) 42.07'58".

La morte di Jacquet

Augusta, 27

E' morto oggi all'ospedale di Augusta il corridore svizzero Roland Jacquet, di 23 anni, che era rimasto ferito in un incidente stradale ieri, mentre partecipava al Giro ciclistico di Europa. Jacquet aveva riportato la commozione cerebrale, la rottura di costole e lesioni interne in seguito ad uno scontro con un'automobile poco prima della fine della sesta tappa della corsa.

Al Concorso di Pinerolo

Ancora una vittoria di Raimondo D'Inzeo

Pinerolo, 27

Nella penultima giornata del Concorso ippico internazionale di Pinerolo, Raimondo D'Inzeo ed il campione del mondo Winkler si sono aggiudicati le due gare in programma: il «Premio ten. Acerbo» che ha sostituito la «Coppa delle Nazioni» e il «Premio gen. Starita».

Ecco il dettaglio: Premio ten. Acerbo — categoria speciale aperta a tutti i cavalli, da effettuarsi su due differenti percorsi su due cavalli uno dopo l'altro: 1) «Oriente» e «Merano» montati dal ten. Raimondo D'Inzeo (Italia) pen. 0, t. 1'53"9; 2) «Alpenjäger» e «Halla» sig. Winkler (Germania) pen. 0 t. 1'54"3; 3) «Aristo» e «Tandem» sig. Buhofer (Svizzera) pen. 4 t. 1'50"8; 4) «Figaro» e «Vivaldi» sig. Morf (Svizzera) pen. 4, t. 1'54"1.

Sette vespisti triestini sul Monte Lussari

Ci giunge notizia da Valbruna che una comitiva di sette vespisti del Vespa Club Trieste, guidati dal loro presidente, hanno effettuato la salita del Monte Lussari con le loro «Vespa». Partendo dal paesetto di Valbruna, nella Val Saisera, per la mulattiera militare, dopo qualche peripezia e passaggi fuori mulattiera, sono riusciti a raggiungere il Santuario di Monte Lussari situato sul culmine del monte stesso, a quota 1790. La bella impresa dei vespisti triestini è stata portata felicemente a termine sia in salita che in discesa senza incidenti di qualche rilievo, dimostrando ancora una volta sia la perizia dei piloti che le possibilità del piccolo ma potente mezzo.

Nuova affermazione dei bridgisti triestini

Una nuova brillante affermazione, dopo quella a squadre, è stata conseguita dai bridgisti del Circolo M. M. «N. Sauro» al Torneo internazionale di Venezia. Nella competizione a coppie libere nella quale parteciparono oltre cento coppie, il primo posto assoluto è stato conquistato dai signor Freschi-Toffoli; al 13.o posto la coppia Squartini-Gschwend ed al 22.o Berger-Bertoni. Al torneo di consolazione la coppia mista Baschiera-Lo Cicero ha conseguito il primo posto.

Premi minimi al Toto

Roma, 27

La Direzione del Totocalcio informa che a spoglio ultimato delle schede del secondo concorso si sono avuti i seguenti risultati: Vincenti con punti 13 N. 137.690, quota lire 1285 circa; vincenti con punti 12 N. 675.070, quota lire 245 circa.

L'attività della S.G.T.

Cinque sezioni della Ginnastica riprenderanno ufficialmente l'attività lunedì 4 ottobre prossimo, in cui inizieranno le lezioni i vari corsi maschili e femminili istituiti in seno al sodalizio biancoceleste. Durante tutti i giorni della settimana si alterneranno nella palestra le centinaia di soci, giovanissimi ed anziani, che si sono già iscritti ai corsi.

Ecco la composizione degli stessi, raccolti nelle varie sezioni: Ginnastica femminile: preparatorio, inferiore, medio, superiore, socie, speciale allieve, ginnaste-attrezziste, attrezziste. Ginnastica maschile: preparatorio, inferiore, medio, superiore, ginnasti-attrezzisti, attrezzisti, soci, speciale allievi. Scherma: allievi, soci, assalti, allenamenti. Pallacanestro femminile: allieve, squadra serie A. Pallacanestro maschile: allievi, juniores serie C, squadra serie A.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

DOPO IL PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

La sfida dei due Song

Themé, guidato da Finn, degno del vincitore Hit, guidato da Frömming - L'alto valore tecnico della prestazione

Hit Song ha riscattato domenica a Trieste la sconfitta che, di stretta misura, aveva subito quest'estate a San Siro a opera di Theme Song. L'eliminazione in partenza della francese Deux Roses ha ridotto la corsa al duello fra i due americani. Sarà bene notare che già prima di scendere in pista, Baroncini, il guidatore di Deux Roses si era espresso in maniera pessimistica sulle probabilità della sua allieva. Infatti, e ciò può sembrare strano, Deux Roses, pur avendo calcato le piste di Francia, nella generalità sempre più pesanti di quelle italiane, ha un particolare astio per le piste faticose. E quella di Montebello, causa la pioggia caduta durante la notte precedente, appariva infatti notevolmente allentata. Questa esplicita dichiarazione di Baroncini, avallava perciò la convinzione già espressa alla vigilia, che Deux Roses avrebbe potuto essere soltanto il terzo incomodo, lo spettatore arretrato delle vicende che sarebbero scaturite fra i due americani.

Il Premio Città di Trieste ha dimostrato che anche due soli cavalli possono dare spettacolo, specialmente se si equilibrano perfettamente nelle loro forze e sono affidati a due guidatori della classe di Frömming e di Finn. Questi «drivers» hanno infatti un solo punto di contatto nel loro stile di guida: la freddezza. Per il resto sono diversi. Frömming non è alieno dal tirare qualche «colpo a sensazione» come se il comune denominatore della freddezza, rispetto all'avversario, lo infastidisse; Finn — dal canto suo — non «divaga» da quello che è il cavallo in sè, lo considera una macchina e da lui vuol cavare quanto gli suggerisce il cronometro. Da temperamenti così delineati scaturisce quel perfetto equilibrio che si è potuto ammirare domenica e quel finale che resterà una pagina indimenticabile del Premio Città di Trieste, che non è più giovane d'anni, perchè conta già sette edizioni nel dopoguerra.

In complesso, Hit Song ha fatto chiaramente vedere il suo perfetto adattamento ad ogni tipo di pista. Se l'altro anno vinse il «Città di Trieste» correndo all'inseguimento su terreno perfettamente normale, in 1.18.8, quest'anno ha forse fatto anche meglio con l'1.19.8 conseguito su terreno molto pesante. Il cosiddetto «cavallo a reazione» di Orsi Mangelli che vedemmo nel novembre 1952 al Gran Premio delle Nazioni, quando sprecò una grande vittoria con una rottura sul traguardo, si è ormai definitivamente consolidato nel modello. Alla velocità con cui sono stati percorsi gli ultimi 500 metri (38 secondi netti - al km. 1.16) non si può certamente parlare di «abbandono», ma in retta d'arrivo Hit Song, energicamente sollecitato da Frömming, ha per un attimo accennato a calare. In quello, che è stato il più bel momento della competizione, Theme Song, che ormai pareva spacciato, già a metà della piegata finale, è rinvenuto in maniera che molti hanno per un attimo dubitato del successo di Hit.

Questo nel carattere di Hit Song. Per quanto riguarda lo avversario sarà bene dire che non è esente da «complessi». Anche Theme, come Hit, ha cinque anni d'età. Quella sua «sosta», di cui abbiamo parlato anche in sede di cronaca, a metà della piegata finale, è un enigma che forse si può spiegare con il fatto che Theme, molto più di Hit, ha in simpatia le piste da un chilometro. La sua prestazione è stata pressochè uguale a quella del «cavallo a reazione». Tutti e due hanno infatti l'ultimo chilometro da 1.19.6 con un ultimo giro netto in 1.02.6 (17.8 al km.!). Tutti e due hanno percorso i primi 500 metri in 38.9 (17.8!). Se Giove Pluvio non ci avesse messo la pezzetta con la sua pioggia insolente, forse domenica a Montebello si sarebbero registrati nuovi limiti. Purtroppo queste sono occasioni che non si ripetono spesso. Anche in ciò sta il fascino dell'ippica e cioè che certe situazioni, certe corse, sono soggette alle leggi del tempo atmosferico. La condizione di forma dei cavalli trottatori è apparentemente durevole, se vogliamo confrontarla con quella effimera dei galoppatori, ma non è esagerato dire che soltanto in un solo giorno la preparazione è perfettamente a punto. E dobbiamo dirlo, dopo averlo constatato, che tanto Hit Song quanto Theme Song, che, si badi, non avevano sostenuto «lavori» impegnativi sulla pista di Montebello, si erano preparati con cura particolare a questo evento.

Finn ha avuto lo stesso la sua soddisfazione triestina portando al successo Zecca nella corsa Totip. Alla fine ci ha confidato in gran segreto che aveva un solo motivo di stizza, contro un fotografo che lo aveva ritratto prima che andasse in corsa. Per Finn fotografarsi prima della gara porta sfortuna. La superstizione ha sempre fatto parte della complessa personalità del «mago».

GIAC.

IL GIRO AUTOMOBILISTICO D'ITALIA

A un'Alfa la prima tappa

Bertani-Bogliardi, su Alfa Romeo 1900 classe turismo normale, sono risultati vincitori assoluti della prima tappa del 1.o Giro automobilistico d'Italia, Monza-Sanremo, di 823 chilometri. Dei 103 concorrenti, sui 132 iscritti, partiti la scorsa notte tra la mezzanotte e le due, 102 sono giunti al traguardo.

La gara, imperniata praticamente sulle prove a cronometro, quattro in questa prima tappa e complessivamente 22 sul completo percorso di 5763 chilometri del giro, ha segnato nella prima giornata di svolgimento un sicuro successo organizzativo oltrechè sportivo e propagandistico, dimostrando l'accurata preparazione dei concorrenti e dei loro mezzi meccanici. La tappa odierna, iniziatasi con il tratto a cronometro all'Autodromo di Monza, di km. 5,5, ove il più veloce è risultato Leto Di Priolo, su Fiat 8 V, in 2'22", alla media di 138,655, nella classe fino a 2000 Gran turismo di serie, proseguito regolarmente fino a Modena, ove è stato disputato, sulla pista dell'Aerautodromo, il secondo tratto cronometrato, di km. 3,8. Ancora una volta la macchina dei fratelli Di Priolo copriva la distanza nel minor tempo, in 1'52"3, alla media di km. 100.960.

Superata Reggio Emilia, nel terzo tratto a cronometro Vezzano-Casina, di km. 12, la Fiat dei fratelli Leto di Priolo compiva il percorso in 9'53" mentre, nella categoria fino a 2000, Franco Bertani su Alfa Romeo 1900 faceva registrare il miglior tempo in 9'11" e Valenzano nella classe oltre i 2000 in 9'1".

Una sorpresa attendeva i concorrenti nel successivo tratto a cronometro — quello Bivio D'Albenga Cervo-San Bartolomeo, di km. 6,5 — che una disposizione prefettizia aveva soppresso. Non restava quindi che proseguire per Sanremo dove, primi a giungere al traguardo sono stati Faustini Campostello e Gianni Rondanini su Lancia Appia della scuderia Madonnina di Milano, seguiti da Frattura-Fiocca su Fiat 1100. Ha chiuso il carosello il concorrente Rezzonico su Lancia Aurelia 2500, alle ore 19.30.

Domattina, tra le 9 e le 11, i concorrenti partiranno per la seconda tappa la Sanremo-Napoli, di km. 1190, che dovrà essere compiuta in circa 24 ore.

Altri giocatori per le squadre giovanili

Roma, 27

Per le selezioni giovanili per le quali la segreteria della FIGC ha diramato ieri le convocazioni, sono stati invitati a partecipare all'allenamento anche i seguenti giocatori: Molinari della Fiorentina, Pistrin del Genoa e Pistacchi della Lazio.

Addio Never Say Die!

Si ritira il cavallo che ha vinto 50 milioni

Londra, 27

E' giunta oggi come un fulmine a ciel sereno la notizia che Robert S. Clark, il proprietario di «Never Say Die» ha deciso di ritirare il suo cavallo dalle future corse di fine stagione cui era già iscritto.

Il famoso discendente del famosissimo «Man O'War», recente vincitore del Derby inglese e del St. Leger ha immediatamente sospeso i suoi allenamenti ed il suo desolato allenatore, Joe Lawson, ha dichiarato: «Never Say Die» non correrà mai più; ho cercato invano di far ritornare sulla sua decisione il proprietario, ma egli mi ha telefonato da Parigi precise istruzioni senza darmi alcuna spiegazione del motivo che lo aveva consigliato alla sconvolgente decisione. Sono veramente desolato: «Never Say Die» è uno dei cavalli più veloci che io abbia mai allenato ed avrebbe vinto senza dubbio moltissime altre corse». Da quando «Never Say Die» ha fatto la sua apparizione negli ippodromi ha collezionato per il suo proprietario la bella somma di 31.000 sterline, pari a cinquanta milioni di lire circa.

Gli arbitri di pallacanestro sono invitati all'allenamento che si terrà giovedì 30 c. m. alle ore 21.15, presso la palestra di via della Valle.

I MESSICANI PAZZI DI GIOIA per la vittoria di Raul il «Topo»

Al ventunenne pugilatore la polizia apre la via allo spogliatoio usando gli sfollagente

Città del Messico, 27

Raul Raton (il «topo») Macias ha conquistato il titolo nordamericano dei pesi gallo, battendo ai punti in dodici riprese, per verdetto unanime, il negro americano Nate Brooks. L'imbattuto messicano, con il naso sanguinante per un duro colpo ricevuto, ha messo a terra Brooks nel 7.o «round» (il gong è suonato prima che cominciasse il conteggio) e nelle ultime riprese ha più volte costretto l'ex campione olimpico a disperati corpo a corpo.

I tre giudici messicani hanno assegnato 32 punti a Macias e nessuno a Brooks, sulla base del sistema nazionale di calcolo che dà da zero a tre punti per «round». Secondo la «United Press», Brooks ha vinto due riprese, tre sono finite alla pari e le altre sette sono state di Macias. Questi ha conseguito la sua dodicesima vittoria consecutiva quale professionista. Dell'incasso netto di quarantamila dollari ottomila spettano a Macias, circa diecimila a Brooks.

Sballottato dalla folla impazzita, al punto che la Polizia gli ha dovuto aprire la via allo spogliatoio con gli sfollagente, il ventunenne messicano ha dichiarato ai giornalisti che spera di conquistare il titolo mondiale, appartenente al francese Robert Cohen, prima della fine dell'anno. Poi tenterà la carriera cinematografica. Brooks tornerà a studiare legge all'Università dell'Ohio e a combattere «fintanto che sarà un buon pugile».

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
PRESTASERVIZI media età, fidata, indipendente, brava cucina, tutti lavori, offresi. Indir. 47763 A, U.P.I.

B Rich. pers. servizio L. 25
BAMBINAIA tedesca, con referenze, cercasi. Portinaio Oberdan 4. 47758 B
DOMESTICHE, Trieste, fuori; bambinaia, prestaservizi, con informazioni, cercansi. Battisti 9, Radetti. 47792 B
PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi. Referenze. Furlani, Volta n. 4. 47777 B
PRESTASERVIZI ore 10-12 cercasi. Viale Sonnino 9-II, porta in fondo, Bardi, Present. alle 14. 47791 B
RAGAZZA stabile, escluso cucina, buon trattamento, referenze, cercasi. Bencini, Stuparich 8-II. 47788 B

C Richieste d'impiego L. 10
A.A. PITTORE d'appartamenti, garantita perfezione lavoro, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 47780 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47771 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia (atrio giornali). 47775 C
BANCONIERA media età, conoscenza lingue, miti pretese, offresi. Via Udine 12, presso Feriani. 47773 C
25-ENNE vedova, presenza, cerca posto banconiera, buffet, cassiera, qualunque lavoro fiducia, cognizioni inglese. Cass. 22749 C UPI.

CC Artigianato L. 20
A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane, francesi, meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 47774 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47766 CC

D Offerte d'impiego L. 25
BENESTANTE signore solo con bambino, spesso assente, residente Roma, assume signorina massimo 24-enne, capace governo piccola casa signorile. Bella presenza necessaria. Trattamento famillare. Buon stipendio. Scrivere: Ferlazzo, Cavalier D'Arpino 16, Roma. 6123 D
LAVORANTE e garzona quattordicenne sarta uomo cercansi. San Nicolò 12. 47783 D

E Rich. camere e pens. L. 25
MOBILIATA centrale, primo piano, ingresso libero o indipendente, telefono, bagno, cura vestiario, cercasi. Telef. 37550, 9-12, 15-17. 47768 E
STANZA uso ufficio ingresso indipendente, telefono, viale Sonnino, oppure lungomare, cerca seria ditta. Cass. 22740 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 47784 F.
CAMERA bagno telefono affittasi distinto. Telefonare 42365. 47779 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri vuoti 2, 4, 7 camere, affittansi. Italo, Crispi 3, bar. 47794 F
CAMERETTA acqua corrente, eventualmente vitto, darebbesi distinto signore solo. Mazzini 12, primo. 47790 F
MOBILIATA bella spaziosa scrupolosa pulizia, affittasi; escluse donne. Tiziano 9-III, destra. 47765 F
MOBILIATA spaziosa tranquilla affittasi persona distinta. Gatteri 35, porta 8. 47776 F
STANZE vuote, mobiliate, comodo cucina, camerini, 5000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 47770 F

G Istruzione L. 25
A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra; maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 47558 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica moderna: nuovi corsi (due mesi: 3000). Istituto specializzato. ICCO, Teatro n. 1. 47778 G
A. LEZIONI singole, collettive, tutte le materie per elementari, avviamento, medie inferiori e superiori, magistrali, geometri, ragionieri, maestre asilo, maturità e lingue straniere. Inizio ottobre. Telefonare 94163. Largo Barriera Vecchia 16, primo. 1378 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
FIGURINI moda: lezioni teorico-pratiche per disegnatrici di alta moda. Informazioni dalle ore 16-20 studio via Roma 22-III. 47772 G
MITISSIMAMENTE: pianoforte, qualsiasi uso. Metodi gratuiti. Accordature, riparature, stime. Violino, mandolino, solfeggio. Scuola, telefono 41346. 47755 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
OROLOGIO da tasca marca Vulcain, smarrito. Ricca ricompensa. Via Trento 11, portinaia. 47781 H
OROLOGIO donna marca Opera smarrito sabato. Mancia telefonando 28301. 47761 H
SMARRITO barboncino nero collarina verde. Mancia riportandolo negozio radio Rossetti 6. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO 3 camere cucina, bagno, ripostiglio, piano elevato, riscaldamento autonomo, affitto aggiornato, compenso spese, affittasi paraggi via Bazzoni. Referenze. Offerte Cass. 22750 I UPI
APPARTAMENTO nuovo 2 stanze stanzetta bagno compensando, affittasi. Tel. 43144. 47767 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina, stanzino bagno, telefono, termosifone, centralissimo, cedesi, prelevando mobili. Cass. 22752 I U. P. I.
CAMERA cucina, camerino, conforti, affittasi. Via Conti 38, negozio casalinghi. 47793 I
MAGAZZINO due vani, asciutto, luce, forza, acqua, telefono, cedesi affittanza. Telefonare 44665. 47681 I
MAGAZZINO nuovo grande entrata, zona Rozzol, affittasi. Telefonare 43144. 47767 I
QUARTIERE 4 stanze centro 350 mila compenso; altri piccoli affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 47770 I
VILLETTA giardino 4 stanze accessori, Udine, scambiasi 2-3 stanze Trieste. Telef. 32198. 47769 I

L Rich. appart. bott. L. 25
CAMERA e cucina cercasi in affitto, possibilmente pianoterra o primo piano. Offerte Cass. 12668 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25
A.A. CUCINE «Stice» legna miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 47668 M
A. FORNELLI a gas 1800, cucine Cappe vetro alluminio 1750, Vasche smaltate acciaio 18.500, Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M
ASPIRAPOLVERE lucidatrici scaldabagni macchine per cucire, radio televisori fonotavoli giradischi, cucine economiche cucine a gas cucine elettriche, frigoriferi, tutto a piccolissime rate mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M
CALZE fortemente ribassate: Bemberg 270! Nylon reclame 375! Nylon uomo 370! Confrontate prezzi e qualità. «Irene», S. Nicolò 31. 47258 M
CARROZZELLA doppio uso vendesi. Piazza Cavana 4-I. 47762 M
CUCINA ottimo stato semimoderna e lettino bambino vendonsi. Tel. 25666. 47764 M
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
MACCHINE per cucire a mobile lussuoso ricamo automatico doppia marcia originali Cleveland lire 48.000, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M
PELLICCE vasto assortimento, nuovi arrivi, prezzi incredibilmente bassi; riparazioni, confezioni. Corso Garibaldi 6. 68078 M
PER fine stagione vendiamo partita frigoriferi originali americani a prezzo di costo con comodissime facilitazioni di pagamento. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 1991 M
REMINGTON e Philips i migliori rasoi elettrici del mondo, rate da lire 1500 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti avariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N
TORNIO prismatico m. 1.50 da punta a punta, altezza punte 250 mm. circa, cercasi. Offerte Cassetta 12687 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. «ALABARDA». Assortimento mobili, carrozzine, materassi, ecc. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4. 47756 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande da valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 38 mila, tre porte 130.000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, materassi Permaflex, Tarabochia 6. 47782 NN
CAMERA matrimoniale completa e due ottomane vendonsi occasionissima. Via Querce 4, esclusi rivenditori. 47753 NN
MATRIMONIALE, cucina, tinello vendonsi grande occasione. Via Ginnastica 37, falegname. 67763 NN
STANZA pranzo cucina, altro, vendonsi partendo. Largo Barriera 11, quarto. 47754 NN

O Commerciali L. 35
CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O
DITTA commercio legnami esteri nazionali, desidererebbe allacciare rapporti con produttori legnami. Scrivere eventuali offerte: Blandino Stefano Ettore, Ximenes 66, Palermo. 6113 O

P Rappr. piazzisti L. 25
PIAZZISTA radio elettrodomestici con 150.000 cauzione, cercasi. Forti guadagni. Cassetta 1970 P, U. P. I.
PRODUTTORE per televisori cerca ditta. Referenze. Cassetta 1969 P, U.P.I.

Q Auto, moto, cicli L. 40
A. APPIA Lancia, guida destra e sinistra, nuove e d'occasione, pronta consegna, rateazioni fino a 24 mesi. Prove informazioni presso Agenzia vendita via San Francesco 46, tel. 38528. 47656 Q
AURELIA, 1100 TV fuori serie, 1100-103, 1100 E, Belvedere, 500 C, Furgone C, vendonsi. Via Genova 21, Ban. 47785 Q
BICICLETTA donna, altra uomo, vendonsi, occasione. Pondares 3, porta 19. 47786 Q
1100 II serie come nuova vendesi occasione. D'Azeglio 11, int., 4 B. 47789 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
NEGOZIO avviatissimo Gorizia centro vendesi, condizioni vantaggiosissime. Carta Id. 22.602.609 Fermoposta Gorizia. 2242 R

S Case, ville, terreni L. 50
AFFARONE 2 stanze vuote comodo cucina bagno telefono 15.000 affittasi. S. Lazzaro 8, bar. 123 S
ALDISIANO cede mutuo, terreno progetto approvato, cambio appartamento. Offerte Cass. 22742 S U. P. I.
AMMINISTRATRICE d'immobili viennese, s'incarica dell'amministrazione di fabbricati in Vienna. S. Nicolò 2-I. 47757 S
APPARTAMENTINI prossima consegna, vendonsi. Impresa Granata, S. Servolo 3, ore 15-18. 47788 S
CONDOMINIO cerco costruzione villa posizione panoramica progetto approvato. Offerte Cassetta 22742 S UPI.
PRENOTANSI ultimi quartieri in condominio stabile in costruzione via del Veltro 43. Rivolgersi via Mazzini n. 46, p. II, destra. 1844 S

Adesivi

d'attualità

Nell'epoca degli apparecchi a reazione, dell'energia nucleare, delle produzioni in serie, ecco gli adesivi all'altezza dei tempi.

Vinavil

Emulsione

ha elevato potere adesivo
si usa a freddo ed a caldo
è sempre pronto all'uso
non macchia
è inodore, atossico,
imputrescibile
è compatibile con riempitivi,
pigmenti, addensanti, ecc.

Il **Vinavil** si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno
per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.
per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce
nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente
nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali
come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali
come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 262.93/4/5
oppure agli agenti:
Padova: Rag. Federico Marcomini, Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214
Udine: F.lli De Re - Via Pellicceria 15 - Tel. 26.82
Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce - Gruppo Montecatini